








**Comune Roccascerana**  
Provincia di Avellino



**PIANO URBANISTICO COMUNALE**  
**Relazione Generale**  
(LR 16/2004)

| R  | RELAZIONI  | Firma   |
|----|--|---|
| R1 | <p style="text-align: center;"><b>DOCUMENTO STRATEGICO</b></p> <p><i>Supporto tecnico-scientifico</i></p> <p><b>Dipartimento di Ingegneria Civile</b><br/><b>Università degli studi di Salerno</b><br/><b>Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica</b></p> <p><i>Responsabile scientifico</i>      Prof. Ing. <b>Roberto Gerundo</b><br/><i>Coordinatore tecnico</i>        Dott. Ing. <b>Raffaella Petrone</b><br/><i>Responsabile operativo</i>      Dott. Ing. <b>Ottavia Giacomaniello</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Responsabile Unico del Procedimento geom.</i> <b>Tonino Storti</b><br/><i>Coordinatore della Progettazione arch.</i> <b>Ciriaco Lanzillo</b><br/><i>Vicensindaco delegato all'urbanistica geom.</i> <b>Albino Fucci</b><br/><i>Sindaco dott.</i> <b>Roberto Del Grosso</b></p> <p style="text-align: center;">  </p> <p style="text-align: center;"><i>Convenzione del 09.03.2021</i></p> | <p style="text-align: center;"><br/></p> <p style="text-align: center;">Febbraio 2022</p> |



## INDICE GENERALE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>Premessa</b> .....  | <b>3</b>  |
| <b>1</b> <b>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b> .....   | <b>4</b>  |
| 1.1 I nuovi strumenti introdotti dalla Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004 .....   | 4         |
| 1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc) .....  | 4         |
| 1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc .....                         | 5         |
| 1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec).....                         | 6         |
| 1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api).....                             | 7         |
| 1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas).....                                    | 7         |
| 1.2 Il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 di attuazione della Lr 16/2004.....            | 8         |
| <b>2</b> <b>ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI ROCCABASCERANA</b> .....     | <b>10</b> |
| 2.1 Il Piano come strumento partecipato .....  | 10        |
| 2.2 Il processo di partecipazione per la formazione del Piano Urbanistico Comunale ..... | 10        |
| 2.2.1 L’ascolto dedicato .....   | 10        |
| 2.2.2 L’ascolto permanente attraverso il sito web .....                                  | 11        |
| 2.3 Elenco elaborati del Piano Urbanistico Comunale .....                                | 13        |
| <b>3</b> <b>LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA</b> .....                                    | <b>14</b> |
| 3.1 La pianificazione sovraordinata generale.....  | 15        |
| 3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania.....                                | 15        |
| 3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino.....                | 33        |
| 3.2 La pianificazione sovraordinata di settore .....                                     | 43        |
| 3.2.1 Il piano stralcio per l’assetto idrogeologico .....                                | 43        |
| 3.2.2 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania .....                  | 47        |
| <b>4</b> <b>ANALISI TERRITORIALE</b> .....   | <b>49</b> |
| 4.1 Inquadramento territoriale.....  | 49        |
| 4.2 Cartografia del territorio comunale .....  | 50        |
| <b>5</b> <b>ANALISI GEOMORFOLOGICA</b> .....   | <b>51</b> |
| 5.1 Carta del rischio e della pericolosità da frana .....                                | 51        |
| <b>6</b> <b>ANALISI AGRONOMICA</b> .....   | <b>51</b> |
| 6.1 Carta dell’uso agricolo del suolo .....  | 51        |
| <b>7</b> <b>ANALISI URBANISTICA</b> .....  | <b>52</b> |
| 7.1 Evoluzione storico-insediativa .....   | 52        |
| 7.2 Lo stato di attuazione della pianificazione vigente .....                            | 55        |
| 7.3 L’uso del suolo urbano.....  | 55        |

|           |  |            |
|-----------|--|------------|
| 7.4       | Il sistema delle protezioni .....  | 56         |
| 7.5       | Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche .....                             | 58         |
| <b>8</b>  | <b>ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE .....</b>   | <b>59</b>  |
| 8.1       | Grafo degli elementi costituenti il sistema della mobilità.....                        | 59         |
| 8.2       | Classificazione funzionale degli elementi del sistema della mobilità .....             | 60         |
| 8.3       | Efficienza teorica degli elementi del sistema della mobilità .....                     | 61         |
| <b>9</b>  | <b>ANALISI DEMOGRAFICA.....</b>  | <b>63</b>  |
| <b>10</b> | <b>DIMENSIONAMENTO .....</b>   | <b>72</b>  |
| 10.1      | Il carico insediativo residenziale della provincia di Avellino al 2019 .....           | 73         |
| 10.2      | Il carico insediativo residenziale di Roccabascerana al 2020 (Ptcp di Avellino) .....  | 76         |
| 10.3      | Il carico insediativo residenziale di Roccabascerana al 2029 .....                     | 79         |
| 10.3.1    | Criterio per il calcolo del carico insediativo .....                                   | 79         |
| 10.3.2    | Stima del fabbisogno pregresso .....   | 79         |
| 10.3.3    | Stima del fabbisogno aggiuntivo.....   | 82         |
| 10.3.4    | Stima del fabbisogno complessivo .....   | 90         |
| 10.3.5    | Superficie territoriale della zona di espansione .....                                 | 91         |
| 10.3.6    | Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale .... | 91         |
| 10.3.7    | Volume edificabile residenziale .....  | 92         |
| 10.3.8    | Superficie utile lorda residenziale.....   | 92         |
| 10.4      | DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI.....  | 92         |
| <b>11</b> | <b>pianificazione .....</b>  | <b>94</b>  |
| 11.1      | LINEE PROGRAMMATICHE E STRATEGICHE ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PUC ....          | 94         |
| 11.2      | POLITICHE DI SVILUPPO SIGNIFICATIVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO     |            |
| 11.3      | DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC - PIANO OPERATIVO.....                             | 97         |
| <b>12</b> | <b>Verifiche di coerenza .....</b>   | <b>108</b> |
|           | Allegati.....  | 1          |
| I.        | Tabella degli Obiettivi strategici.....  | 1          |



## PREMESSA

L'Amministrazione comunale (Ac) di Roccabascerana (Av), ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Puc, del Ruc e della Vas, ai sensi della vigente Lr n. 16/2004.

Il DiCiv ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo. Il gruppo di supporto tecnico-scientifico è inoltre costituito dall'ing. Raffaella Petrone nel ruolo di coordinatore tecnico e dall'ing. Ottavia Giacomaniello, responsabile Operativo.

In data 9 marzo 2021, presso l'Università Degli Studi di Salerno, è stato firmato l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruc) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente.

Il processo di pianificazione iniziato con il Preliminare di Piano, approvato con DGC n.68 del 9 novembre 2019, è successivamente giunto alla definizione del Piano Urbanistico Comunale, del quale la presente Relazione generale è parte integrante.

## 1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

### 1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il *Piano Urbanistico Comunale* (Puc) - art.23;
- il *Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale* (Ruec) - art.28;
- gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (Api) - art.25;
- la *Valutazione Ambientale* (Va) - art.47.

#### 1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del *Piano Territoriale Regionale* (Ptr) e del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegati le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

### 1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

#### Componente strutturale

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
  - alla difesa dai rischi;
  - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
  - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
  - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
  - grandi insediamenti industriali o terziari;
  - principali impianti e reti per la mobilità;
  - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

#### Componente programmatica/operativa

La *componente programmatica/operativa* definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

### *1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)*

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il *Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)*, che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;

- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruc riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'*Amministrazione comunale* (Ac) e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruc.

Le Nta del Puc e il Ruc sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruc bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruc e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruc, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

#### 1.1.4 *Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)*

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi* (Api). Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

#### 1.1.5 *La Valutazione ambientale strategica (Vas)*

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica* (Vas), come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia<sup>1</sup>, da effettuarsi

---

<sup>1</sup> La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire

durante tutto il processo di formazione dei piani stessi.<sup>2</sup> La Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

## 1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api. Ai sensi dell'art. 2, il *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* (Pdp), insieme al *Rapporto Preliminare* (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il *Rapporto ambientale* (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

---

all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

<sup>2</sup> Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare, secondo il Manuale il Puc, conformemente alla legge regionale n. 16/2004 è costituito da disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche: l'insieme delle due parti costituisce un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente.

Le disposizioni strutturali del piano (Psc) sono costituite da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

1. il quadro degli obiettivi e delle strategie, il "corpus" del Psc, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali;
2. il quadro delle regole, che esplicita il contenuto normativo del Psc, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
3. il quadro delle scelte pianificatorie che è formato da almeno quattro categorie di elaborati:
  - 3.1. il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi). I rischi. Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
  - 3.2. la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);
  - 3.3. la determinazione degli standards residenziali (l'housing sociale ed il sistema servizi), degli standards urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata.
  - 3.4. il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali.

Sempre secondo il Manuale, la componente programmatica/operativa del Puc contiene:

4. la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, Pua ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.
5. Gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, di cui all'articolo 25 della L.R. n. 16/2004.

## 2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI ROCCABASCERANA

### 2.1 IL PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO

Il processo di pianificazione per il Comune di Roccabascerana è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc), del quale il presente *Relazione* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il Puc rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio condivise dalla comunità locale. L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte di piano.

### 2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

#### 2.2.1 *L'ascolto dedicato*

La fase di consultazione è considerata fondamentale del processo di pianificazione comunale, per cui sono stati coinvolti tutti i protagonisti della vita della città: la promozione di iniziative, dibattiti e incontri con una serie di attori cittadini era finalizzata a dare evidenza alle idee che concorreranno alla costruzione del Puc, attraverso il confronto tra i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Gli incontri sono stati momento di elaborazione collettiva, aperta a politici, cittadini, rappresentanze degli interessi aggregati, associazioni, organizzazioni della vita sociale. Tutti sono stati chiamati a partecipare a un'ampia fase di confronto, raccolta di idee, elaborazione collettiva e prima definizione di scelte condivise che hanno trovato spazio prima nel Preliminare di piano, e vengono spiccate nella redazione del Puc.

L'Ac di Roccabascerana ha deciso di articolare la partecipazione al processo di formazione del Puc in tre diverse fasi:

- 1) *partecipazione iniziale*, da tenersi prima della redazione del PdiP, dedicata al coinvolgimento e all'ascolto di soggetti politici e sociali, enti e associazioni, finalizzata ad una esaustiva raccolta di informazioni ed un'attenta analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio in esame, nonché in una accorata individuazione del sentire comune della collettività rispetto a nuove e future visioni per la propria realtà;
- 2) *partecipazione intermedia*, prevista a partire da quando l'Ac con proprio atto assume il PdiP, aperta a tutti gli interessati e durante la quale sono formalmente consultati i Soggetti competenti in materia ambientale (Sca);
- 3) *partecipazione finale*, consistente nel coinvolgimento della popolazione alla presentazione di osservazioni al Puc, attivate a valle dell'adozione dello stesso in Giunta Comunale e le successive attività di richiesta di pareri agli enti



competenti, delle eventuali controdeduzioni e di quant'altro necessario ai fini della definitiva approvazione del Puc in Consiglio Comunale, come previsto dal Regolamento 5/2011, già più volte richiamato.

Con Dgc n. 68 del 29 novembre 2019, l'Ac ha approvato la proposta di Proiezioni Territoriali del PdiP, in uno con il rapporto preliminare ambientale. Su attestazione del messo comunale n.427 copia della deliberazione è stata pubblicata sull'albo pretorio comunale in data 03/12/2019.

Successivamente è stato demandato al Responsabile del procedimento di compiere tutti gli adempimenti necessari per il proseguimento dell'iter formativo, disponendo:

- che fossero pubblicati gli atti sul sito dedicato al Puc, garantendo la più ampia diffusione consentendo la presentazione di pareri, valutazioni, considerazioni e proposte a tutti gli interessati entro 30 giorni dalla pubblicazione all'indirizzo di posta elettronica o, sul protocollo del Comune, o su supporto cartaceo al Comune di Roccabascerana;
- che fosse trasmessa la sopracitata Dgc 68/2019 ai Sca al fine di integrare la fase di consultazione avviata sul PdiP, di cui alla presa d'atto assunta con Dgc 68/2012, assegnando il termine di 30 giorni per eventuali riscontri.

### 2.2.2 *L'ascolto permanente attraverso il sito web*

In seguito al primo incontro del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Roccabascerana, è stato attivato il sito web "www.pucroccabascerana.it", nel quale vengono illustrate costantemente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città. La sezione "Direzione PUC" ospita, infatti, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti: documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale e foto degli eventi.

La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti:

- 1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;
- 2) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro;
- 3) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio, fondamentale per l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio stesso.

È stato anche possibile per i cittadini contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio di Roccabascerana e del suo scenario futuro: contestualmente al sito web è stata attivata, infatti, la casella di posta elettronica "info@pucroccabascerana.it", alla quale è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città. Tutti i contributi pervenuti sono stati attentamente valutati. È stato anche possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "Focus Territorio".



Figura 1 - Interfaccia del sito web “www.puroccabascerana.it”, sezione “Direzione PUC”, sottosezione “questionario on line”.

**Opportunità e criticità**

7) Che vivibilità ha la MIA città?

Molto piacevole  
 Abbastanza piacevole  
 Vorrei vivere altrove  
 Non so

8) Come ho scoperto l'opportunità di partecipare al Puc?

Attraverso manifesti affissi in città  
 Attraverso il sito del comune  
 Attraverso motori di ricerca  
 Tramite conoscenti

9) Quanto sono soddisfatto di....

Qualità degli edifici e delle attrezzature

|  | Molto soddisfatto | Abbastanza soddisfatto | Poco soddisfatto | Insoddisfatto |
|--|-------------------|------------------------|------------------|---------------|
| Qualità degli spazi verdi attrezzati                                   |                   |                        |                  |               |
| Attrezzature per i servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero |                   |                        |                  |               |
| Attrezzature scolastiche   |                   |                        |                  |               |
| Attrezzature per servizi sociali                                       |                   |                        |                  |               |
| Attrezzature per servizi sanitari                                      |                   |                        |                  |               |
| Attrezzature sportive  |                   |                        |                  |               |
| Disponibilità parcheggi per uso pubblico                               |                   |                        |                  |               |
| Gestione traffico urbano - viabilità                                   |                   |                        |                  |               |

9) Quali le maggiori opportunità della MIA città su cui puntare (max. 3 risposte)?

Paesaggio  
 Patrimonio storico-artistico  
 Servizi (scuole, attrezzature pubbliche, sportive e spazi verdi)  
 Qualità della vita  
 Commercio  
 Settore Ricettivo-Enogastronomico  
 Produzione vitivinicola

10) Quali le strategie più importanti per la MIA città (max. 3 risposte)?

Tutela e valorizzazione del centro storico  
 Riqualficazione urbanistica ed ambientale della periferia  
 Rifunzionalizzazione e potenziamento della viabilità  
 Potenziamento del sistema del verde urbano e corridoi ecologici (giardini, parchi, viali alberati, ecc.)  
 Tutela del territorio dal rischio sismico  
 Recupero e riconversione degli immobili dismessi in ambito urbano  
 Creazione di nuovi spazi pubblici urbani (aree pedonali, piazze, ecc.)  
 Valorizzazione, salvaguardia e potenziamento delle aree ad alto pregio ambientale e paesaggistico  
 Valorizzazione del sistema produttivo

11) Quali strategie vorrei che non fossero prese in considerazione (max. 3 risposte)?

Tutela e valorizzazione del centro storico  
 Riqualficazione urbanistica ed ambientale della periferia  
 Rifunzionalizzazione e potenziamento della viabilità  
 Potenziamento del sistema del verde urbano e corridoi ecologici (giardini, parchi, viali alberati, ecc.)  
 Tutela del territorio dal rischio sismico  
 Recupero e riconversione degli immobili dismessi in ambito urbano

Figura 2 - Stralcio del contenuto dei questionari “Osservo la MIA città”, a sinistra, e “Immagino la MIA città”, a destra.

### Sento\* la MIA città

\*La costruzione condivisa delle nuove politiche di Governo del Territorio attraverso l'elaborazione dell'intera strumentazione urbanistica non può prescindere da come la comunità locale "sente" l'ambiente in cui vive, si muove, lavora ed abita. In particolare, la percezione del rischio a cui è sottoposta quotidianamente risulta utile per l'elaborazione di efficaci e sostenibili scelte strategiche di assetto del territorio.

**1) Quanto mi sento sicuro nella zona in cui vivo?**

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

**2) Quanto conosco i pericoli (naturali e accidentali) che incombono sul MIO territorio?**

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

**3) Che tipo di pericolo avverto di più sul MIO territorio?**

- Frane
- Alluvioni
- Incendi
- Pericolo Stradale
- Sismico
- Altro

Figura 3 - Stralcio del contenuto del questionario "Sento la MIA città"

## 2.3 ELENCO ELABORATI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Contestualmente allo svolgimento degli incontri partecipati, si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Piano Urbanistico Comunale. Gli elaborati che costituiscono il Puc di Roccabascerana (*Tabella 1*), compreso la presente *Relazione Generale*, contengono le scelte strutturali e operative del Puc<sup>3</sup>, che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze<sup>4</sup> delineatosi a seguito dell'analisi approfondita del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente<sup>5</sup>. Tutto il processo di formazione del Puc, inoltre, è stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte del Puc verso uno "sviluppo sostenibile" in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale*.

<sup>3</sup> Sezione F ed O degli elaborati grafici del Puc.

<sup>4</sup> Sezioni A, B, C, D, E degli elaborati grafici del Puc.

<sup>5</sup> Sezione I degli elaborati grafici del Puc.

Tabella 1 - Elenco degli elaborati del Piano Urbanistico Comunale di Roccabascerana (AV)

| <b>PIANO URBANISTICO COMUNALE DEL COMUNE DI ROCCABASCERANA (AV)</b>        |      |   |              |
|--|------|---|--------------|
| <b>ELABORATI GRAFICI</b>   |      |   |              |
| <i>TAVOLA</i>  |      | <i>TITOLO</i>   | <i>SCALA</i> |
| <b>A. ANALISI TERRITORIALE</b>   |      |   |              |
| 1  | A1   | Inquadramento territoriale  | 1:15.000     |
| 2  | A2.1 | Cartografia del territorio comunale                               | 1:5.000      |
| 3  | A2.2 | Cartografia del territorio comunale – Centri abitati              | 1:2.000      |
| <b>B. ANALISI GEOMORFOLOGICA</b>   |      |   |              |
| 4  | B    | Carta del rischio idrogeologico                                   | 1:5.000      |
| <b>C. ANALISI AGRONOMICA</b>   |      |   |              |
| 5  | C    | Uso del suolo agricolo  | 1:5.000      |
| <b>D. ANALISI URBANISTICA</b>  |      |   |              |
| 6  | D1   | Stato di attuazione della pianificazione generale vigente         | 1:5.000      |
| 7  | D2   | Uso del suolo urbano  | 1:5.000      |
| 8  | D3   | Sistema delle protezioni  | 1:5.000      |
| 9  | D4   | Sistema delle emergenze ambientali architettoniche e urbanistiche | 1:5.000      |
| <b>E. ANALISI DELLA MOBILITÀ</b>   |      |   |              |
| 10   | E1   | Sistema della mobilità esistente - Grafo                          | 1:5000       |
| 11   | E2   | Sistema della mobilità esistente - Classificazione funzionale     | 1:5000       |
| 12   | E3   | Sistema della mobilità esistente - Efficienza teorica             | 1:5000       |
| <b>F. PIANIFICAZIONE STRUTTURALE</b>                                       |      |   |              |
| 13   | F1   | Piano strutturale   | 1:5000       |
| <b>O. PIANIFICAZIONE OPERATIVA</b>   |      |   |              |
| 14   | O1.1 | Piano operativo   | 1:5000       |
| 15   | O1.2 | Piano operativo – centri abitati                                  | 1:2000       |
| 16   | O2   | Disciplina delle zone agricole                                    | 1:5000       |
| <b>I. VERIFICHE DI COERENZA</b>  |      |   |              |
| 17   | I1   | PTCP - Assetto strategico strutturale                             | 1:5000       |
| 18   | I2   | PTCP - Rete ecologica   | 1:5000       |
| 19   | I3   | PTCP - Aree agricole e forestali di interesse strategico          | 1:5000       |
| 20   | I4   | PTCP - Quadro della trasformabilità dei territori                 | 1:5000       |
| <b>RELAZIONI E NORME</b>   |      |   |              |
|  | R    | Relazione generale  |              |
|  | N    | Norme tecniche di attuazione                                      |              |
| <b>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL COMUNE DI ROCCABASCERANA (AV)</b> |      |   |              |
|  | S1   | Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale           |              |
|  | S2   | Valutazione Ambientale Strategica - Sintesi non tecnica           |              |
| <b>REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE DI ROCCABASCERANA (AV)</b>    |      |   |              |
|  | T1   | Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale                         |              |
|  |      | RUEC Roccabascerana - Allegati                                    |              |
|  | T2   | Componente Urbanistica del RUEC                                   | 1:5000       |

### 3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dopo gli storici tentativi senza esito di programmazione a livello regionale degli anni '50 e seguenti, in anni più recenti la Regione Campania e la Provincia di Avellino hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di

pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale *a cascata*, dall'alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Roccabascerana attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr) della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), dell'ex *Autorità di Bacino* (AdB) dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae) della Campania.

### 3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE

#### 3.1.1 *Il Piano Territoriale Regionale della Campania*

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr)<sup>6</sup>.

##### Qtr 1: Il quadro delle reti

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità<sup>7</sup>, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità

---

<sup>6</sup> I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;

<sup>5</sup> Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

<sup>7</sup> La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

dei processi ecologici. Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica<sup>8</sup>, un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica.<sup>9</sup> L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Il territorio di Roccabascerana non è interessato né da zone di massima frammentazione ecosistemica<sup>10</sup> (individuate nella "Rete ecologica" del Ptr, (Figura 4), né dalla presenza di *Siti di interesse comunitario* (Sic) e *Zone di protezione speciale* (Zps) (Figura 5) ed "Aree protette e siti Unesco" del PTR.

Appartiene ai comuni della Campania classificati a media sismicità "Rischio sismico e vulcanico" del Ptr, (Figura 6).

Il Comune di Roccabascerana è attraversato dalla viabilità principale e primaria individuata nella rete infrastrutturale del Ptr, quali la SS7 (strada Statale Appia), e la SS374. Per il territorio comunale vi è inoltre la previsione di interventi per l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, in particolare la realizzazione tratta S. Martino Valle Caudina-Roccabascerana.

---

<sup>8</sup> Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

<sup>9</sup> La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

<sup>10</sup> La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

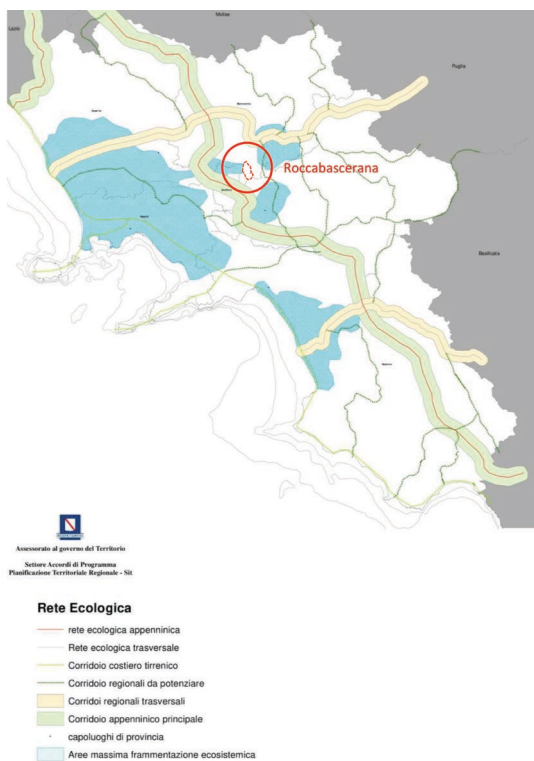


Figura 4 - Roccabascerana nel Qtr 1 “Rete ecologica” del Ptr della Campania



Figura 5 - Roccabascerana nel Qtr 1 “Aree protette e siti Unesco” del Ptr della Campania

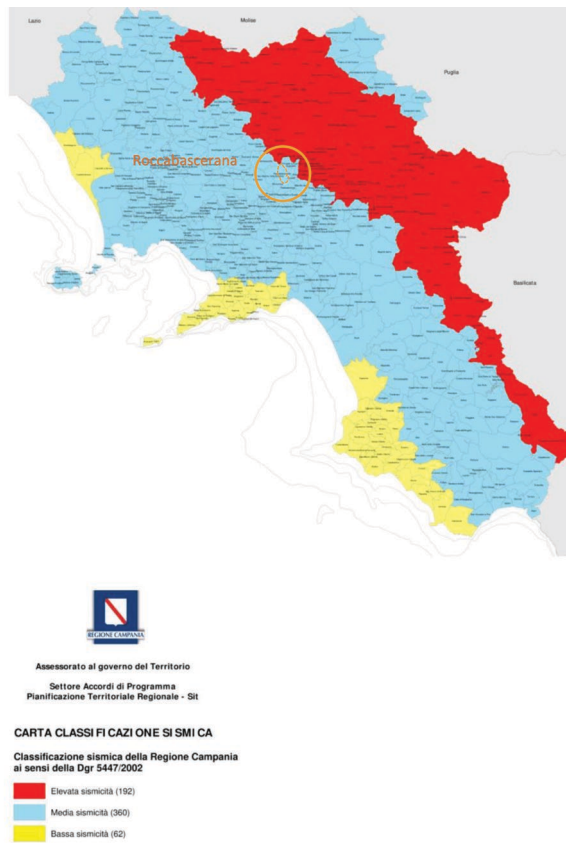


Figura 6 - Roccabascerana nel Qtr 1 “Rischio sismico e vulcanico” del Ptr della Campania



Figura 7 - Roccabascerana nel Qtr 1 “Rete infrastrutturale” del Ptr della Campania



### Qtr 2: Il quadro degli ambienti insediativi

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L’interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Roccamascerana appartiene all’ambiente insediativo n. 7 “Sannio” (Figura 8), una realtà territoriale che soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d’acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla innovazione e riconversione delle attività riguardanti i comparti tradizionali dell’agricoltura.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell’ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi sottosistemi;
- modesta valorizzazione dell’importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici “di fondazione”; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).

L’obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all’integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz’altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all’interno dell’area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l’esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche. Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Roccamascerana è collocato in un’area a basso livello di urbanizzazione regionale (Figura 9).

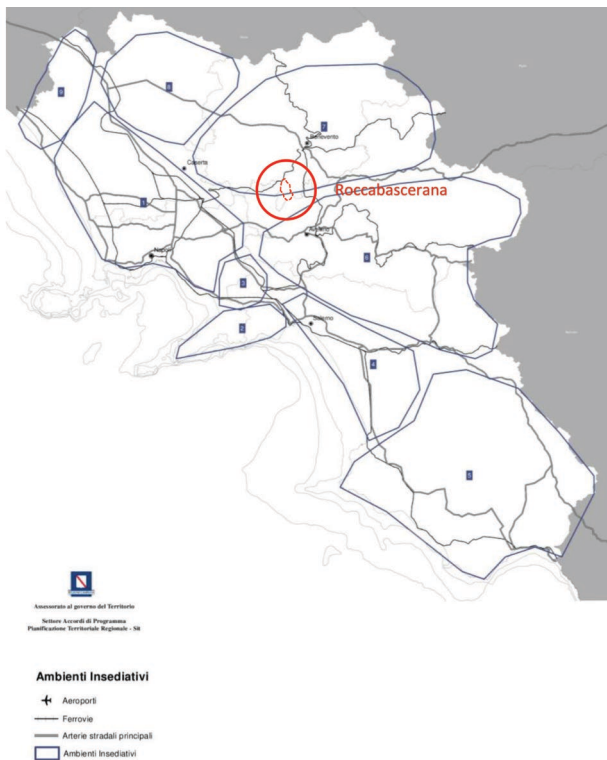


Figura 8 - Roccabascerana nel Qtr 2 “Ambienti insediativi” del Ptr della Campania

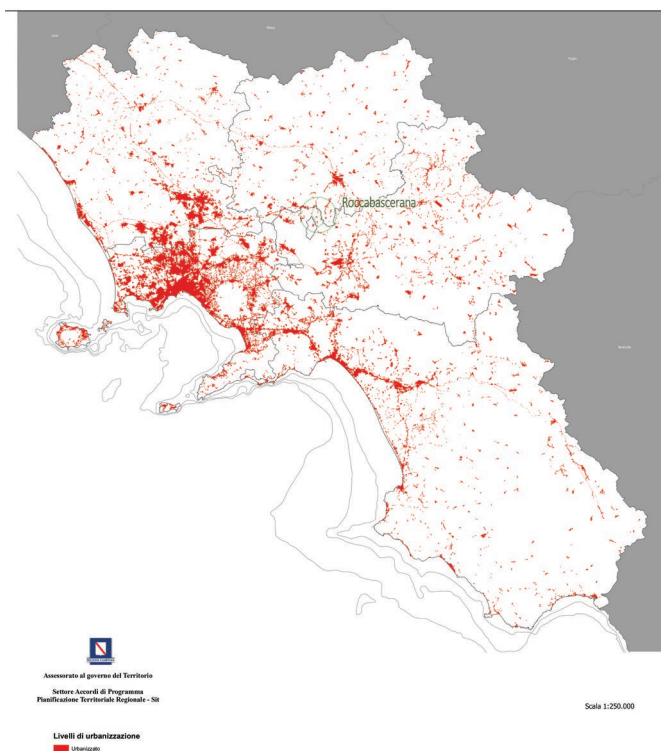


Figura 9 - Roccabascerana nel Qtr 2 “Livelli di urbanizzazione” del Ptr della Campania

Qtr 3: Il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Roccamascerana rientra nel Sts A8 "Partenio", a dominante naturalistica (Figura 10), insieme ai Comuni di Altavilla Irpina, Candida, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montemiletto, Principato Ultra, Santa Paolina, Sant'Angelo a Scala, Summonte, Torriani e Tufo.

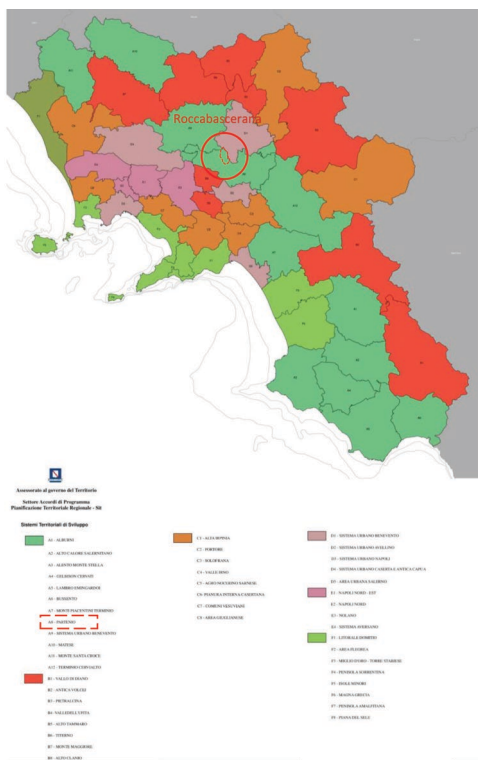


Figura 10 - Roccamascerana nel Qtr 3 "Sistemi territoriali di sviluppo" del Ptr della Campania

Andamento demografico e del patrimonio edilizio nei Sistemi a dominante naturalistica

Per quanto riguarda l'andamento demografico, nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario (81-91 e 91-01). In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, la diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). Anche in tal caso, tuttavia, tali incrementi risultano molto più contenuti rispetto a quelli registrati nel precedente periodo intercensuario (rispettivamente, +24,1% e +25,01%).

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001 e costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente (Tabella 2).

Tabella 2 - Confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001 nei Sts a dominante naturalistica

| Periodo     | Abitazioni occupate | Abitazioni totali |
|-------------|---------------------|-------------------|
| 1981 - 1991 | +24,10 %            | +25,01 %          |
| 1991 - 2001 | +6,09 %             | +8,23 %           |

Questa tendenza riguarda tutti i sistemi, tuttavia le variazioni più consistenti sono state registrate nei seguenti sistemi: A12-Terminio Cervialto; A5-Lambro e Mingendo; A1-Alburni.

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica.

L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analoga di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti, tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%.

#### Andamento del settore produttivo dei Sistemi a dominante naturalistica

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo industriale, commerciale e dei servizi, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore alla tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, particolarmente in rapporto al dato regionale (+1,63%).

Al contrario, in riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo, il sistema a dominante naturalistica, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono in ogni caso inferiori a quelli registrati a livello medio regionale.

#### Filiere produttive di qualità che interessano il Sistema A8 - Partenio

Il Sts A8 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOCG: Taurasi, Marchio DOC: Fiano di Avellino, Marchio DOC: Greco di Tufo);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Roccabascerana rientra tra i comuni della filiera vitivinicola a marchio DOCG, DOC e IGP.

Le linee di indirizzo del Ptr per tale filiera prevedono quanto segue: le iniziative individuali rappresentano la necessaria base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive ed esse dovranno essere supportate da iniziative indirizzate alla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore lungo i diversi stadi della filiera. I piani integrati dovranno rafforzare le filiere produttive territoriali intervenendo principalmente sui fattori

che ne limitano le potenzialità, poiché è richiesto un salto di qualità per un generale miglioramento delle condizioni competitive del settore. Per puntare sulle produzioni di pregio, il primo impegno dovrà essere rivolto alla valorizzazione del patrimonio autoctono ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori. In generale, dovrà essere promossa la diffusione dell'associazionismo produttivo e dovrà essere stimolata la creazione di strutture comuni di vinificazione. Inoltre, considerato che i nodi critici appaiono principalmente quelli legati alla fase della commercializzazione, l'intervento dovrà concentrarsi anche sulla razionalizzazione del sistema distributivo. Occorrerà intervenire, inoltre, sull'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, alla sperimentazione produttiva, alla riduzione dei costi produttivi e, soprattutto, al miglioramento della qualità. Dovranno essere infine promosse iniziative a carattere immateriale volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali. In tal senso si ritiene strategico rafforzare e diffondere iniziative a carattere territoriale volte a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Roccamascerana, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" e dal Marchio DOP "Caciocavallo Silano"; le linee strategiche delle due filiere si sovrappongono. Nel primo caso il Ptr prevede il miglioramento dell'organizzazione della filiera e la valorizzazione commerciale del prodotto di qualità attraverso iniziative sinergiche che vedano il coinvolgimento degli operatori della filiera sulle tematiche di maggior criticità per il settore: miglioramento qualitativo; sistemi di tracciabilità; razionalizzazione del settore; ricerca e sviluppo; marketing e comunicazione. Le iniziative individuali andranno principalmente indirizzate al miglioramento degli aspetti qualitativi del prodotto, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l'adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera. Si dovrà inoltre puntare alla razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una maggiore efficienza nella logistica in uscita dall'impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito. Nel secondo caso l'obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull'innovazione tecnologica, sull'alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l'adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera. L'intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, trasformazione e della distribuzione. Una particolare attenzione, ai fini delle politiche di valorizzazione del prodotto di qualità, va rivolta ai sistemi di tracciabilità ed alla garanzia della sicurezza alimentare. La Regione Campania ha anche inteso rafforzare la possibilità di fornire ulteriori informazioni "volontarie" sulle modalità di allevamento e sulla qualità della carne, allo scopo di contribuire alla valorizzazione delle produzioni locali di pregio. Naturalmente tale iniziativa può essere efficace solo attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli attori della filiera (dall'allevatore al macellaio).

#### Politiche dei trasporti e accessibilità per il Sistema A8 - Partenio

Il territorio si estende a nord della provincia di Avellino sino al confine con il beneventano, a ridosso del Parco Regionale del Partenio. È attraversato dalla SS 374 di Summonte che, in prossimità del comune di Roccabascerana punta verso sud in direzione Avellino, dalla SS 88 che collega Benevento ad Avellino e dalla SS 371 della Valle del Sabato che collega la SS 371, in corrispondenza del comune di Altavilla, alla SS 7 del comune di Prata di Principato. La SS 7 attraversa il sistema territoriale due volte: lungo il confine nord-ovest, attraverso i comuni di Rotondi, Cervinara, San Martino, Valle Caudina e Roccabascerana, e lungo il confine est attraverso i comuni di Candida, Montefalcione e San Potito.

Il tracciato dell'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa è parallelo alla Ss 7. Lo svincolo a servizio del sistema territoriale è quello di Avellino Est.

Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono tre:

- la Cannello-Benevento ad ovest, con gli svincoli di Rotondi-Paolisi, Cervinara, S. Martino Valle Caudina- Monte Sarchio e Tufara Valle-Arpaia-Ceppaloni,
- la Salerno-Avellino-Benevento che lo attraversa da nord a sud, con le stazioni di Cianche-Ceppaloni, Altavilla Irpina, Tufo, Prata-Pratola e Montefredane;
- la linea Avellino-Rocchetta S. Antonio - Lacedonia ad est, con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcione e Montemiletto attualmente funzionante solo per fini turistici e percorsa esclusivamente da treni storici della Fondazione FS previsti in apposita calendarizzazione.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 55 km lungo l'A16 ed il raccordo A1-A3, dallo svincolo di Avellino Est fino all'uscita di Capodichino.

All'interno del Ptr, tra le invariati progettuali che possono interessare il Comune di Roccabascerana, vi sono:

- la realizzazione della tratta Sant'Agata dei Goti-Valle Caudina sul percorso dell'asse attrezzato San Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero);
- il collegamento autostradale Caserta-Benevento e le bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- la realizzazione della tratta San Martino Valle Caudina-Roccabascerana sul percorso dell'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine.

Per il sistema ferroviario gli invariati progettuali consistono nella velocizzazione del collegamento Napoli-Bari mediante la realizzazione della tratta Cannello-Benevento via Valle Caudina.

#### Principali orientamenti strategici per i Sistemi a dominante naturalistica

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della *Rete ecologica regionale* (Rer); in particolare i Sts a dominante naturalistica, in cui ricade Roccabascerana, sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;

- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

#### Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema A8 - Partenio

In riferimento alla matrice di strategie, il Puc opererà in conformità agli indirizzi strategici definiti dal Ptr, di seguito elencati:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale;
- A2 Interconnessione - Programmi;
- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione Territori marginali;
- B.3 Riqualificazione costa;
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio;
- B.5 Recupero aree dismesse;
- C.1 Rischio vulcanico;
- C.2 Rischio sismico;
- C.3 Rischio idrogeologico;
- C.4 Rischio incidenti industriali;
- C.5 Rischio rifiuti;
- C.6 Rischio attività estrattive;
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città;
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale;
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere;

- E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati (Tabella 3).

In particolare, per l' Sts A8 – Partenio, la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare: - A1 interconnessione e accessibilità attuale; - A2 interconnessione e programmi; - B1 difesa della biodiversità; - B2 valorizzazione Territori marginali; - B4 valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; - C2 rischio sismico; - E1 attività produttive per lo sviluppo industriale; - E2b attività produttive per lo sviluppo-agricolo-Diversificazione territoriale.

Tabella 3 - Matrice delle strategie del Ptr per il Sts A8.

| STS                           |             | INDIRIZZISTRATEGICI |    |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |      |      |     |
|-------------------------------|-------------|---------------------|----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------|------|-----|
|                               |             | A1                  | A2 | B.1 | B.2 | B.3 | B.4 | B.5 | C.1 | C.2 | C.3 | C.4 | C.5 | C.6 | D.2 | E.1 | E.2a | E.2b | E.3 |
| <b>Dominantenaturalistica</b> |             |                     |    |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |      |      |     |
| 8                             | A.8Partenio |                     |    |     |     | -   |     |     |     |     |     | -   | ?   |     | -   |     |      |      |     |

|  |                |   |
|--|----------------|---|
|  | <b>1 punto</b> | ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.  |
|  | <b>2 punti</b> | ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico. |
|  | <b>3 punti</b> | ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.                                       |
|  | <b>4 punti</b> | ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.                                |
|  | <b>?</b>       | Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.  |

Qtr 4: Il quadro dei Campi territoriali complessi

Il *quarto* Qtr si riferisce ai *Campi* particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, *territoriali complessi* (Ctc), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Roccabascerana rientra nel n.4 "Area interprovinciale Caserta-Benevento-Avellino" individuato dal Ptr (Figura 11)

Gli interventi previsti per il Ctc 4 consentono il perfezionamento del sistema della mobilità, mediante la chiusura della maglia autostradale tra i capoluoghi di Provincia della Campania ed il collegamento del territorio compreso tra Caserta e Benevento alle aree costiere ed alla rete autostradale nazionale, nonché il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree interne della provincia di Benevento e di Avellino. Questi interventi si incrociano con alcune componenti strutturali della rete ecologica e del sistema dei valori paesistici ed ambientali. Pertanto l'incremento di interconnessione tra le aree interessate e le reti nazionali, dovrà essere basato su interventi di cui siano valutati con attenzione gli impatti in termini di sistema.





di interconnessione, da attuare mediante decentramento, principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sts, possono essere incentivati alla collaborazione.

#### Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*.<sup>11</sup> e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale.<sup>12</sup> La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

---

<sup>11</sup> I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

<sup>12</sup> Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Roccabascerana ricade per la maggior parte della sua estensione nell'ambito di paesaggio n. 49 "Partenio" ed in misura minore nell'ambito di paesaggio n. 21 "Valle Caudina" (Figura 12). La struttura complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientra il grande sistema delle *aree collinari*, in cui ricade il sottosistema n. 20 "Colline del Sabato e del Calore Beneventano", cui appartiene il territorio di Roccabascerana (Figura 13).

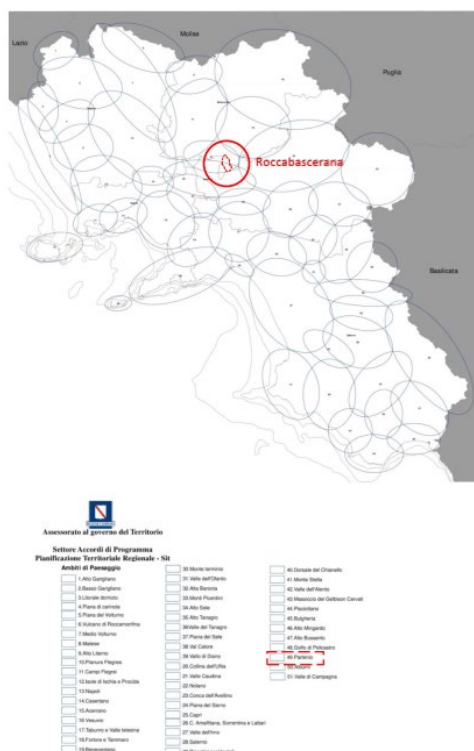


Figura 12 - Roccabascerana nelle Linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio

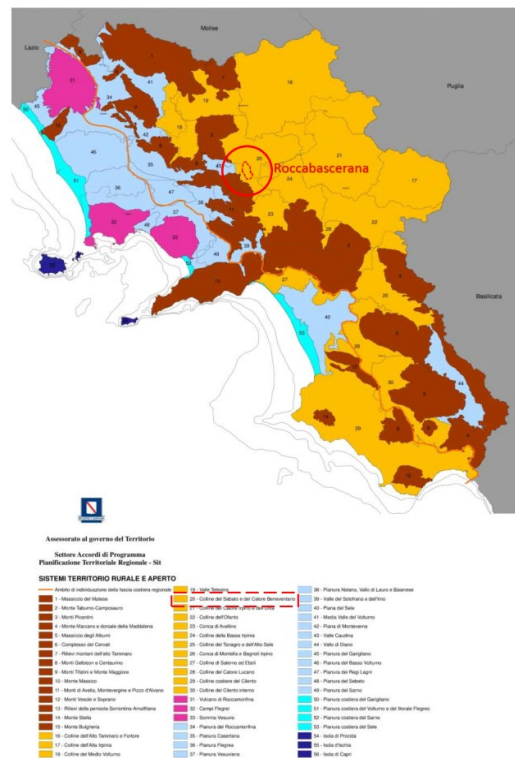


Figura 13 - Roccabascerana nelle linee guida per il paesaggio: i sistemi del territorio rurale e aperto

Le linee strategiche per l’Ambito di paesaggio N.49 “Partenio” sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, dei sistemi dei beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; recupero delle aree dismesse e in via di dismissione; attività produttive per lo sviluppo agricolo (Tabella 4).

Tabella 4- Linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici

| n. | Ambiti paesaggistici | Principali strutture materiali del paesaggio <sup>42</sup>  |       | Linee strategiche     |  |     |     |       |       |       |       |       | STS |       |     |     |                                 |
|----|----------------------|---|-------|-----------------------|--|-----|-----|-------|-------|-------|-------|-------|-----|-------|-----|-----|---------------------------------|
|    |                      |   |       | Storico-archeologiche | Territorio rurale aperto <sup>44</sup> | B.1 | B.2 | B.3.1 | B.3.2 | B.3.3 | B.4.1 | B.4.2 |     | B.4.3 | B.5 | C.6 | E.2                             |
| 49 | Partenio             | Santuario di M. Vergine<br>Siti archeologici neolitici (centurazioni e siti archeologici di Nola e Caudium) | 4.2.1 |                       |  |     |     |       |       |       |       |       |     |       |     |     | B8, E3, A8 (D4, A9, D1, D2, E1) |

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i Ptcp e i Puc:

a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;

- b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale seguito specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;
- c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;
- e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). I Ptcp definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;
- g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni

dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale;

h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;

i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n.378 del 24 dicembre 2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del decreto 6 ottobre 2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del DLgs 42/2004. Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;

l) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;

m) sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i Ptcp e i Puc:

a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente patch di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

### 3.1.2 *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino*

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp)*, ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts A8- Partenio, cui appartiene il territorio di Roccabascerana, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 3 a 4 per i seguenti indirizzi:

- interconnessione-accessibilità attuale;
- interconnessione-programmi;
- difesa della biodiversità;
- valorizzazione territori marginali;
- valorizzazione patrimoni o culturale e paesaggistico;
- attività produttive per lo sviluppo-agricolo-sviluppo delle filiere;
- attività produttive per lo sviluppo-agricolo-diversificazione territoriale;

Tale variazione comporta che i suddetti indirizzi costituiscono non un "rilevante valore strategico da rafforzare", come nella matrice proposta dal Ptr, ma "una scelta strategica prioritaria da consolidare".

#### Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.



Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda “Componenti strutturali e assetto del territorio” delle relative Nta. In particolare, come precisato all’art. 8 “Sistemi territoriali” delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale” (Figura 14):

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

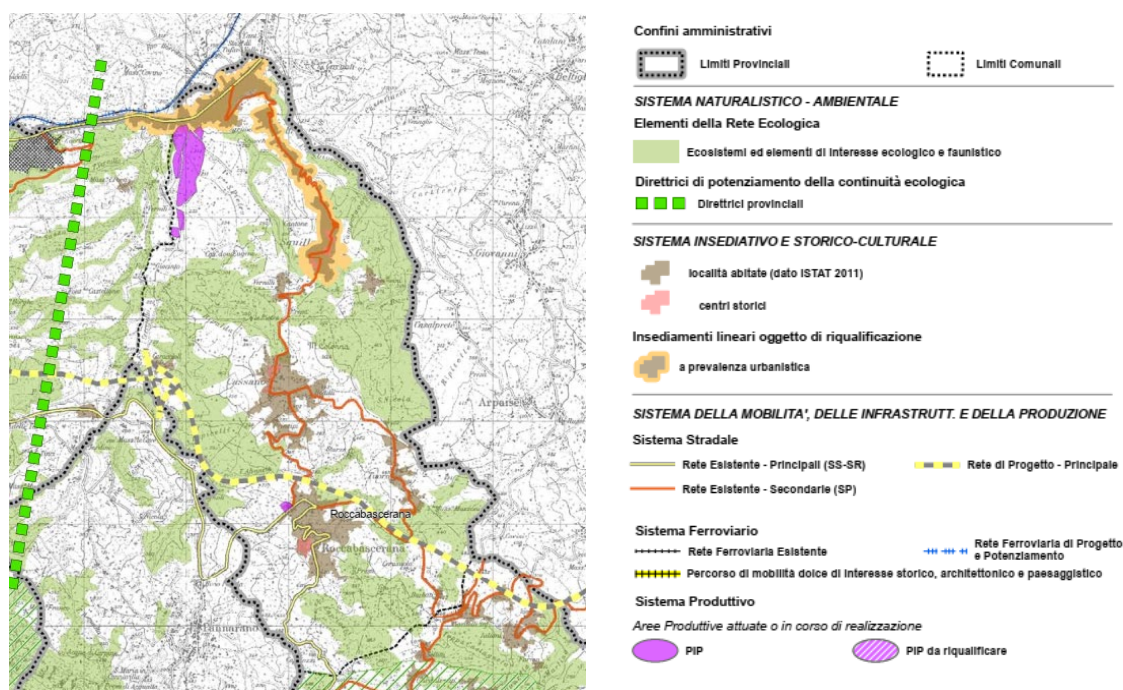


Figura 14 - Roccabascerana nella tavola P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” del Ptcp di Avellino

### Sistema naturalistico e ambientale

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Roccabascerana, contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell’elaborato “P.04 – Rete ecologica” (Figura 15).

Come precisato nell’art.10 delle Nta, Il progetto di rete ecologica di cui all’elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest’ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette *direttrici polifunzionali Rep*;

- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate *aree nucleo Rep*, aree ottenute dall'involuppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Il territorio di Roccabascerana tra quelle sopra elencate, è interessato dalla presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Questi, nello specifico, hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

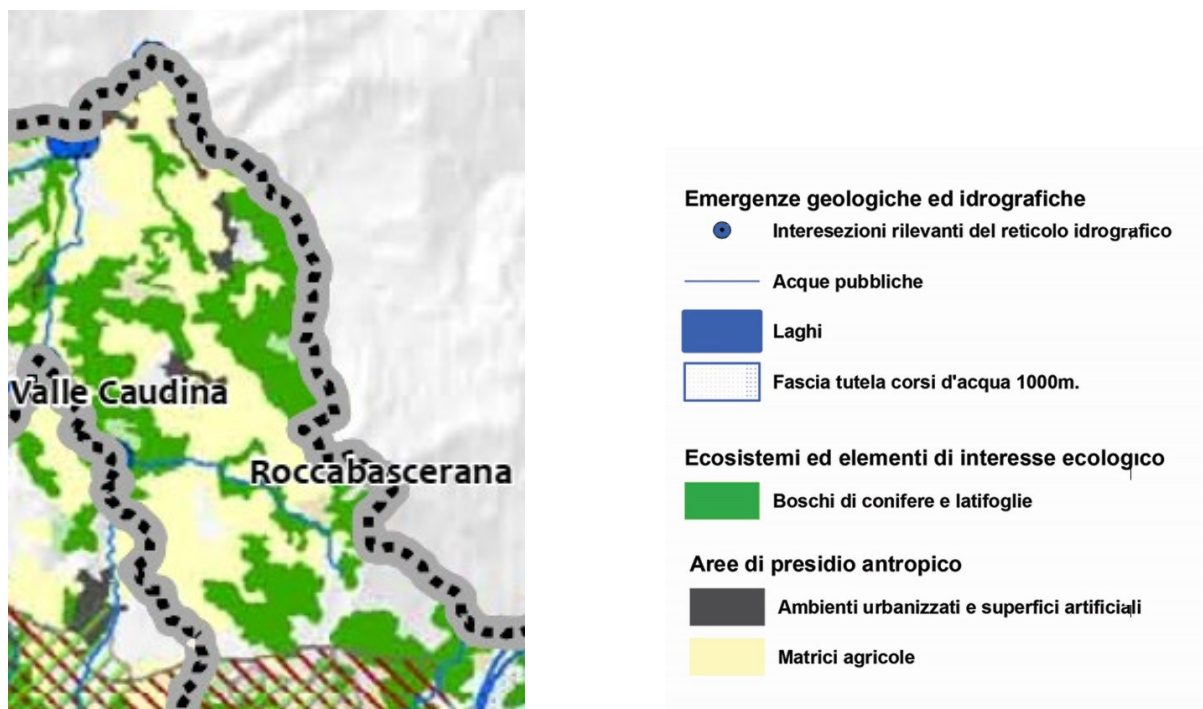


Figura 15 - Roccabascerana nella tavola P.04 "Rete ecologica" del Ptcp di Avellino

#### Sistema dello spazio rurale ed aperto

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art. 2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Roccabascerana (Figura 16), il Ptcp articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);
- Altre aree forestali;
- Altre aree naturali e semi-naturali.

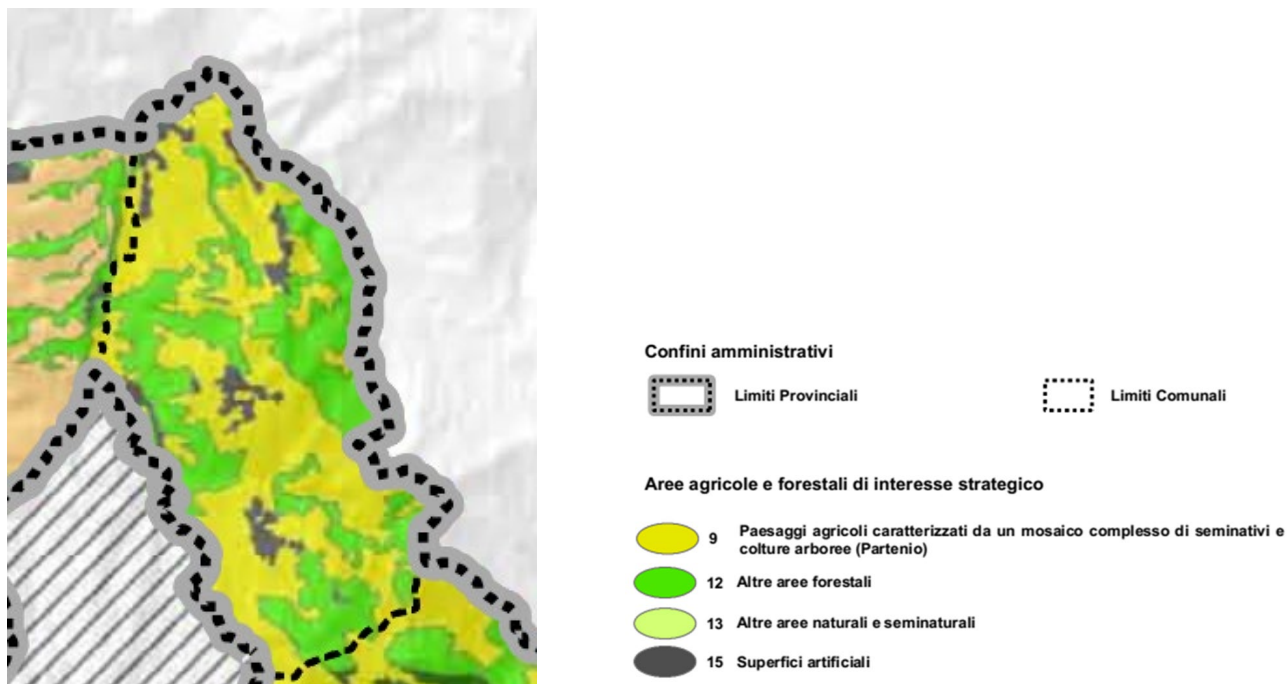


Figura 16 - Roccabascerana nella tavola P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico” del Ptcp di Avellino

#### Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, nell’elaborato P.03 il Ptcp individua per Roccabascerana il centro storico. Nell’elaborato “P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” (Figura 17) non sono individuati beni culturali o itinerari d’interesse strategico.



Figura 17 - Roccabascerana nella tavola P.12 “Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” del Ptcp di Avellino

### Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Roccabascerana nell'elaborato P.03 la rete esistente principale (SS-SR) e secondaria (SP). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, Il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie. Roccabascerana risulta interessata dalla previsione dell'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse attrezzato valle Caudina Pianodardine.

### Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale", il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

- Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
- agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili". Per il comune di Roccabascerana il Ptcp individua un'area industriale produttiva attuate o in corso di realizzazione. Tutti i comuni della "Città Caudina" presentano zone industriali, le più importanti sono le aree A.S.I. a Cervinara e Rotondi, prossime ad arterie cinematiche esistenti ed in fase di costruzione. I P.I.P. nei comuni di Roccabascerana e Rotondi, sono per lo più operativi anche se ospitano attività prevalentemente artigianali rivolte ad un mercato locale (Figura 14).

### Trasformabilità dei territori

L'attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino, interessata da un notevole patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, spesso minacciato da una significativa pericolosità idrogeologica, mentre sono limitate le trasformazioni antropiche e infrastrutturali invasive. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli" delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori"(Figura 18):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;

- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Roccabascerana, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi (*Figura 18*):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Roccabascerana, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico, si collocano per lo più a sud e ad est del centro abitato principale, occupando parte minima del territorio comunale. In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Roccabascerana sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità medio e elevato da frana;

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Roccabascerana sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità medio/a e moderato/a da frana;
- vincoli art. 142 ex DLgs 42/2004.

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Roccabascerana sono ricomprese aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica". Secondo il Ptcp, tuttavia anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, che nel caso di Roccabascerana riguardano paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico di seminativi e colture arboree (Partenio), come individuate nell'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico" (*Figura 16*), sono vocate allo sviluppo agro-ambientale, anche se non gravate da vincoli o tutele specifiche.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L'art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi di Città", di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Roccabascerana, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII "Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi" delle Nta.



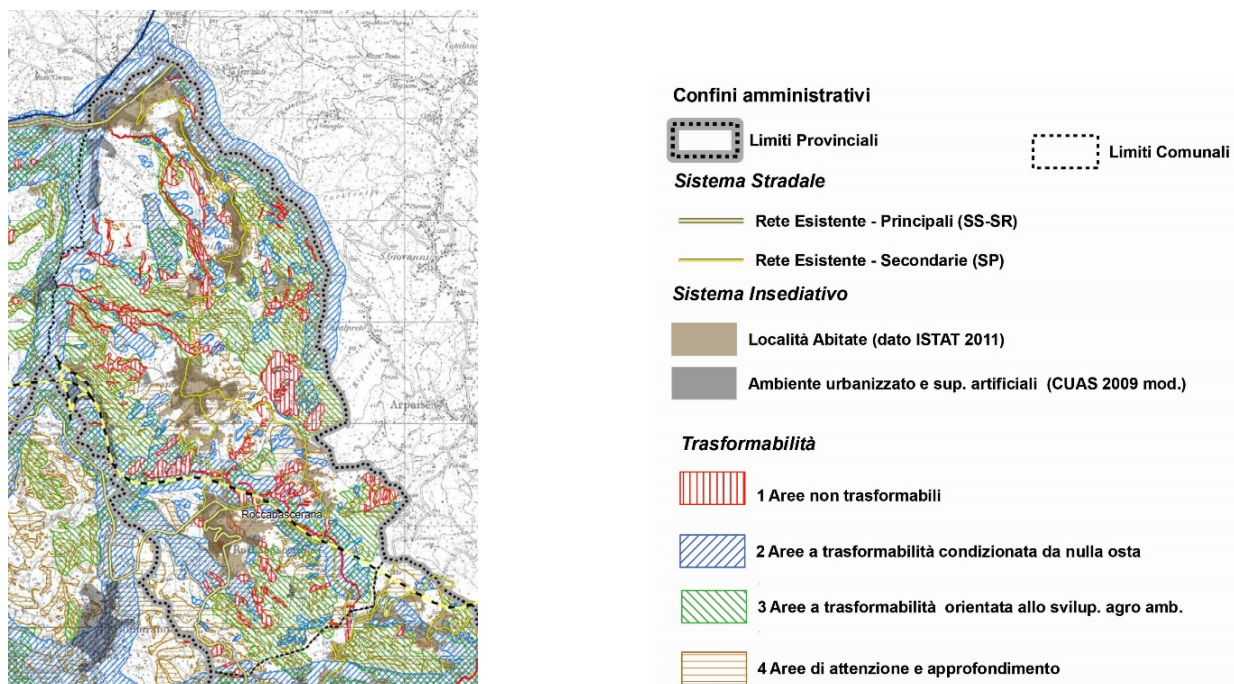


Figura 18 - Roccabascerana nella tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” del Ptcp di Avellino

#### Articolazione del territorio provinciale in “Sistemi di città”

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell’armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il PTCP identifica, in questo senso, 20 “Sistemi di città”, costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l’assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”. In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata.

Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenenti a Comunità Montane, l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

Per ciascuno dei 20 Sistemi di Città individuati il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.

Il territorio comunale di Roccabascerana rientra nel sistema “Città Caudina”, insieme ai Comuni di Rotondi, Cervinara e San Martino Valle Caudina. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città Caudina individuati nel Ptcp, come definito nell’elaborato “Scheda n.09 - Città Caudina”, sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;

- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

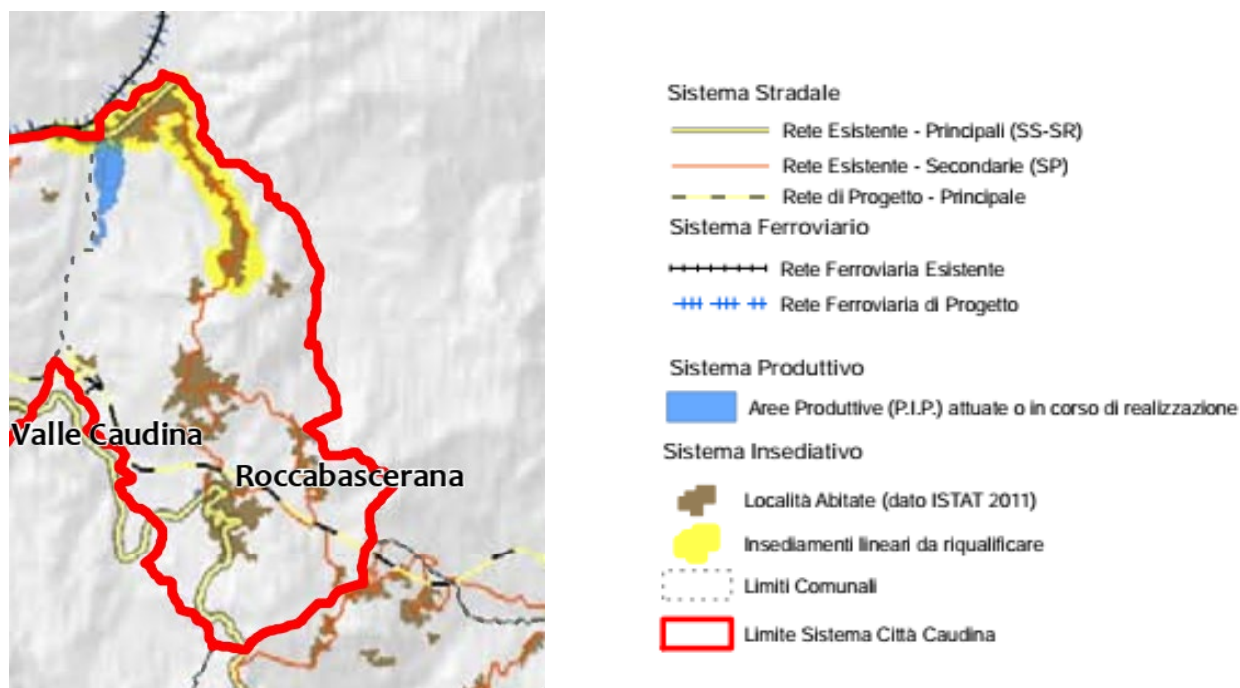


Figura 19 - Roccabascerana nella Fig.2 dell'elaborato "Scheda 7 Città Caudina" del Ptcp di Avellino - Armatura urbana.

#### La definizione delle reti ecologiche

La "Città Caudina" partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale. La tutela e valorizzazione del paesaggio fluviale del Calore, richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. Il territorio si presenta nella parte naturale montana coperta da boschi di latifoglie per i quali è fiorente l'economia del taglio e commercio del legname, mentre in quella valliva, come nel caso di Roccabascerana, si sviluppano attività agricole eterogenee caratterizzate da vigneti, castagneti e frutteti minori, oltre alle coltivazioni cerealicole. La forte valenza ecologica dell'area, con un'importante superficie coperta da aree protette, necessita di misure di salvaguardia dei boschi e delle aree di calore naturalistico. È questo, peraltro, un territorio ambientalmente sensibile in quanto attraversato da infrastrutture stradali importanti e destinatario di localizzazioni industriali, per cui occorre garantire un elevato grado di continuità della rete ecologica trasversale, che consenta di favorire le relazioni ecologiche tra il Partenio e il Taburno.

#### La rete dei beni culturali

Nella rete dei beni culturali individuata dal Ptcp all'interno della "Città Caudina", il Comune di Roccabascerana non presenta emergenze architettoniche di notevole interesse tuttavia il Castello e la struttura fortificata della "Rocca" naturalistica del borgo storico e la chiesa del Rosario nella struttura fortificata della "Rocca" naturalistica, con affreschi del 600 e campanile medievale presentano un notevole pregio dal punto di vista storico-artistico.

Uno degli obiettivi del presente piano urbanistico è la promozione delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano, sia ai fini dello sviluppo della vocazione turistica, al fine di favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici, favorendone la maggiore permanenza e distribuzione territoriale.

#### Armatatura urbana

L'armatura urbana del sistema di città si articola lungo l'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse attrezzato Valle Caudina Pianodardine. La rete stradale di comunicazione dell'intero sistema di città è affidata per lo più alle strade statali e provinciali (Figura 19).

Secondo il Ptcp la costruzione della "Città Caudina", concepita come un sistema urbano costituito da quattro centri che equivale ad una città di quasi 21.000 abitanti, non è sostenuta da un'adeguata dotazione di servizi di interesse sovracomunale. Pertanto, uno degli obiettivi promossi dal Ptcp è quello di favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città dei principali servizi tra i quali vi sono i presidi sanitari ambulatoriali di base con mezzi per il trasporto d'urgenza, strutture sportive, strutture polifunzionali per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani), aree parco lungo gli assi fluviali ecc..

#### Aree industriali

All'interno dell'area "Città Caudina", presentano zone industriali, le più importanti sono le aree A.S.I. a Cervinara e Rotondi, prossime ad arterie cinematiche importanti esistenti e in fase di costruzione.

Il Ptcp prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Nel caso di Roccabascerana, l'area Pip programmata in località Campizze, è caratterizzata come un'area a valenza locale.

#### Rischi e vincoli

Il territorio del sistema di città presenta un rischio idrogeologico medio ed elevato in corrispondenza di aree interessate da insediamenti in diversi comuni. Nel caso del Comune di Roccabascerana la pericolosità idrogeologica, nello specifico da frana, con intensità moderata ed elevata coinvolge parzialmente il territorio collinare e vallivo. In tali aree, secondo il Ptcp, in ottemperanza a quanto già indicato dagli strumenti di pianificazione sovraordinata di bacino, le scelte del PUC, ovviamente, evita trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori montani delle pendici del Partenio i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica.



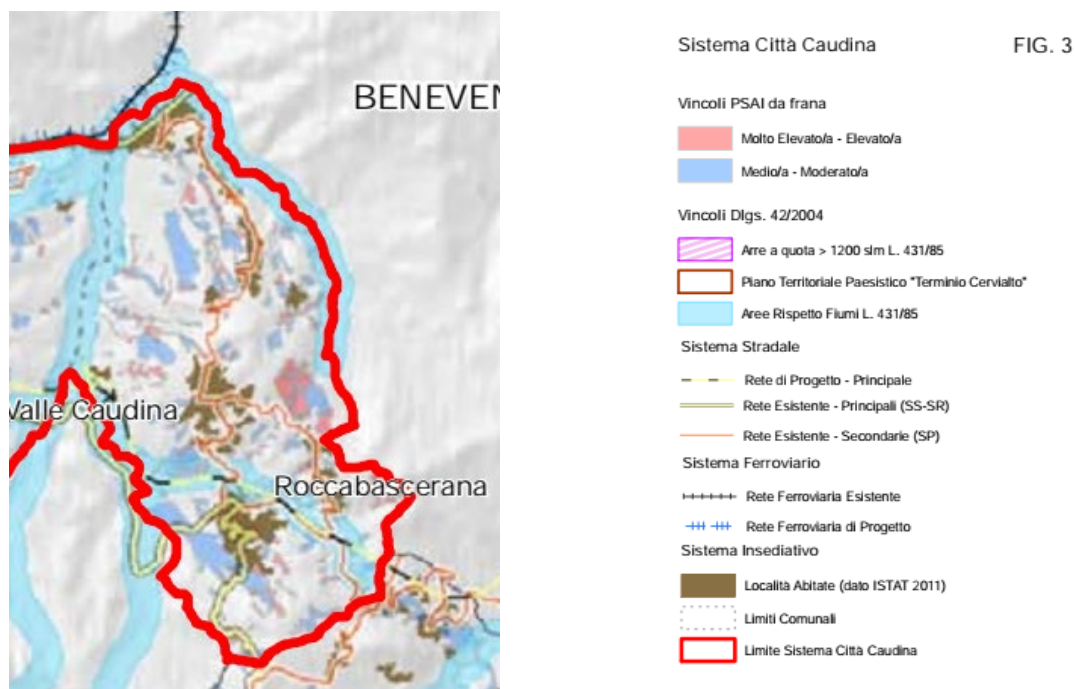


Figura 20 - Roccabascerana nella Fig.3 dell'elaborato "Scheda 7 Città Caudina" del Ptcp di Avellino – Rischi e vincoli.

### Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema di città "Città Caudina", coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Il dato sugli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie.

Il calcolo effettuato nell'ambito del PTCP conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede da un minimo di 698 alloggi ad un massimo di 774 alloggi da ripartirsi tra i Comuni costituenti la Città Caudina.

## 3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

### 3.2.1 *Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico*

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico,

ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Roccabascerana ricade nell'area di competenza dell'ex AdB nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (Figura 21), attualmente confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (Decreto 25.10.2016, GU Serie generale n.27 del 02.02.2017).

Il Psai vigente che interessa il Comune di Roccabascerana è stato redatto relativamente all'assetto geografico di competenza dell'ex AdB nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno. Dall'analisi di tale Psai emerge che il territorio di Roccabascerana è interessato da rischio frana, mentre non risulta interessato da rischio idraulico.

#### Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno

Il Psai dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno, approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006, è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio<sup>13</sup> da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

Il territorio di Roccabascerana, come anticipato, non è interessato da rischio idraulico, come verificato a seguito dell'analisi del Psai – Ri).

Per quanto concerne il Psai – Rf, sono state redatte una *carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa*, a partire dalla quale è stata redatta la *carta degli scenari di rischio*.

La *carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa* contiene la perimetrazione delle aree a differente livello di massima intensità attesa per fenomeni franosi, ed in particolare:

- *livello alto* (velocità da rapida a estremamente rapida): ambito morfologico o posizione di ambito nel quale si riconoscono fenomeni franosi pregressi a massima intensità attesa alta (crollo attivo e quiescente, colata rapida di fango attiva e quiescente, colata rapida di detrito attiva e quiescente e/o indicatori di franosità potenziale della medesima intensità);

---

<sup>13</sup> Nel 1991 le Nazioni Unite, nel dichiarare il periodo 1990-2000 quale *Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali*, hanno prodotto un documento (UNDRO, 1991) nel quale hanno ritenuto necessario far chiarezza sull'argomento attribuendo ai termini che concorrono alla definizione del *Rischio* ed al rischio medesimo un significato ben preciso, da condividere in ambito politico, sociale, tecnico ed economico. In particolare, si sono definiti cinque termini:

- *Pericolosità* (P): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- *Elementi a rischio* (E): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte "a rischio" in una certa area;
- *Vulnerabilità* (V): grado di perdita di un certo elemento o insiemi di elementi esposti "a rischio", derivante dal verificarsi di un fenomeno naturale di assegnata intensità, espresso in una scala che va da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale);
- *Danno potenziale* (W = E x V): grado previsto di perdita a seguito di un particolare fenomeno naturale, funzione sia della "pericolosità" che della "vulnerabilità";
- *Rischio* (R): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Tra i termini così definiti, sono state, quindi, individuate le relazioni:

$$R = P \times E \times V \quad (1)$$

$$R = P \times W \quad (2)$$

Dalle equazioni discende che il rischio da associare ad un determinato fenomeno franoso, che interagisce con strutture e infrastrutture, dipende dalla intensità e della probabilità di accadimento dell'evento, dagli elementi che con l'evento interagiscono e dalla loro vulnerabilità.

- *livello medio* (velocità da lenta a moderata): scorrimento traslativo attivo e quiescente, scorrimento rotazionale attivo e quiescente, colata lenta – colamento attivo e quiescente, zona in *creep* a monte delle frane a massima intensità attesa media e/o nel corpo di frana quiescente.
- *livello basso* (velocità da estremamente lenta a molto lenta): creep superficiale, creep in depositi di concavità morfologica, creep profondo su cumulo di frana inattivo, espansione laterale di pendio, deformazione gravitativa profonda di versante.

Oltre a suddette aree sono state perimetrare anche quelle del *livello di massima intensità attesa non valutabile*, ed in particolare:

- aree di possibile ampliamento di fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco;
- aree interessate da fenomeni o processi erosivi in atto;
- aree di versante nelle quali non sono stati riconosciuti indicatori di una franosità potenziale.

A partire dalla carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa è stata redatta poi la *carta degli scenari di rischio* (Figura 21), la quale contiene la perimetrazione delle aree a rischio da frana, secondo la classificazione prevista del Dpcm del 29 settembre 1998, e cioè:

- R4: area a rischio molto elevato, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- R3: area a rischio elevato, nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R2: area a rischio medio, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1: area a rischio moderato, nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.

Alle suddette classi di rischio sono state aggiunte altre due classi:

- RP<sub>a</sub>: area a rischio potenziale alto, nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- RP<sub>b</sub>: area a rischio potenziale basso, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

In tale elaborato, inoltre, sono riportate anche le cosiddette "aree di attenzione", suddivise nelle seguenti classi:

- A4: area di alta attenzione, non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta;
- A3: area di medio-alta attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- A2: area di media attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media;

- A1: area di moderata attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- AP<sub>a</sub>: area di attenzione potenzialmente alta, non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- AP<sub>b</sub>: area di attenzione potenzialmente bassa, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- C1: aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco;
- C2: aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo.

A ciascuna delle suddette aree sono associate norme che specificano gli interventi ammissibili, le prescrizioni e i divieti. La normativa di attuazione del Psai dell'Autorità dei fiumi Liri Garigliano e Volturno elenca una serie di azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico che sono necessarie a breve, medio e lungo termine, inoltre, nelle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3) prevede vincoli assoluti di inedificabilità e trasformazione morfologica con alcune eccezioni. Nelle aree a rischio medio (R2) e rischio moderato (R1) è prescritto che gli interventi vengano preceduti da studi accurati (commisurati al rischio ed alle opere a farsi) che ne verifichino la compatibilità idrogeologica con lo stato dei luoghi.

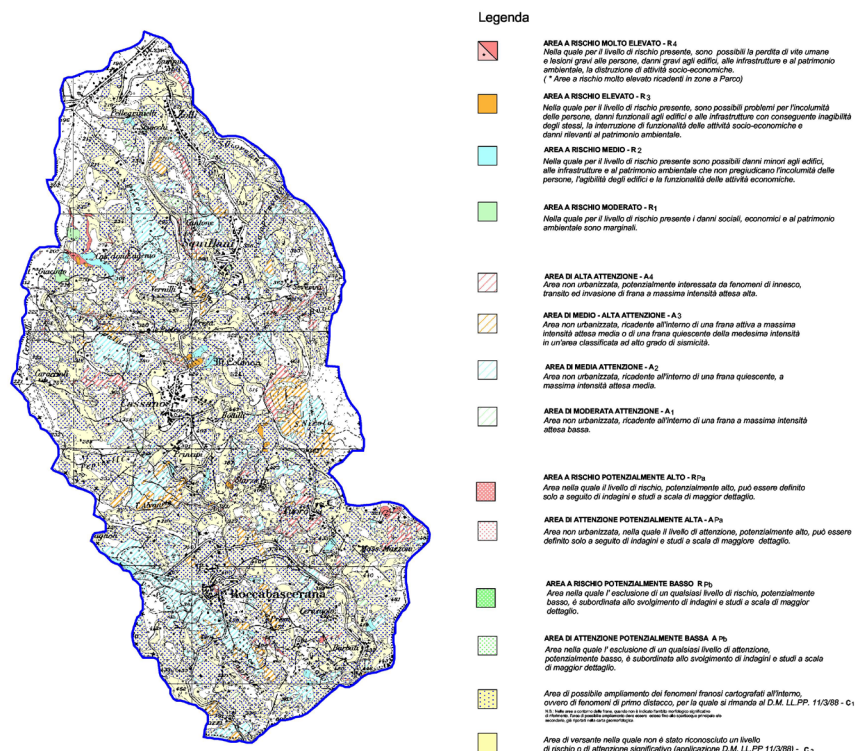


Figura 21 - Roccabascerana nella carta degli scenari di rischio del Psai- Rischio di Frana dell'ex AdB Liri-Garigliano e Volturno. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:25000.

### 3.2.2 *Il piano regionale delle attività estrattive della Campania*

Il *piano regionale delle attività estrattive* (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc., al fine di un corretto utilizzo delle risorse naturali, ossia di un uso compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Attraverso il Prae, la Regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno estrattivo regionale e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative. Il Prae, oltre ad individuare e perimetrare le aree interessate da cave attive, individua le seguenti aree:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni;
- b. aree di riserva;
- c. aree di crisi.

Le aree di crisi contengono anche:

- c1. zone critiche (Zc);
- c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
- c3. zone altamente critiche (Zac).

Dall'analisi del Prae della Regione Campania, approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07/06/2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06/07/2006, risulta che il territorio comunale di Roccabascerana non è interessato dalla presenza di cave attive. È presente un'area interessata da riserva (Figura 22) le quali, come specificato nelle norme di attuazione del suddetto Prae all'art.3, "costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni". Come specificato all'art.5 delle già richiamate norme di attuazione, "le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E. relative alle aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 commi 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. nei confronti degli altri strumenti di pianificazione subordinata, ivi compresi quelli urbanistici, se non dal momento della approvazione della delimitazione dei comparti nelle singole aree di riserva". I comparti sono delimitati dalla giunta regionale della Campania, ma non risultano deliberazioni in merito che riguardano il territorio di Roccabascerana.

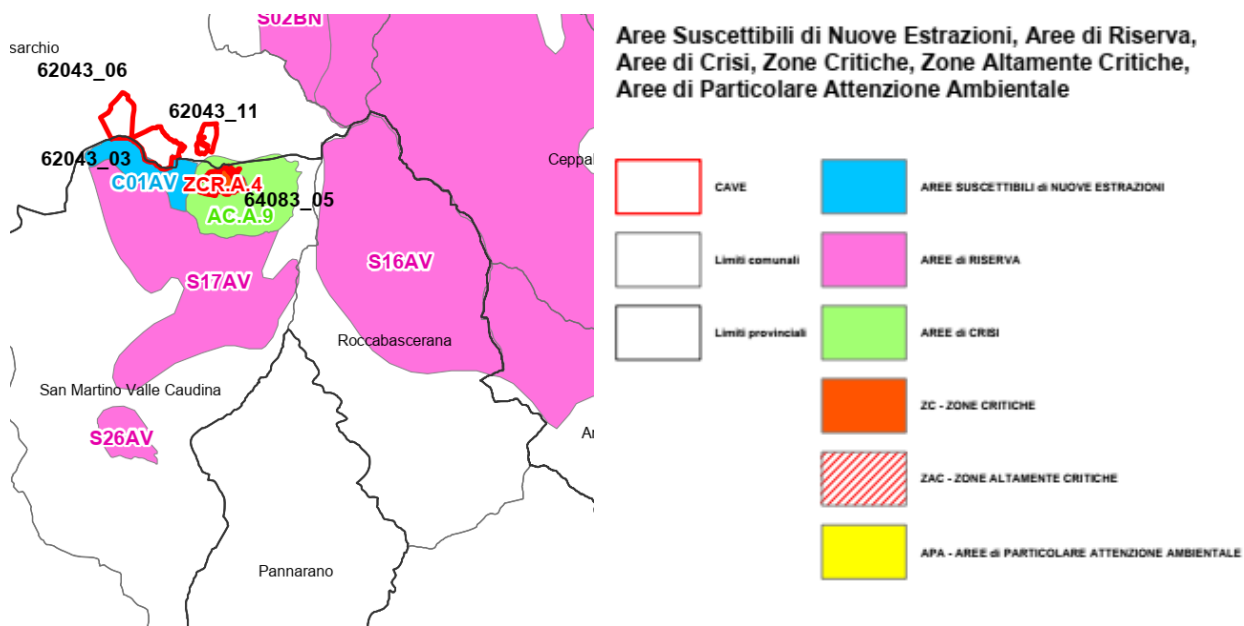


Figura 22 - Stralcio del Piano Regionale delle Attività Estrattive (Prae) della Regione Campania. Immagine ridotta dall'originale in scala 1:200000.

## 4 ANALISI TERRITORIALE

### 4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE<sup>14</sup>

Il Comune di Roccabascerana ha un'estensione territoriale di circa 12,46 kmq, elevandosi da 430 m s.l.m. Roccabascerana confina a sud con Pietrastornina, a est con Arpaise e Ceppaloni, a nord con il comune di Montesarchio e Apollosa e infine ad ovest con i comuni di San Martino Valle Caudina e Pannarano; appartenenti alla provincia di Avellino e di Benevento in Campania e più in generale alle aree interne del Paese. L'insediamento urbano di Roccabascerana è costituito, oltre che da Roccabascerana capoluogo, dalle frazioni di Cassano, Squillani, Tufara, Tuoro e Zolli.



Figura 23 - Inquadramento territoriale del Comune di Roccabascerana nella provincia di Avellino in Regione Campania.

Comunemente alle aree interne italiane, l'analisi dell'andamento demografico evidenzia una progressiva diminuzione della popolazione, che dalle 3.962 unità del secondo dopoguerra conta 2.366 abitanti nel 2011 (ISTAT, 2011) e 2.316 al censimento ISTAT del 31 dicembre 2019.

È situato nel distretto storico dell'Irpinia, a 22 km da Avellino e 20 km da Benevento, e sorge a ridosso di una collina alle pendici appenniniche che dividono la Valle Caudina e la Valle del Sabato, caratteristica che, come detto, ne rende il territorio ricco di valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali di notevole interesse.

Nella porzione occidentale del territorio comunale, sorge una estesa area produttiva che rappresenta un centro industriale di riferimento anche per i Comuni contermini, atteso che l'unico altro insediamento di rilievo nelle vicinanze è rappresentato dall'area Asi di Pianodardine.

Per quanto concerne le connessioni infrastrutturali fra Roccabascerana ed i comuni limitrofi, si rileva come il territorio comunale sia attraversato nella parte settentrionale dalla Strada statale (Ss) 7 Via Appia, arteria di rilevanza interregionale che collega l'area metropolitana di Roma a Brindisi, in Puglia, passando per Benevento. Sono, inoltre, presenti strade statali e provinciali di collegamento intercomunale che attraversano longitudinalmente il territorio comunale comune collegandolo ai comuni confinanti.

<sup>14</sup> Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del Puc.

In dettaglio vi sono la Strada statale (Ss) 374 collega il centro urbano con Pietrastornina e San Martino Valle Caudina, attraversando la porzione meridionale del territorio comunale mentre la Sp 134, la Sp 2 e la Sp 135 servono il territorio in maniera capillare garantendo il collegamento tra le frazioni.

Il Comune non ha svincoli autostradali, lo svincolo autostradale più vicino è quello di Avellino Est che dista circa 21 km. Il territorio di Roccabascerana è interessato dalla realizzazione di un asse di collegamento intercomunale che conetterà le Aree di sviluppo industriale (Asi) di Paolisi e Pianodardine, infatti è in fieri il completamento del 3° e 4° lotto dell'Asse attrezzato Pianodardine - San Martino Valle Caudina.

Roccabascerana non dispone di una propria stazione ferroviaria, la più vicina stazione ferroviaria è quella di Tufara Valle lungo la linea Benevento-Cancello sita nel comune di Apollosa (BN).

Roccabascerana presenta un patrimonio ambientale naturalistico ricco di elementi paesaggistici e storici di notevole pregio. La sua valenza ambientale è ulteriormente potenziata dal fatto di trovarsi nelle immediate vicinanze del Parco Regionale del Partenio, ubicato a sud-ovest del territorio comunale e nella cui perimetrazione ricadono i confinanti comuni di Pietrastornina, Pannarano (BN) e San Martino Valle Caudina. Detta perimetrazione coincide quasi totalmente con il Sito di interesse comunitario (Sic) "Dorsale dei Monti del Partenio".

## 4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE<sup>15</sup>

La cartografia del territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del Puc di Roccabascerana, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 UTM 33 N.

Per il disegno degli elaborati grafici del Puc si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione:

- la scala 1:5000, di minore dettaglio, impiegata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale;
- la scala 1:2000, di maggiore dettaglio, impiegata per la rappresentazione dei centri abitati.

Gli elaborati grafici del Puc sono georeferenziati nel sistema di riferimento di realizzazione della CTR di base, sopra specificato.

---

<sup>15</sup> Elaborati grafici n. 2,3 del Puc.



## 5 ANALISI GEOMORFOLOGICA

Dall'analisi dei Psai vigenti che interessano il territorio di Roccabascerana, redatti dall'ex AdB nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, come già chiarito nella sezione di questo documento relativa alla pianificazione sovraordinata di settore, emerge che il comune è mediamente interessato da pericolosità da frana, limitatamente da rischio da frana, mentre non risulta caratterizzato da rischio e pericolosità idraulica.

Tali aspetti sono stati evidenziati attraverso al redazione dell'elaborato grafico *Carta del rischio e della pericolosità da frana*.

### 5.1 CARTA DEL RISCHIO E DELLA PERICOLOSITÀ DA FRANA

Le aree non urbanizzate del Comune di Roccabascerana interessate da rischio e pericolosità da frana, cartografate nella *carta degli scenari di rischio* del Psai vigente, sono state riportate nello specifico elaborato del Puc<sup>16</sup>. Le aree interessate da pericolosità da frana risultano le seguenti:

- A4: area di alta attenzione;
- A3: area di medio-alta attenzione;
- A2: area di media attenzione;
- C1: aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco;
- C2: aree di versante nelle quali non è riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione del D.M. LL. PP 11/3/88).

Nello specifico, le aree di alta e medio-alta attenzione non risultano interessare i centri abitati in quanto localizzate prevalentemente a sud ovest e nella parte centro settentrionale del territorio di Roccabascerana.

Le aree interessate da pericolosità da frana risultano le seguenti:

- R4: area a rischio molto elevato;
- R3: area a rischio elevato.

Le aree rischio molto elevato (R4) sono costituite da limitate porzioni di territorio ubicate al confine sud ed ovest.

Le aree a rischio elevato (R3) sono altrettanto limitate ed interessano la zona centrale del comune sul confine con il limite del centro abitato di Roccabascerana.

## 6 ANALISI AGRONOMICA

### 6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Il sistema naturale e rurale del territorio di Roccabascerana è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale, con una presenza significativa di colture di pregio.

---

<sup>16</sup> Elaborato grafico n. 4 del Puc.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti è realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio, particolarmente per quello di Roccabascerana. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. Tale carta conoscitiva consente di avere informazioni precise e dettagliate sulla base della classificazione realizzata nell'ambito del progetto Cuas<sup>17</sup>. L'analisi di tale classificazione, riportata nello specifico elaborato del Puc, rivela come il territorio di Roccabascerana si caratterizzi la presenza di boschi di latifoglie e sistemi colturali e particellari complessi seguiti da erbai e oliveti<sup>18</sup>.

## 7 ANALISI URBANISTICA

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Roccabascerana, rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessaria la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con quelle desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi, sia sul campo che virtuali tramite applicativi come Google Earth e Google Maps. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac relativamente agli strumenti urbanistici vigenti e pregressi e ai vincoli esistenti. Tali informazioni hanno consentito l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano. L'analisi urbanistica è stata poi completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

### 7.1 EVOLUZIONE STORICO-INSEDIATIVA

Le origini di Roccabascerana possono farsi risalire al periodo della dominazione Longobarda quando in ragione della sua posizione geografica posta all'incrocio della Valle Caudina e della Valle del Sabato, il territorio rocchese rivestiva una notevole importanza strategico-militare. Il borgo medioevale di "Quascirana" si sviluppò intorno alla chiesa di S. Angelo molto probabilmente nel corso del X secolo e, per esigenze difensive, venne probabilmente ad aggregarsi intorno ad un presidio di guardia longobardo di cui non esistono tracce documentarie ed archeologiche. Il toponimo deriverebbe secondo alcuni studiosi dal termine di origine germanica *gwass* o *guass* (vassallo o feudatario) a cui si aggiunsero nei secoli successivi i toponimi di Arx Balsarana, Rocca Grossarana, Rocca de Bassarano, Rocca Cassarani fino all'odierna

<sup>17</sup> Carta dell'uso agricolo del suolo del 2009

<sup>18</sup> Elaborato grafico n. 5 del Puc.

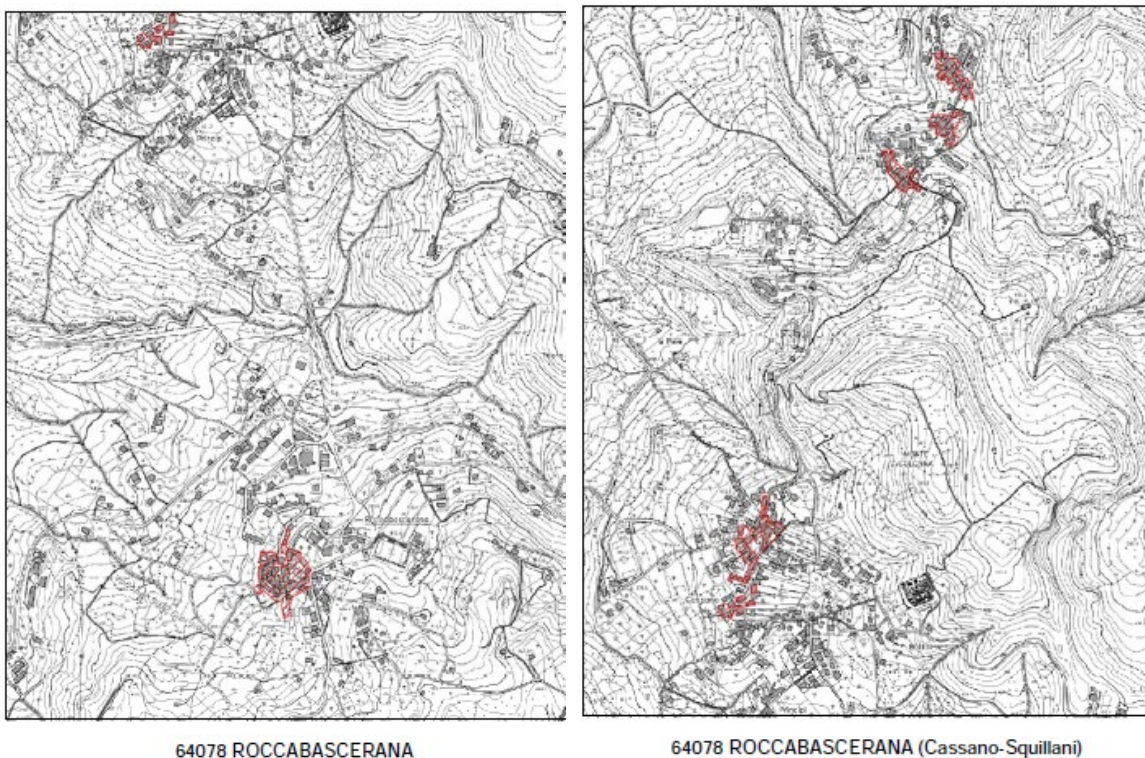
denominazione. In due documenti del 1159 e del 1183, periodo in cui fu di pertinenza dell'Abbazia di Montevergine, l'abitato era noto con il nome di Rocca Guascerana, probabile riferimento alla costruzione della torre normanna sulla rupe rocciosa che domina il paesaggio. Sul finire della dominazione sveva Rocca Grossarana fu detenuta dal capitano delle milizie imperiali, Giovanni Mascabruno e donata, dopo la conquista Angioina, al nobile francese Ruggiero di Burson. Assegnata al demanio regio, l'universitas di Roccabascerana figura in alcune richieste di pagamento del 1272, del 1278 e del 1281. Nel 1348 figurava tra i casali di Montefusco ed era amministrata dal giustiziere provinciale Matteo Della Marra, signore di Serino e di Montoro. Nel 1400 venne concessa in feudo a Marino Della Leonessa, cui seguì nel 1419 Nicola Piccolo, signore di Roccasecca. Ritornato in possesso dei Della Marra, partigiani angioini, il feudo venne confiscato e donato dalla corona aragonese a Fabrizio Della Leonessa. Riaffidato nel 1461 ai della Marra, che ben presto si rivelarono oppositori della corona aragonese, Roccabascerana venne di nuovo sottratta e venduta da re Ferrante al suo fedele consigliere Sperone Di Gennaro, il 14 gennaio 1467. Il feudo rocchese, insieme a quello di Summonte, passò nel 1469 ad Antonio Spinelli, cui successe nel 1482 la Baronessa Antonella Dentice e nel 1484 Giovan Battista Brancaccio.

La famiglia Spinelli lo riacquistò nel 1486 e ne fu detentrica fino al 1560 quando venne acquistato per 11800 ducati da Francesco I d'Aquino. Nel 1652 i D'Aquino alienarono il feudo rocchese a Fabio della Leonessa, Arcivescovo di Conza. A metà '600 Roccabascerana aveva raggiunto una popolazione di circa un migliaio di abitanti ma ben presto venne decimata dalla peste del 1656. Nel 1674 la Gran Corte della Vicaria annullò la vendita feudale del 1652, poiché avvenuta senza il regio assenso. Il feudo passò quindi a Carlo Capecelatro erede, dalla morte dello zio Giuseppe d'Aquino nel 1669, dei beni della Famiglia D'Aquino. Nel 1712 Michele Capecelatro, figlio di Carlo, alienò il feudo a Fabio Della Leonessa, principe di Sepino e duca di San Martino. Ultimo detentore del titolo feudale, fino all'eversione dei diritti feudali nel 1806, fu Giuseppe II Della Leonessa.

L'adesione dei rocchese alla Repubblica Partenopea, di cui ne è testimonianza il simbolico tiglio all'ingresso del borgo, piantato nel 1798, e l'abolizione della feudalità diedero un forte impulso allo sviluppo della vita civile ed economica di Roccabascerana. La partecipazione della comunità rocchese, in particolare di alcuni esponenti della famiglia Imbriani, fu particolarmente attiva nei moti del 1848 ed nei successivi accadimenti che portarono all'Unità Nazionale e alla nascita della Repubblica italiana.

### Il centro storico

Il centro di Roccabascerana è uno dei tipici centri composti da più nuclei ovvero da frazioni la cui origine può collegarsi a quella del Borgo Medievale di dominazione longobarda, durante la quale a Roccabascerana, cominciò a formarsi il nucleo abitato attorno al fortilizio difensivo su cui sventava la torre normanna, costruita utilizzando blocchi di tufo e calcare, realizzata alla sommità della guglia rocciosa. Il centro storico è tuttora ben conservato nei caratteri originari e possiede un discreto valore sia sotto il profilo ambientale, per la singolare omogeneità e corialità dell'insieme edilizio, sia sotto il profilo storico-artistico, per l'esistenza di significative fabbriche monumentali, talvolta corredate da opere d'interesse (Figura 24). Il palazzo Baronale, anche detto palazzo del Principe, le chiese di Sant'Antonio, di Sant'Andrea Apostolo, di S. Giorgio e S. Leonardo, di S. Nicola e la chiesa del Carmine sono i principali edifici che caratterizzano il centro storico di Roccabascerana.



PERIMETRAZIONE CENTRI STORICI




-  Centro Storico elaborazione PTCP
-  Contesto paesaggistico del Centro Storico
-  Nucleo Antico elaborazione PTCP

Figura 24 - Perimetrazione dei centri storici di Roccabascierana nella tavola QC.01A “Abaco centri storici” del Ptcp di Avellino.



Figura 25- Alcuni significativi edifici monumentali del centro Storico di Roccabascierana (fonte: Elaborazione degli autori)

## 7.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Roccabascerana è attualmente dotato di un Piano Regolatore Generale Comunale Adottato con D.C.C. n.11 del 21/03/2002 approvato con Decreto Presidenziale n.6/4 Bis del 10/03/2006.

L'analisi del livello di attuazione della pianificazione è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal Prg vigente. Tale analisi è stata condotta effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi effettuati, sia reali che virtuali attraverso ortofoto e restituzioni tridimensionali del tipo Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: attuato, parzialmente attuato, non attuato<sup>19</sup>. L'esito di tale analisi ha evidenziato come gran parte delle previsioni del Prg relative alle zone produttive di nuova programmazione, le aree di valorizzazione turistica e le aree previste per le attrezzature pubbliche siano rimaste in gran parte inattuate, risultano mediamente attuate le aree prevalentemente residenziali. I residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni, sono stati attentamente analizzati e valutati nella costruzione del Puc.

Il comune di Roccabascerana è inoltre dotato dei seguenti strumenti attuativi:

- Piano degli insediamenti produttivi approvato con DPGRC n° 5130 del 03/08/89;
- Piano di zona per l'edilizia economica e popolare adottato con D.C.C. n° 73 del 01/06/87 e approvato con Decreto Sindacale pubblicato sul BURC n° 26 del 05/06/89;
- Piano per gli insediamenti produttivi approvato con DPGRC n° 5130 del 03/08/89.

## 7.3 L'USO DEL SUOLO URBANO

L'analisi dell'uso del suolo urbano<sup>20</sup> è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale, e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo. Nel corso delle indagini in situ è stata definita, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiarie ed il relativo uso prevalente. Le superfici utilizzate prevalentemente per scopi residenziali sono state distinte a seconda che fossero presenti in maniera diffusa nel territorio rurale oppure inserite organicamente nel contesto urbano. Queste ultime sono state ulteriormente distinte a seconda che il contesto urbano fosse di antica o recente formazione. Le superfici utilizzate prevalentemente per scopi produttivi sono state distinte a seconda dell'attività ivi svolta.

Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio, nel rispetto della normativa nazionale<sup>21</sup> e regionale vigente.

---

<sup>19</sup> Elaborato n. 6 del Puc.

<sup>20</sup> Elaborati grafici n. 7, 8 del Puc.

<sup>21</sup> Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.

In particolare, sono state individuate nel complesso le seguenti dotazioni territoriali: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport o di arredo urbano; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose<sup>22</sup>.

## 7.4 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. L'elaborato grafico denominato "Sistema delle protezioni", nello specifico, contiene una sintesi dei vincoli e delle aree di rispetto che insistono sul territorio di Roccabascerana<sup>23</sup>, di seguito elencati.

### Vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923)

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. Ad eccezione del centro abitato di Roccabascerana e della parte nord-occidentale del territorio il comune di Roccabascerana è soggetto quasi interamente a vincolo idrogeologico.

### Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

### Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775; impone, inoltre, una fascia di rispetto di 300 m dalla linea di battigia per i territori contermini ai laghi e per i territori elevati sui laghi.

Il DLgs 42/2004, inoltre, tutela le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

<sup>22</sup> Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

<sup>23</sup> Elaborato grafico n. 9 del Puc.

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Fascia di tutela assoluta dalle sorgenti - 10 m (art. 94 DLgs 152/2006)

L'art.94 del DLgs 152/2006 prevede una zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

Fascia di rispetto dalle sorgenti - (art. 94 DLgs 152/2006)

L'art.94 del DLgs 152/2006, definisce le aree di salvaguardia per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Tali aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Aree di rispetto cimiteriale

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale area, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

#### Aree di rispetto da impianti e reti tecnologiche

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, nel territorio di Roccabascerana non si riscontra la presenza di impianti depurativi né di elettrodotti.

Il sottosuolo di Roccabascerana è attraversato da un metanodotto, il cui tracciato passa, a nord del territorio comunale ed interessa la frazione di Tufara. I metanodotti sono interessati da fasce di rispetto in funzione della pressione nominale, ai sensi del Dm del 17 aprile 2008. Il metanodotto presente sul territorio comunale di Roccabascerana presenta una fascia di rispetto di 20 m per lato.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

## **7.5 EMERGENZE AMBIENTALI, ARCHITETTONICHE E URBANISTICHE**

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse di carattere ambientale, storico-culturale, architettonico ed urbanistico che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Per quel che concerne l'ambito ambientale, sono state individuate le aste appartenenti al reticolo idrografico che attraversa il territorio rocchese: il Torrente Serretelle, che segna il confine con San Martino Valle Caudina, il Torrente Alvaneta, che attraversa il territorio di Roccabascerana in corrispondenza del capoluogo ed il Vallone San Giovanni, che definisce parte il confine con Ceppaloni e parte del confine con Arpaize<sup>24</sup>. L'individuazione delle emergenze ambientali si conclude con la segnalazione delle 15 sorgenti d'acqua presenti nel territorio di Roccabascerana.

Emergenza urbanistica di primaria importanza è rappresentata dal centro storico di Roccabascerana, la cui perimetrazione rispetta quella effettuata nell'ambito del Ptcp, ulteriormente dettagliata.

Tra le emergenze architettoniche sono state evidenziate, inoltre, i palazzi nobiliari, primo tra tutti il Palazzo del Principe, le cui caratteristiche di pregio legate all'edilizia storica sono ben riconoscibili.

Tra le emergenze ambientali sono state invece segnalate le aree comprendenti gli ecosistemi e gli elementi di interesse ecologico (Art. 10 delle Nta del Ptcp).

---

<sup>24</sup> Elaborato grafico n. 10 del Puc.



## 8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE

L'analisi della mobilità<sup>25</sup> è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari. L'approccio metodologico per l'analisi della mobilità è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche.

### 8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità, si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementate, possono essere elaborate dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

E' evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi<sup>26</sup>.

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sei tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati), nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa), nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione), di imbocco in galleria (passaggio da tratti fuori terra ed archi entro terra), e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

---

<sup>25</sup> Elaborati grafici nn. 10, 11, 12 del Puc.

<sup>26</sup> Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

## 8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Secondo il Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A, *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B, *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C, *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D, *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E, *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F, *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992<sup>27</sup>.

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

---

<sup>27</sup> Il D.Lgs 285/1992 prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo relative alla classificazione funzionale sono relative sia all'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano) sia alla tipologia di rete (locale o secondaria), oltre che alla classificazione dell'arco ai sensi del Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992.

### 8.3 EFFICIENZA TEORICA DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il livello di efficienza delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare l'efficienza degli archi della rete stradale, confrontando i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto.

In seguito all'analisi geometrica e funzionale della rete stradale presente sul territorio comunale, effettuata mediante l'ausilio della costruzione del grafo, è possibile effettuare la valutazione dell'efficienza di ogni singolo tratto.

L'efficienza degli archi del grafo è valutata, in particolare, confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

In generale, per i tratti appartenenti alla rete primaria la metodologia è la seguente. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono in genere considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti. Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 m sono considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 m sono considerati efficienti.

Per i tratti appartenenti alla rete secondaria la metodologia è analoga. In particolare, la normativa prevede per le strade urbane secondarie una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti; quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 10,00 m sono

stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 m sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie, inoltre, la normativa prevede tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore a 9,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

Infine, per i tratti appartenenti alla rete locale, la normativa prevede per le strade extraurbane locali una sezione minima di 8,50 m, per cui tutti gli archi così classificati aventi una larghezza media inferiore a 8,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli con una larghezza media superiore pari o superiore a tale valore soglia, sono stati ritenuti efficienti. Per le strade urbane locali la normativa nazionale prevede una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m, sono considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono valutati come efficienti solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono considerati efficienti.

L'efficienza dei nodi del grafo è valutata confrontando il tipo di organizzazione dell'intersezione con la classificazione funzionale del nodo.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulterà non efficiente.

Analogamente, un nodo di confluenza tra strade appartenenti alla rete secondaria e strade appartenenti alla rete locale risulterà efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulterà non efficiente.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete locale, invece, è, per definizione, sempre efficiente, non essendo necessaria la presenza di canalizzazione veicolare.

## 9 ANALISI DEMOGRAFICA

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica del territorio stesso.

La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Roccabascerana nel lungo e breve periodo evidenzia una diminuzione della popolazione, che dalle 3.962 unità del secondo dopoguerra conta 2.366 abitanti nel 2011 fino a stabilizzarsi intorno ai 2.316 abitanti al censimento ISTAT del 31 dicembre 2019 (Figura 26, Figura 27). Sebbene si registri un decremento della popolazione si assiste tuttavia - nel breve periodo - ad un incremento del numero di famiglie che dal 2003 al 2012 presenta una crescita costante per poi diminuire linearmente fino al 2016 con, infine, un leggero incremento nel 2017, ultimo anno in cui sono disponibili tali dati (Tabella 5).

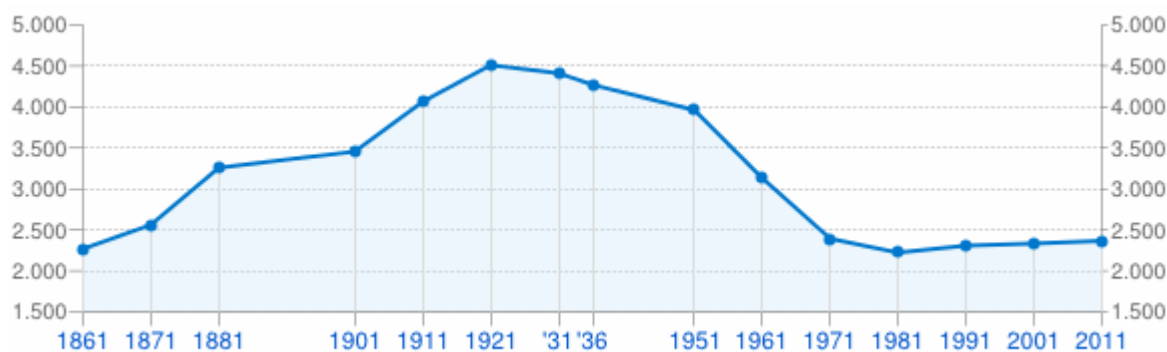


Figura 26 - Andamento della popolazione residente di Roccabascerana nel lungo periodo (1861 – 2011).

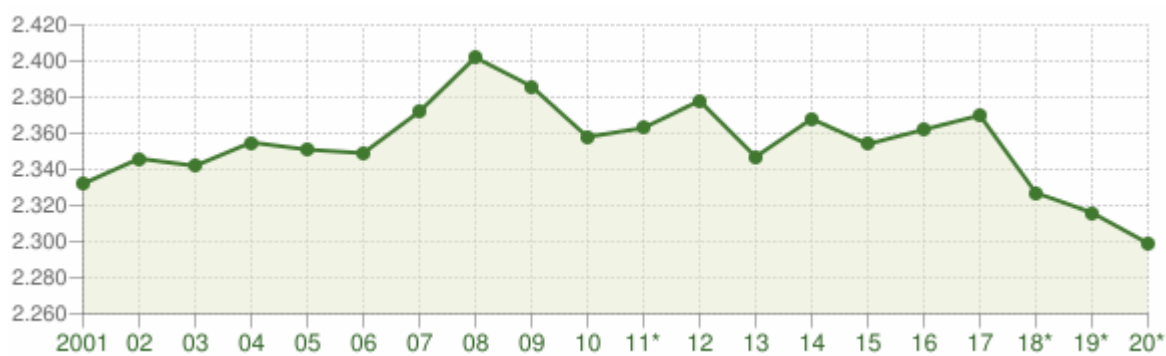


Figura 27 - Andamento della popolazione residente di Roccabascerana nel breve periodo (2001-2020).

| Anno     | Data rilevamento | Popolazione residente | Variazione assoluta | Variazione percentuale | Numero Famiglie | Media componenti per famiglia |
|----------|------------------|-----------------------|---------------------|------------------------|-----------------|-------------------------------|
| 2001     | 31 dicembre      | 2.332                 | -                   | -                      | -               | -                             |
| 2002     | 31 dicembre      | 2.346                 | +14                 | +0,60%                 | -               | -                             |
| 2003     | 31 dicembre      | 2.342                 | -4                  | -0,17%                 | 915             | 2,56                          |
| 2004     | 31 dicembre      | 2.355                 | +13                 | +0,56%                 | 927             | 2,54                          |
| 2005     | 31 dicembre      | 2.351                 | -4                  | -0,17%                 | 919             | 2,56                          |
| 2006     | 31 dicembre      | 2.349                 | -2                  | -0,09%                 | 926             | 2,54                          |
| 2007     | 31 dicembre      | 2.372                 | +23                 | +0,98%                 | 934             | 2,54                          |
| 2008     | 31 dicembre      | 2.402                 | +30                 | +1,26%                 | 934             | 2,57                          |
| 2009     | 31 dicembre      | 2.386                 | -16                 | -0,67%                 | 945             | 2,52                          |
| 2010     | 31 dicembre      | 2.358                 | -28                 | -1,17%                 | 939             | 2,51                          |
| 2011 (¹) | 8 ottobre        | 2.386                 | +28                 | +1,19%                 | 955             | 2,50                          |
| 2011 (²) | 9 ottobre        | 2.366                 | -20                 | -0,84%                 | -               | -                             |
| 2011 (³) | 31 dicembre      | 2.363                 | +5                  | +0,21%                 | 960             | 2,46                          |
| 2012     | 31 dicembre      | 2.378                 | +15                 | +0,63%                 | 964             | 2,47                          |
| 2013     | 31 dicembre      | 2.347                 | -31                 | -1,30%                 | 953             | 2,45                          |
| 2014     | 31 dicembre      | 2.368                 | +21                 | +0,89%                 | 953             | 2,46                          |
| 2015     | 31 dicembre      | 2.354                 | -14                 | -0,59%                 | 944             | 2,48                          |
| 2016     | 31 dicembre      | 2.362                 | +8                  | +0,34%                 | 944             | 2,49                          |
| 2017     | 31 dicembre      | 2.370                 | +8                  | +0,34%                 | 952             | 2,47                          |
| 2018*    | 31 dicembre      | 2.327                 | -43                 | -1,81%                 | (v)             | (v)                           |
| 2019*    | 31 dicembre      | 2.316                 | -11                 | -0,47%                 | (v)             | (v)                           |

Tabella 5 - Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Roccabascerana.

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Roccabascerana con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della Regione Campania, emerge che, in controtendenza rispetto ai dati regionali e provinciali il comune di Roccabascerana è stato protagonista di un incremento positivo nel biennio 2016-2017, tuttavia si rileva come, di recente, tra il 2018 ed il 2019, è in atto uno spopolamento generale sia regionale che provinciale (Figura 28).

In un apposito grafico è rappresentato il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Roccabascerana negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative) (Figura 29).

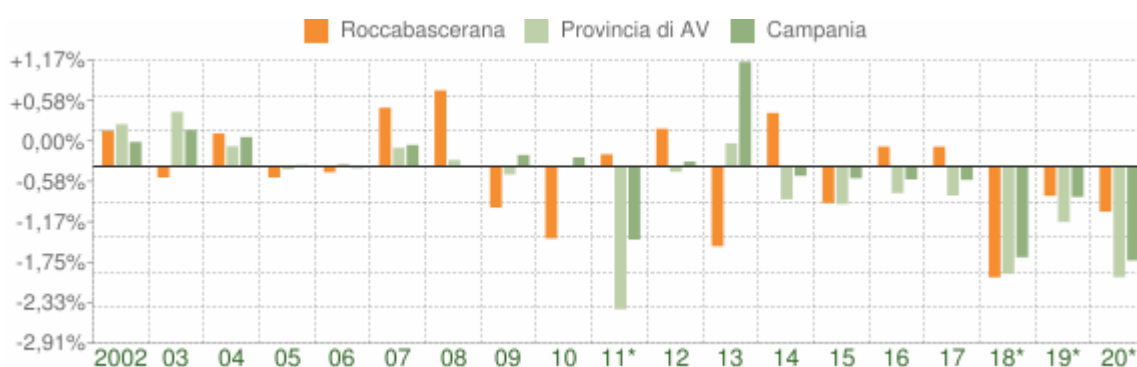


Figura 28 - Variazione percentuale della popolazione di Roccabascerana, della Provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo (2002-2019).

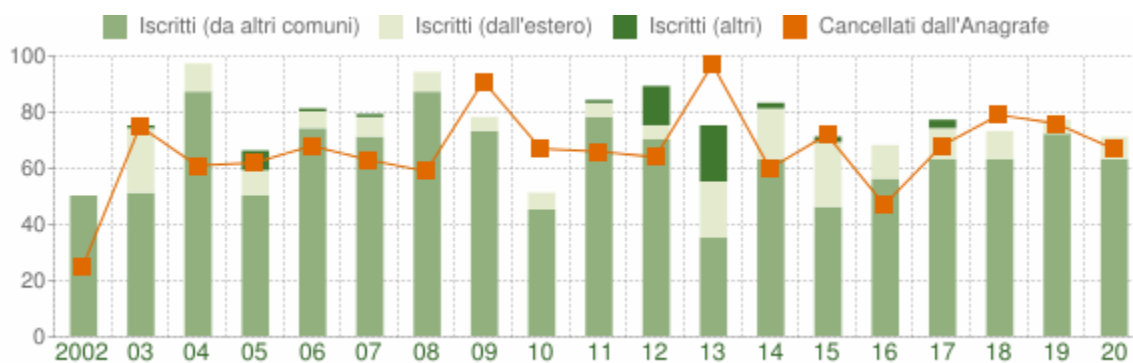


Figura 29 - Flusso migratorio della popolazione di Roccabascerana nel breve periodo (2002-2020).

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del relativo grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (Figura 30). Si riporta, inoltre, il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 6).

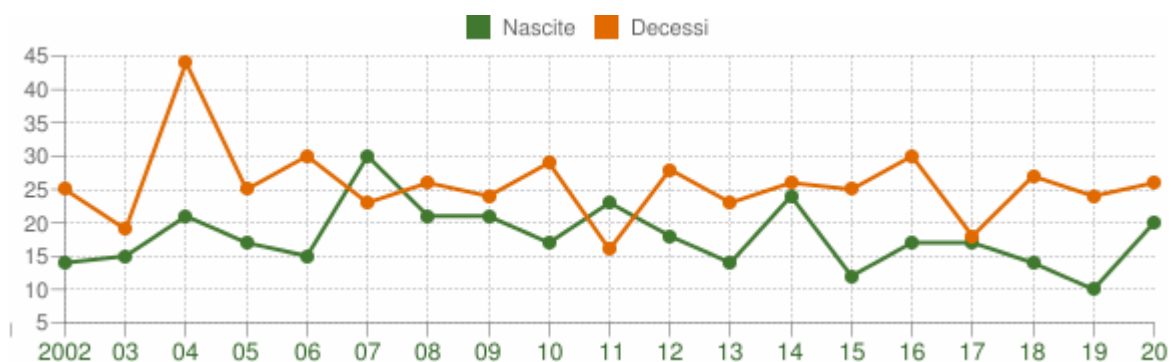


Figura 30 - Movimento naturale della popolazione di Roccabascerana nel breve periodo (2002-2020).

| Anno     | Bilancio demografico  | Nascite | Variaz. | Decessi | Variaz. | Saldo Naturale |
|----------|-----------------------|---------|---------|---------|---------|----------------|
| 2002     | 1 gennaio-31 dicembre | 14      | -       | 25      | -       | -11            |
| 2003     | 1 gennaio-31 dicembre | 15      | +1      | 19      | -6      | -4             |
| 2004     | 1 gennaio-31 dicembre | 21      | +6      | 44      | +25     | -23            |
| 2005     | 1 gennaio-31 dicembre | 17      | -4      | 25      | -19     | -8             |
| 2006     | 1 gennaio-31 dicembre | 15      | -2      | 30      | +5      | -15            |
| 2007     | 1 gennaio-31 dicembre | 30      | +15     | 23      | -7      | +7             |
| 2008     | 1 gennaio-31 dicembre | 21      | -9      | 26      | +3      | -5             |
| 2009     | 1 gennaio-31 dicembre | 21      | 0       | 24      | -2      | -3             |
| 2010     | 1 gennaio-31 dicembre | 17      | -4      | 29      | +5      | -12            |
| 2011 (1) | 1 gennaio-8 ottobre   | 19      | +2      | 13      | -16     | +6             |
| 2011 (2) | 9 ottobre-31 dicembre | 4       | -15     | 3       | -10     | +1             |
| 2011 (3) | 1 gennaio-31 dicembre | 23      | +6      | 16      | -13     | +7             |
| 2012     | 1 gennaio-31 dicembre | 18      | -5      | 28      | +12     | -10            |
| 2013     | 1 gennaio-31 dicembre | 14      | -4      | 23      | -5      | -9             |
| 2014     | 1 gennaio-31 dicembre | 24      | +10     | 26      | +3      | -2             |
| 2015     | 1 gennaio-31 dicembre | 12      | -12     | 25      | -1      | -13            |
| 2016     | 1 gennaio-31 dicembre | 17      | +5      | 30      | +5      | -13            |
| 2017     | 1 gennaio-31 dicembre | 17      | 0       | 18      | -12     | -1             |
| 2018*    | 1 gennaio-31 dicembre | 14      | -3      | 27      | +9      | -13            |
| 2019*    | 1 gennaio-31 dicembre | 10      | -4      | 24      | -3      | -14            |

Tabella 6 - Movimento naturale della popolazione di Roccabascerana nel breve periodo.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta “piramide delle età”, cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); i



diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile. Nella seguente figura è riportata la piramide delle età di Roccabascerana per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021 (Figura 31), secondo i dati riportati nella tabella successiva (Tabella 7).

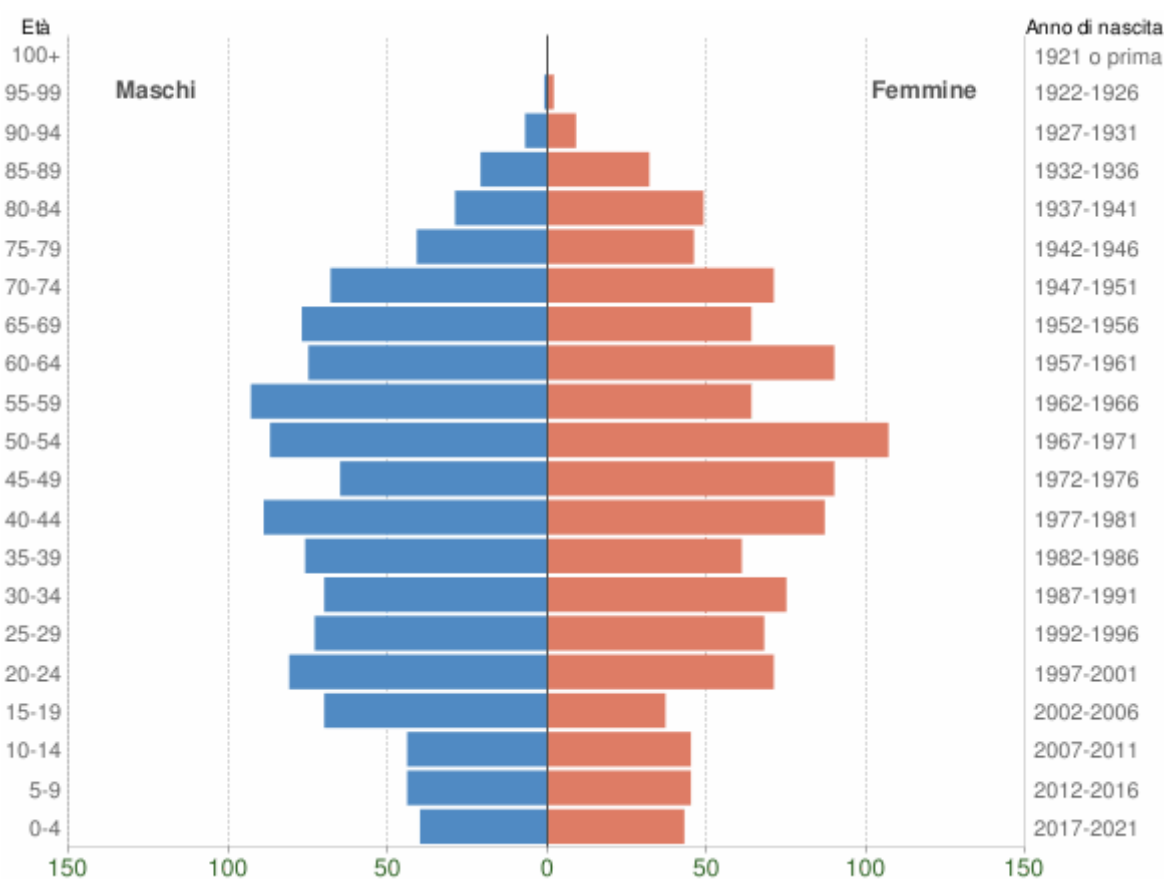


Figura 31 - Piramide delle età con indicazione di popolazione per genere e stato civile di Roccabascerana nel lungo periodo.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellici o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età", che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

| Età   | Maschi      | Femmine     | Totale |      |
|-------|-------------|-------------|--------|------|
|       |             |             |        | %    |
| 0-4   | 40<br>48,2% | 43<br>51,8% | 83     | 3,6% |
| 5-9   | 44<br>49,4% | 45<br>50,6% | 89     | 3,9% |
| 10-14 | 44          | 45          | 89     | 3,9% |

|               |                        |                        |              |               |
|---------------|------------------------|------------------------|--------------|---------------|
|               | 49,4%                  | 50,6%                  |              |               |
| 15-19         | 70<br>65,4%            | 37<br>34,6%            | 107          | 4,6%          |
| 20-24         | 81<br>53,3%            | 71<br>46,7%            | 152          | 6,6%          |
| 25-29         | 73<br>51,8%            | 68<br>48,2%            | 141          | 6,1%          |
| 30-34         | 70<br>48,3%            | 75<br>51,7%            | 145          | 6,3%          |
| 35-39         | 76<br>55,5%            | 61<br>44,5%            | 137          | 5,9%          |
| 40-44         | 89<br>50,6%            | 87<br>49,4%            | 176          | 7,6%          |
| 45-49         | 65<br>41,9%            | 90<br>58,1%            | 155          | 6,7%          |
| 50-54         | 87<br>44,8%            | 107<br>55,2%           | 194          | 8,4%          |
| 55-59         | 93<br>59,2%            | 64<br>40,8%            | 157          | 6,8%          |
| 60-64         | 75<br>45,5%            | 90<br>54,5%            | 165          | 7,2%          |
| 65-69         | 77<br>54,6%            | 64<br>45,4%            | 141          | 6,1%          |
| 70-74         | 68<br>48,9%            | 71<br>51,1%            | 139          | 6,0%          |
| 75-79         | 41<br>47,1%            | 46<br>52,9%            | 87           | 3,8%          |
| 80-84         | 29<br>37,2%            | 49<br>62,8%            | 78           | 3,4%          |
| 85-89         | 21<br>39,6%            | 32<br>60,4%            | 53           | 2,3%          |
| 90-94         | 7<br>43,8%             | 9<br>56,3%             | 16           | 0,7%          |
| 95-99         | 1<br>33,3%             | 2<br>66,7%             | 3            | 0,1%          |
| 100+          | 0<br>0,0%              | 0<br>0,0%              | 0            | 0,0%          |
| <b>Totale</b> | <b>1.151<br/>49,9%</b> | <b>1.156<br/>50,1%</b> | <b>2.307</b> | <b>100,0%</b> |

Tabella 7 - Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Roccabascerana nel lungo periodo.

L'analisi della popolazione di Roccabascerana in età scolastica (Figura 32), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la limitata presenza media della fascia giovanile della popolazione (in età scolastica, 0-19 anni) rispetto al totale degli abitanti (Figura 33).

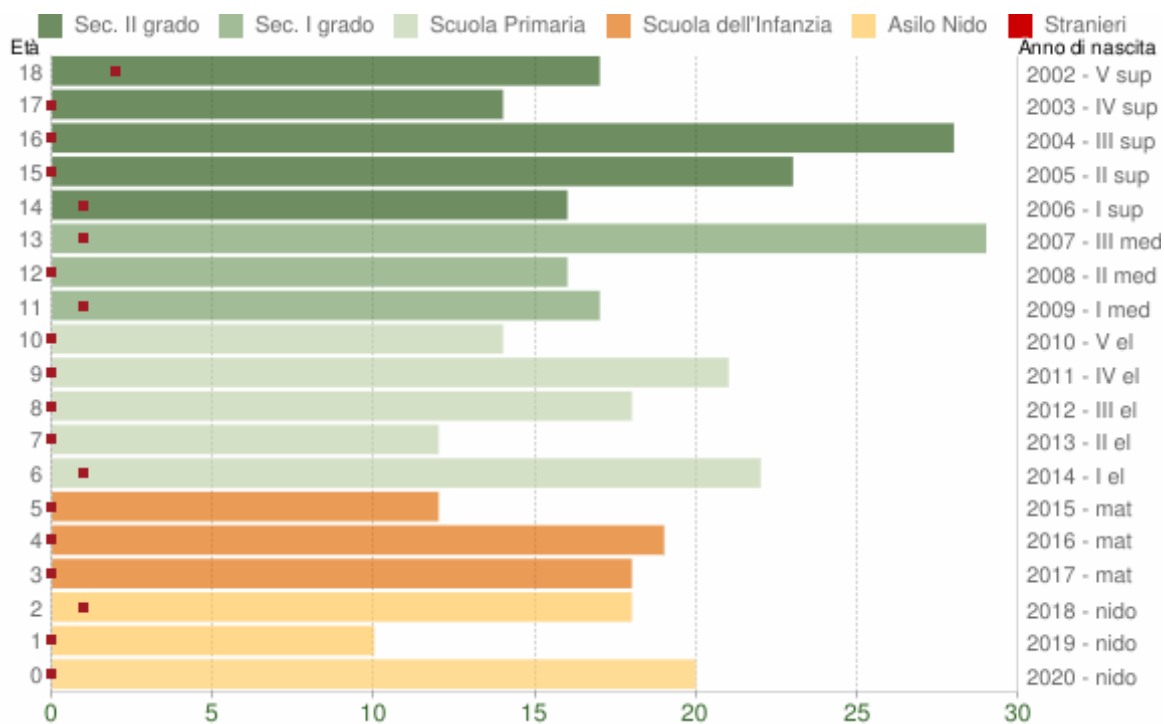


Figura 32 - Popolazione di Roccabascerana per età scolastica (0-18 anni) al 1 gennaio 2020.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario (Figura 33, Tabella 8).

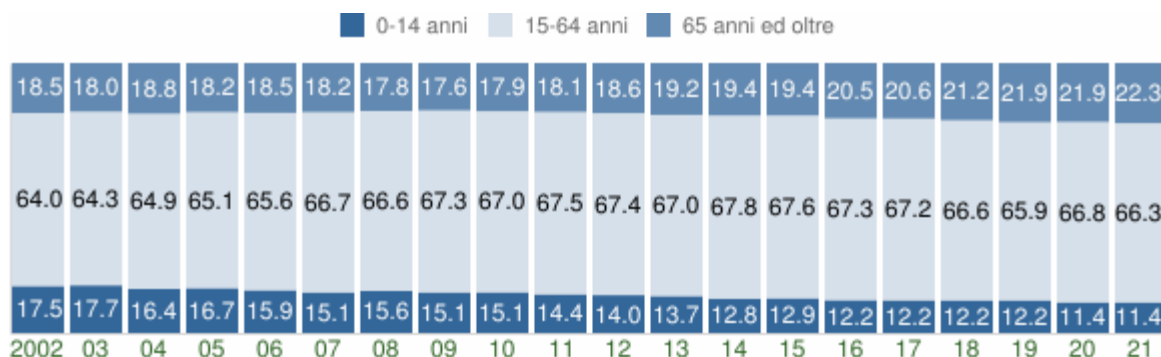


Figura 33 - Struttura per età della popolazione (valori %) di Roccabascerana nel breve periodo.

| <i>Anno</i><br>1° gennaio | <i>0-14 anni</i> | <i>15-64 anni</i> | <i>65+ anni</i> | <i>Totale<br/>residenti</i> | <i>Età media</i> |
|---------------------------|------------------|-------------------|-----------------|-----------------------------|------------------|
| <b>2002</b>               | 407              | 1.493             | 432             | 2.332                       | 39,9             |
| <b>2003</b>               | 414              | 1.509             | 423             | 2.346                       | 39,9             |
| <b>2004</b>               | 384              | 1.519             | 439             | 2.342                       | 40,7             |
| <b>2005</b>               | 393              | 1.534             | 428             | 2.355                       | 40,5             |
| <b>2006</b>               | 374              | 1.543             | 434             | 2.351                       | 40,8             |
| <b>2007</b>               | 355              | 1.566             | 428             | 2.349                       | 41,1             |
| <b>2008</b>               | 370              | 1.580             | 422             | 2.372                       | 40,9             |
| <b>2009</b>               | 363              | 1.617             | 422             | 2.402                       | 41,1             |
| <b>2010</b>               | 361              | 1.599             | 426             | 2.386                       | 41,4             |
| <b>2011</b>               | 339              | 1.591             | 428             | 2.358                       | 41,9             |
| <b>2012</b>               | 331              | 1.593             | 439             | 2.363                       | 42,3             |
| <b>2013</b>               | 327              | 1.594             | 457             | 2.378                       | 42,6             |
| <b>2014</b>               | 300              | 1.591             | 456             | 2.347                       | 43,1             |
| <b>2015</b>               | 306              | 1.602             | 460             | 2.368                       | 43,2             |
| <b>2016</b>               | 288              | 1.583             | 483             | 2.354                       | 43,7             |
| <b>2017</b>               | 288              | 1.588             | 486             | 2.362                       | 43,8             |
| <b>2018</b>               | 288              | 1.579             | 503             | 2.370                       | 44,1             |
| <b>2019*</b>              | 283              | 1.534             | 510             | 2.327                       | 44,5             |
| <b>2020*</b>              | 264              | 1.546             | 506             | 2.316                       | 45,1             |

Tabella 8 - Struttura per età della popolazione di Roccabascerana nel breve periodo.

L'età media della popolazione di Roccabascerana è passata, nel breve periodo, da 39,9 anni, dato registrato nel 2002, a circa 45,1 anni nel 2020. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 407 abitanti a 264 (*Tabella 8*). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2020, un aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana (*Tabella 9*).

| <i>Anno</i> | <i>Indice di<br/>vecchiaia</i> | <i>Indice di<br/>dipendenza<br/>strutturale</i> | <i>Indice di<br/>ricambio<br/>della<br/>popolazione<br/>attiva</i> | <i>Indice di<br/>struttura<br/>della<br/>popolazione<br/>attiva</i> | <i>Indice di<br/>carico<br/>di figli<br/>per donna<br/>feconda</i> | <i>Indice di<br/>natalità<br/>(x 1.000 ab.)</i> | <i>Indice di<br/>mortalità<br/>(x 1.000 ab.)</i> |
|-------------|--------------------------------|---|--|---|--|---|--|
|             | 1° gennaio                     | 1° gennaio                                      | 1° gennaio   | 1° gennaio  | 1° gennaio   | 1 gen-31 dic                                    | 1 gen-31 dic                                     |
| <b>2002</b> | 106,1                          | 56,2  | 74,3   | 82,1  | 23,0   | 6,0   | 10,7   |
| <b>2003</b> | 102,2                          | 55,5  | 82,4   | 82,9  | 21,0   | 6,4   | 8,1  |
| <b>2004</b> | 114,3                          | 54,2  | 82,3   | 83,9  | 18,3   | 8,9   | 18,7   |
| <b>2005</b> | 108,9                          | 53,5  | 73,8   | 84,8  | 18,7   | 7,2   | 10,6   |
| <b>2006</b> | 116,0                          | 52,4  | 68,2   | 85,5  | 16,5   | 6,4   | 12,8   |
| <b>2007</b> | 120,6                          | 50,0  | 73,5   | 89,1  | 14,4   | 12,7  | 9,7  |
| <b>2008</b> | 114,1                          | 50,1  | 77,3   | 92,0  | 17,9   | 8,8   | 10,9   |
| <b>2009</b> | 116,3                          | 48,5  | 79,1   | 96,0  | 18,3   | 8,8   | 10,0   |
| <b>2010</b> | 118,0                          | 49,2  | 86,7   | 97,7  | 18,1   | 7,2   | 12,2   |
| <b>2011</b> | 126,3                          | 48,2  | 97,2   | 103,2   | 16,4   | 9,7   | 6,8  |
| <b>2012</b> | 132,6                          | 48,3  | 105,7  | 102,7   | 18,8   | 7,6   | 11,8   |
| <b>2013</b> | 139,8                          | 49,2  | 98,0   | 105,4   | 17,1   | 5,9   | 9,7  |
| <b>2014</b> | 152,0                          | 47,5  | 104,8  | 106,1   | 14,3   | 10,2  | 11,0   |
| <b>2015</b> | 150,3                          | 47,8  | 101,4  | 107,5   | 16,5   | 5,1   | 10,6   |
| <b>2016</b> | 167,7                          | 48,7  | 95,9   | 108,6   | 15,4   | 7,2   | 12,7   |
| <b>2017</b> | 168,8                          | 48,7  | 110,3  | 109,2   | 15,7   | 7,2   | 7,6  |
| <b>2018</b> | 174,7                          | 50,1  | 111,3  | 111,7   | 16,3   | 6,0   | 11,5   |
| <b>2019</b> | 180,2                          | 51,7  | 126,4  | 115,1   | 17,3   | 4,3   | 10,3   |
| <b>2020</b> | 191,7                          | 49,8  | 150,0  | 121,2   | 15,1   | -   | -  |
| <b>2021</b> | 198,1                          | 50,9  | 154,2  | 124,2   | 17,0   | -   | -  |

Tabella 9 - Principali indici demografici di Roccabascerana nel breve periodo.

Si riporta di seguito un breve glossario dei principali indici demografici ai quali si è fatto riferimento nell'analisi demografica di Roccabascerana.

Indice di vecchiaia:

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale:

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Un indice di dipendenza strutturale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva:

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

## 10 DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali tuttavia si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive avrebbero dovuto essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali,

commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg", che ha proposto una procedura seguita anche nell'ambito del Ptcp di Avellino.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi di tale pianificazione coordinata quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

## 10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il *DocReg*, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

- a. del *fabbisogno pregresso* al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- b. del *fabbisogno futuro o aggiuntivo* al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il fabbisogno pregresso è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione";
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla "matrice di affollamento", che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state repute non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;

- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (Tabella 10).

Tabella 10 - Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp).

| Stanze        | Occupanti     |               |               |                |               |               | Totale         |
|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|----------------|
|               | 1             | 2             | 3             | 4              | 5             | 6 e +         |                |
| 1             | 1.274         | 752           | 291           | 228            | 160           | 21            | 2.726          |
| 2             | 4.921         | 5.442         | 3.156         | 3.496          | 1.300         | 423           | 18.738         |
| 3             | 8.298         | 13.914        | 11.967        | 16.240         | 7.210         | 2.214         | 59.843         |
| 4             | 9.682         | 24.018        | 27.834        | 45.636         | 21.070        | 7.611         | 135.851        |
| 5             | 5.689         | 17.846        | 24.441        | 45.492         | 24.045        | 9.240         | 126.753        |
| 6 e più       | 3.468         | 10.204        | 14.301        | 27.880         | 17.025        | 8.112         | 80.990         |
| <b>Totale</b> | <b>33.332</b> | <b>72.176</b> | <b>81.990</b> | <b>138.972</b> | <b>70.810</b> | <b>27.621</b> | <b>424.901</b> |

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentate dalle seguenti matrici (Tabella 11 e Tabella 12).

Tabella 11- Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp).

| Stanze        | Occupanti    |            |              |              |              |               | Totale        |
|---------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
|               | 1            | 2          | 3            | 4            | 5            | 6 e +         |               |
| 1             | 1.274        | 752        | 291          | 228          | 160          | 21            | 2.726         |
| 2             |              |            | 3.156        | 3.496        | 1.300        | 423           | 8.375         |
| 3             |              |            |              |              | 7.210        | 2.214         | 9.424         |
| 4             |              |            |              |              |              | 7.611         | 7.611         |
| 5             |              |            |              |              |              |               |               |
| 6 e più       |              |            |              |              |              |               |               |
| <b>Totale</b> | <b>1.274</b> | <b>752</b> | <b>3.447</b> | <b>3.724</b> | <b>8.670</b> | <b>10.269</b> | <b>28.136</b> |

Tabella 12–Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp).

| Stanze        | Occupanti    |            |              |            |              |              | Totale       |
|---------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|
|               | 1            | 2          | 3            | 4          | 5            | 6 e +        |              |
| 1             | 1.274        | 376        | 97           | 57         | 32           | 3,5          | 1.840        |
| 2             |              |            | 1.052        | 874        | 260          | 70,5         | 2.257        |
| 3             |              |            |              |            | 1.442        | 369          | 1.811        |
| 4             |              |            |              |            |              | 1.269        | 1.269        |
| 5             |              |            |              |            |              |              |              |
| 6 e più       |              |            |              |            |              |              |              |
| <b>Totale</b> | <b>1.274</b> | <b>376</b> | <b>1.149</b> | <b>931</b> | <b>1.734</b> | <b>1.712</b> | <b>7.176</b> |

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si



ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di “mobilità interna” al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.446 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa inoltre che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.446 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.476 famiglie (2.446 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del fabbisogno abitativo espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (Tabella 13).

Tabella 13 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp).

|          | 2009            |                  | 2019            |                  | Variazione 2009-2019 |                  |
|----------|-----------------|------------------|-----------------|------------------|----------------------|------------------|
|          | Valori assoluti | Dimensione media | Valori assoluti | Dimensione media | Valori assoluti      | Dimensione media |
| Avellino | 164.887         | 2,69             | 177.830         | 2,56             | 12.943               | -0,13            |

In conclusione, la somma delle due componenti di *fabbisogno pregresso* e *fabbisogno aggiuntivo* precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.419 alloggi (Tabella 14).

Tabella 14– Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp).

|          | Fabbisogno pregresso | Fabbisogno aggiuntivo | TOTALE        |
|----------|----------------------|-----------------------|---------------|
| Avellino | 7.476                | 12.943                | <b>20.419</b> |

## 10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI ROCCABASCERANA AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:
  1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie<sup>28</sup>.

La matrice del disagio da affollamento della Città Caudina, cui appartiene il Comune di Roccabascerana, è riportata di seguito (Tabella 15):

Tabella 15– Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città Caudina.

| <b>Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città Caudina - Censimento 2001.</b> |                            |           |            |            |            |                |               |
|---|----------------------------|-----------|------------|------------|------------|----------------|---------------|
| <b>NUMERO DI STANZE</b>   | <b>Numero di occupanti</b> |           |            |            |            |                | <b>Totale</b> |
|   | <b>1</b>                   | <b>2</b>  | <b>3</b>   | <b>4</b>   | <b>5</b>   | <b>6 o più</b> |               |
| <b>1</b>  | 112                        | 85        | 59         | 80         | 39         | 8              | 383           |
| <b>2</b>  |                            |           | 254        | 319        | 149        | 42             | 764           |
| <b>3</b>  |                            |           |            |            | 241        | 75             | 316           |
| <b>4</b>  |                            |           |            |            |            | 35             | 35            |
| <b>5</b>  |                            |           |            |            |            |                |               |
| <b>6 e più</b>  |                            |           |            |            |            |                |               |
| <b>Totale</b>   | <b>112</b>                 | <b>85</b> | <b>313</b> | <b>399</b> | <b>429</b> | <b>160</b>     | <b>1498</b>   |

<sup>28</sup> È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città Caudina (1.498) è pari a circa il 5,32% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di alloggi per la Città Caudina, pari a 382 (5,32 % di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari al 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore massimo e un valore minimo del fabbisogno da disagio da affollamento al 2011.

Applicando tali criteri, si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per ciascun Sistema di Città. Nel caso specifico della Città Caudina, il dato è riportato nella tabella seguente (Tabella 16).

Tabella 16– Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città Caudina.

| DENOMINAZIONE CITTA' | Numero Comuni | Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011 |     |
|----------------------|---------------|--|-----|
|                      |               | Max                                    | Min |
| Città Caudina        | 4             | 267                                    | 191 |

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (Tabella 17).

Tabella 17– Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città Caudina.

| DENOMINAZIONE CITTA' | POP. 2011 | %    | Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate |                        |
|----------------------|-----------|------|---|------------------------|
|                      |           |      | 2001  | Stima 2011 (2001 -30%) |
| Città Caudina        | 20.772    | 4,72 | 237   | 154                    |

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città Caudina nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 (Tabella 18).

Tabella 18– Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città Caudina.

| CITTA' CAUDINA               |              |              |                      |          |                   |                       |          |               |
|------------------------------|--------------|--------------|----------------------|----------|-------------------|-----------------------|----------|---------------|
| COMUNI                       | FAM. 2003    | FAM. 2010    | INCREMENTO 2003-2010 |          | INCR. MEDIO ANNUO | STIMA INCREMENTO 2020 |          | FAMIGLIE 2020 |
|                              |              |              | V.A.                 | %        |                   | V.A.                  | %        |               |
| Cervinara                    | 3.587        | 3.624        | 37                   | 1,03     | 0,15              | 53                    | 1,47     | 3.677         |
| Roccamascerana               | 915          | 939          | 24                   | 2,62     | 0,37              | 35                    | 3,75     | 974           |
| Rotondi                      | 1.077        | 1.179        | 102                  | 9,47     | 1,35              | 160                   | 13,53    | 1.339         |
| San Martino Valle Caudina    | 1.558        | 1.628        | 70                   | 4,49     | 0,64              | 104                   | 6,42     | 1.732         |
| <b>TOTALE CITTA' CAUDINA</b> | <b>7.137</b> | <b>7.370</b> | <b>233</b>           | <b>-</b> | <b>-</b>          | <b>353</b>            | <b>-</b> | <b>7.723</b>  |

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro è di seguito riportata (Tabella 19).

Tabella 19– Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città Caudina.

| DENOMINAZIONE CITTA' | Fabbisogno Regresso |     | Fabbisogno aggiuntivo 2020 | Totale |     |
|----------------------|---------------------|-----|----------------------------|--------|-----|
|                      | min                 | Max |                            | min    | Max |
| Città Caudina        | 345                 | 421 | 353                        | 698    | 774 |

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città Caudina, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città Caudina, potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2019 (Tabella 20).

Tabella 20– Popolazione e peso demografico per i Comuni della Città Caudina stimati al 31.12.2019.

| CITTA' DELLE COLLINE DEL TAURASI - DATI ISTAT AL 1 GENNAIO 2019 |                           |               |                    |
|---|---------------------------|---------------|--------------------|
| N.  | Comune                    | Popolazione   | Peso demografico % |
| 1   | Cervinara                 | 9.189         | 46,2               |
| 2   | Roccamascerana            | 2.316         | 11,6               |
| 3   | Rotondi                   | 3.558         | 17,9               |
| 4   | San Martino Valle Caudina | 4.820         | 24,2               |
| <b>Totale</b>   |                           | <b>19.883</b> | <b>100,00</b>      |

Applicando il "peso demografico" del 11,6 % all'intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Roccamascerana al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (Tabella 21).

Tabella 21– Intervallo di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Roccabascerana rispetto ai Comuni della Città Caudina.

| Denominazione  | Numero di alloggi di progetto al 2020 |                       |
|----------------|---------------------------------------|-----------------------|
|                | minimo                                | massimo               |
| Città Caudina  | 345                                   | 421                   |
| Roccabascerana | 40<br>(11,6 % di 345)                 | 49<br>(11,6 % di 421) |

Il carico insediativo così ottenuto (tra i 40 e gli 49 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all'attualità e con proiezione estesa all'anno 2029, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

### 10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI ROCCABASCIERANA AL 2029

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Roccabascerana in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2029, in quanto si ipotizza l'approvazione del Puc di Roccabascerana nel 2022. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

#### 10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Roccabascerana al 2029, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

- fabbisogno pregresso;
- fabbisogno futuro o aggiuntivo.

#### 10.3.2 Stima del fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione dei seguenti fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

**Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento**

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata al 2011, anno dell'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata nella seguente tabella (Tabella 22).

Tabella 22- Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Roccabascerana (Istat 2001) - Ptcp di Avellino.

| <b>Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Roccabascerana - Censimento 2001.</b> |                     |          |           |           |           |           |            |
|--|---------------------|----------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|
| NUMERO DI STANZE   | Numero di occupanti |          |           |           |           |           | Totale     |
|  | 1                   | 2        | 3         | 4         | 5         | 6+        |            |
| 1  | 15                  | 6        | 5         | 6         | 2         | 1         | 35         |
| 2  |                     |          | 18        | 24        | 19        | 4         | 65         |
| 3  |                     |          |           |           | 24        | 7         | 31         |
| 4  |                     |          |           |           |           | 4         | 4          |
| 5  |                     |          |           |           |           |           |            |
| 6+   |                     |          |           |           |           |           |            |
| <b>Totale</b>  | <b>15</b>           | <b>6</b> | <b>23</b> | <b>30</b> | <b>45</b> | <b>16</b> | <b>135</b> |

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (Tabella 23). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

Tabella 23- Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Roccabascerana (Istat 2001).

| Stanze        | Famiglie  |          |          |          |          |            | Totale    |
|---------------|-----------|----------|----------|----------|----------|------------|-----------|
|               | 1         | 2        | 3        | 4        | 5        | 6 ed oltre |           |
| 1             | 15        | 3        | 2        | 2        | 0        | 0          | 22        |
| 2             |           |          | 6        | 6        | 4        | 1          | 16        |
| 3             |           |          |          |          | 5        | 1          | 6         |
| 4             |           |          |          |          |          | 1          | 1         |
| 5             |           |          |          |          |          |            |           |
| 6 ed oltre    |           |          |          |          |          |            |           |
| <b>Totale</b> | <b>15</b> | <b>3</b> | <b>8</b> | <b>8</b> | <b>9</b> | <b>3</b>   | <b>45</b> |

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Roccabascerana:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% =25 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 31 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

### **Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione**

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate per il comune di Roccabascerana al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valutata la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2011.

### **Domanda da degrado abitativo**

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare “alloggi malsani e irrecuperabili” gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, vista la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall’assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Roccabascerana è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un’analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (Tabella 24).

Tabella 24– Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Roccabascerana (Istat 2011).

| Servizi mancanti        | Abitazioni |             |
|-------------------------|------------|-------------|
|                         | Numero     | Percentuale |
| Acqua potabile          | 6          | 0,7 %       |
| Gabinetto               | 4          | 0,4 %       |
| Vasca da bagno o doccia | 6          | 0,7 %       |

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Roccabascerana:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: 6 + 4 + 6 = 16 alloggi

#### Domanda da coabitazione

La domanda da coabitazione per il comune di Roccabascerana è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate, entrambi i dati riferiti, come detto, al 2011, cioè ricavati dall'ultimo censimento Istat, per cui si ha:

- Famiglie al 2011: 939
- Abitazioni occupate al 2011: 892
- Domanda da coabitazione al 2011: famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 47 alloggi

#### Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Complessivamente il fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione per il comune di Roccabascerana al 2011 è quindi pari a:

- Fabbisogno pregresso per abitazioni inadeguate e coabitazione:  $16 + 47 = 63$  alloggi

#### Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Roccabascerana è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate =  $25 + 16 + 47 = 88$  alloggi

### *10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo*

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città Caudina nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Roccabascerana.

#### Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città Caudina nel periodo 2003/2010, ha stimato un numero di famiglie al 2020 per il Comune di Roccabascerana pari a 974 (Tabella 18). Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Roccabascerana al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 974 alloggi.

Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2029, si ottiene:

- Famiglie al 2003 = 915 famiglie
- Famiglie al 2017 = 952 famiglie
- Arco temporale =  $2017 - 2003 = 14$  anni
- Tasso incrementale annuo =  $(952 - 915) / 14 = 2,64$  fam/anno = 2,64 alloggi/anno



- Arco temporale = 2029 – 2017 = 12 anni

- Stima incremento al 2029 = 2,64 x 12 = 32 famiglie = 32 alloggi.

In sintesi, applicando tale metodo, si ottiene una stima del fabbisogno aggiuntivo di Roccabascerana al 2029 pari a 34 alloggi.

### **Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia**

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Roccabascerana può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2029 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

#### I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori<sup>29</sup>.

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici<sup>30</sup>.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato<sup>31</sup>. Tali

---

<sup>29</sup> In generale, si può affermare che, non esistendo alcun vincolo se non quello dello spazio fisico all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

<sup>30</sup> I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati  $P_i(x_i, y_i)$  mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva.

<sup>31</sup> L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I

modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

#### Proiezione demografica al 2029

Per il comune di Roccabascerana la previsione della popolazione al 2029 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un decennio, precisamente il decennio 2008-2017 (*Tabella 25, da Figura 34 a Figura 38*).

Tabella 25– Andamento demografico di Roccabascerana dal 2011 al 2020 (Istat).

| N. | Anno | Abitanti |
|----|------|----------|
| 1  | 2008 | 2.402    |
| 2  | 2009 | 2.386    |
| 3  | 2010 | 2.358    |
| 4  | 2011 | 2.363    |
| 5  | 2012 | 2.378    |
| 6  | 2013 | 2.347    |
| 7  | 2014 | 2.368    |
| 8  | 2015 | 2.354    |
| 9  | 2016 | 2.362    |
| 10 | 2017 | 2.370    |

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza, esponenziale (*da Figura 34 a Figura 38*).

Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2029, orizzonte temporale fissato per il piano di Roccabascerana.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente  $R^2$  di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Roccabascerana, emerge come tutte le curve conducano ad un sensibile decremento della popolazione. In particolare, osservando il valore del coefficiente  $R^2$ , risulta che la curva per la quale quest'ultimo è più prossimo all'unità è quella di tipo polinomiale, che permette di stimare un valore della popolazione futura al 2029 pari a circa 2.344 abitanti.

A prescindere dalla curva esaminata, in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe un'assenza di fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Roccabascerana, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2017 al 2029, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

---

modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

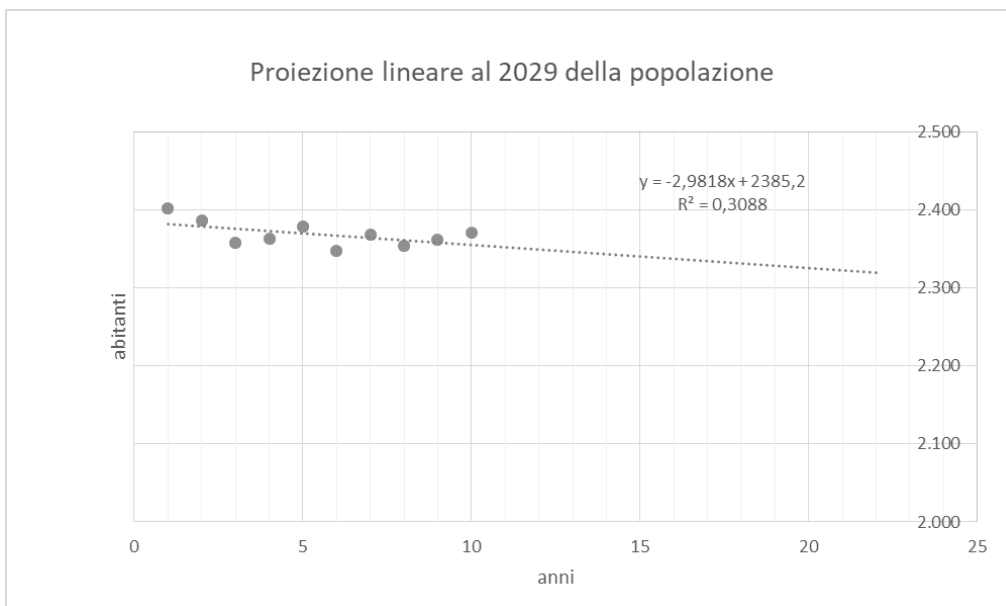


Figura 34 - Grafico di dispersione della popolazione di Roccabascerana nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2029.

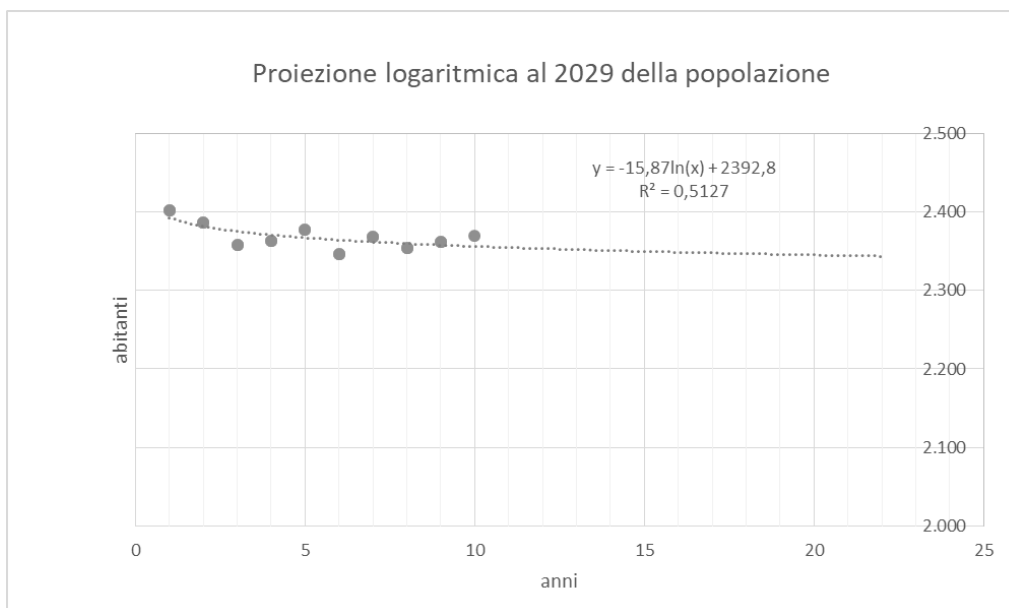


Figura 35 - Grafico di dispersione della popolazione di Roccabascerana nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2029.

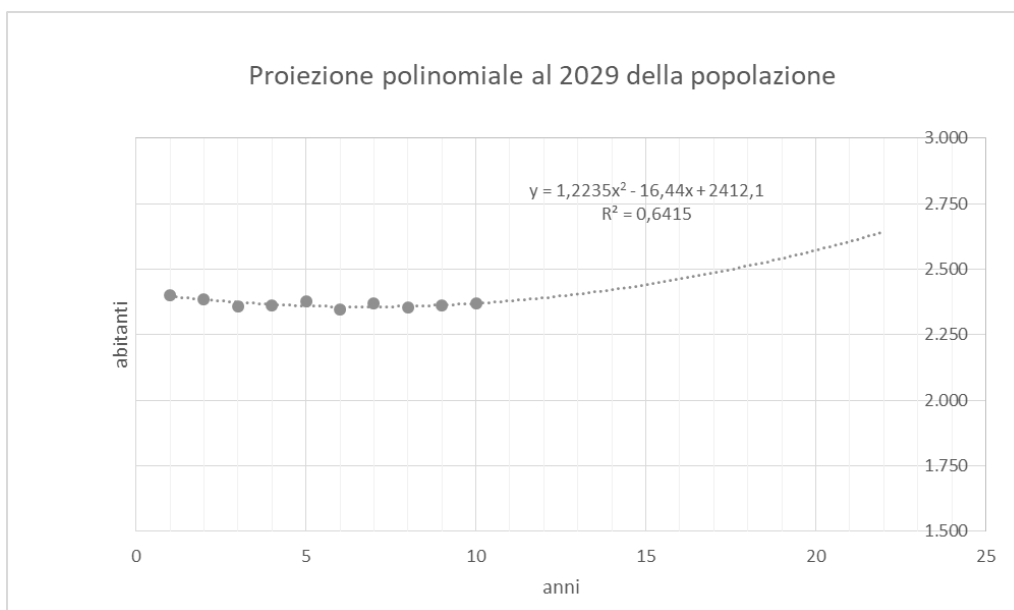


Figura 36- Grafico di dispersione della popolazione di Roccabascerana nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2029.

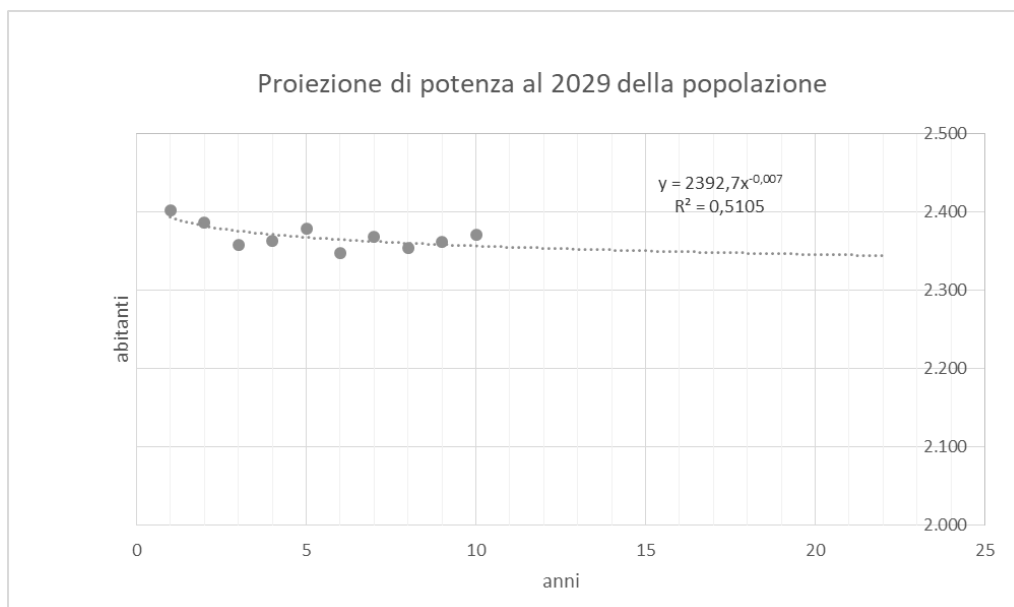


Figura 37- Grafico di dispersione della popolazione di Roccabascerana nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2029.

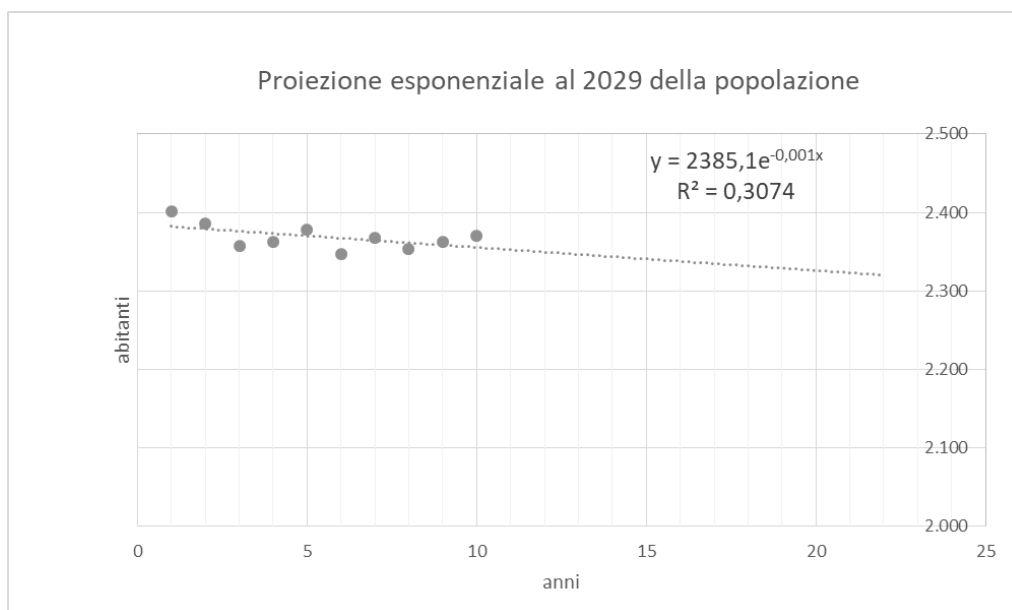


Figura 38- Grafico di dispersione della popolazione di Roccabascerana nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2029.

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2029

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2029 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, polinomiale, di potenza ed esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi al decennio 2010-2019 (Tabella 26; da Figura 39 a Figura 43).

Tabella 26- Andamento del numero di componenti/famiglia di Roccabascerana dal 2010 al 2019 (Istat).

| N. | Anno | Componenti/famiglia |
|----|------|---------------------|
| 1  | 2008 | 2,57                |
| 2  | 2009 | 2,52                |
| 3  | 2010 | 2,51                |
| 4  | 2011 | 2,46                |
| 5  | 2012 | 2,47                |
| 6  | 2013 | 2,45                |
| 7  | 2014 | 2,46                |
| 8  | 2015 | 2,48                |
| 9  | 2016 | 2,49                |
| 10 | 2017 | 2,47                |

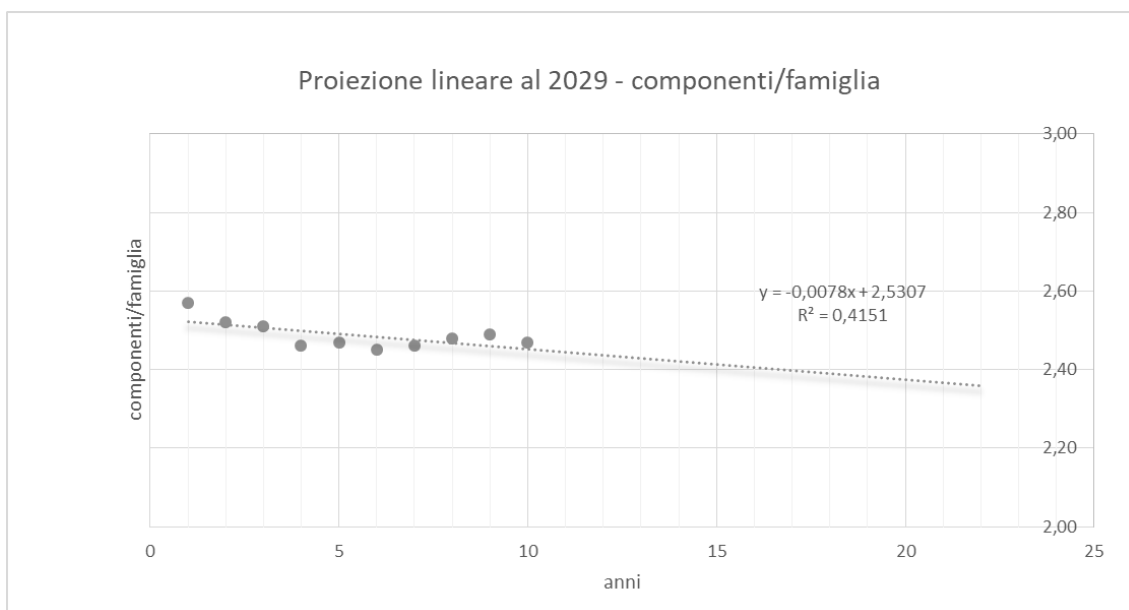


Figura 39- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Roccabascera nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2029.

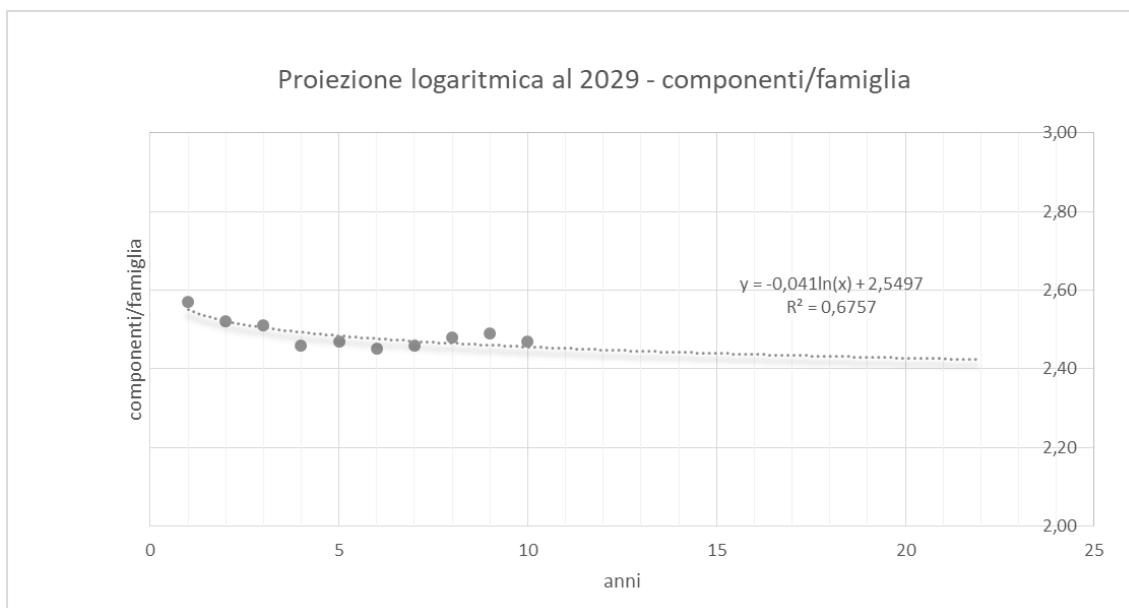


Figura 40- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Roccabascera nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2029.

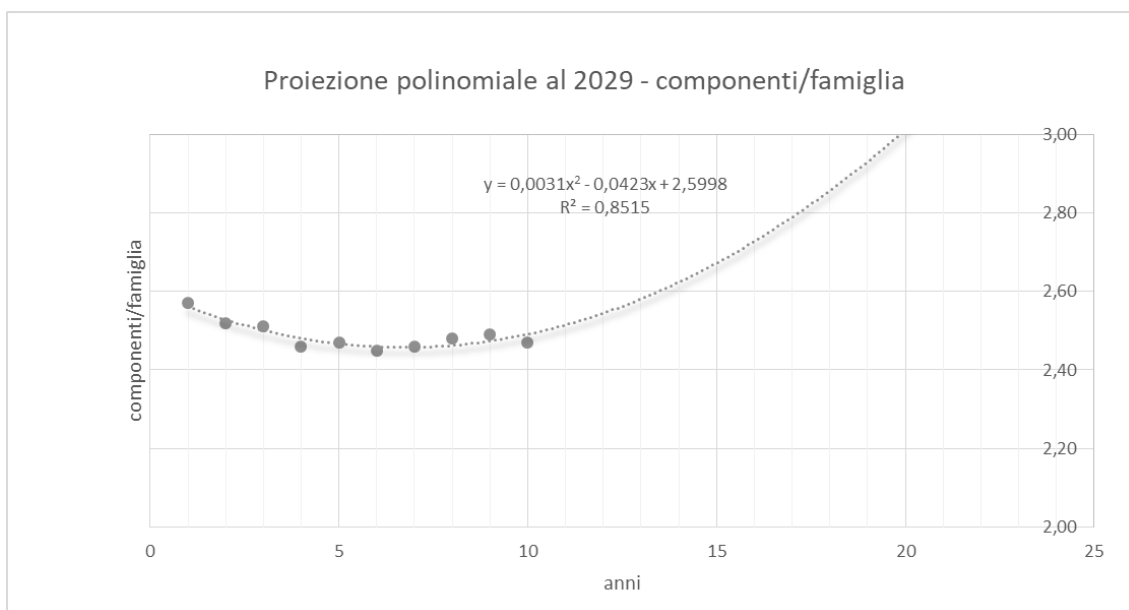


Figura 41- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Roccabasciera nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2029.

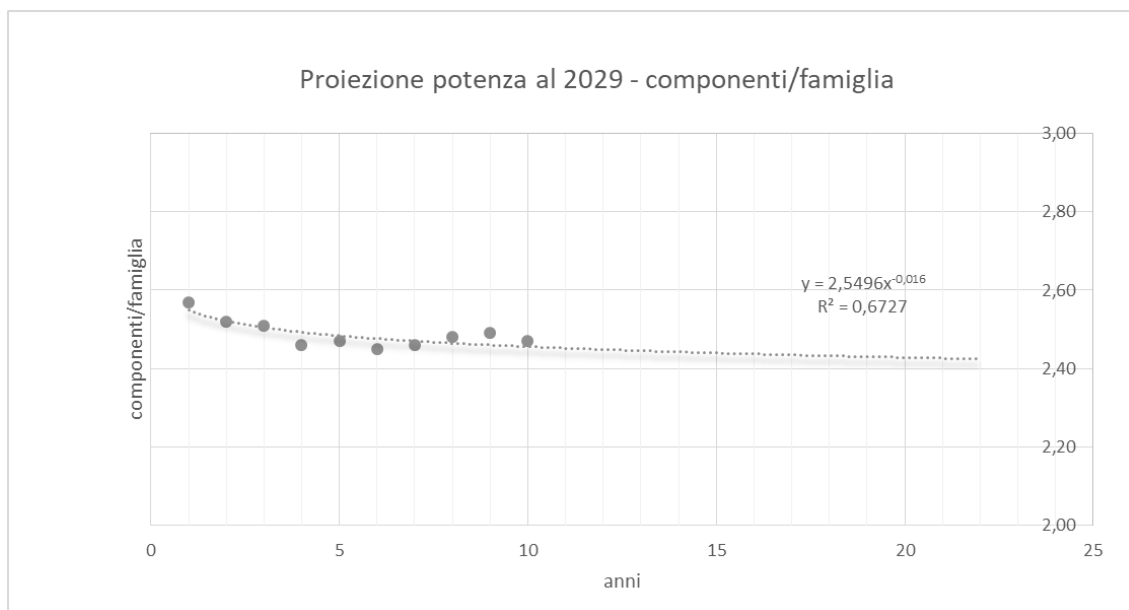


Figura 42- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Roccabasciera nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2029.

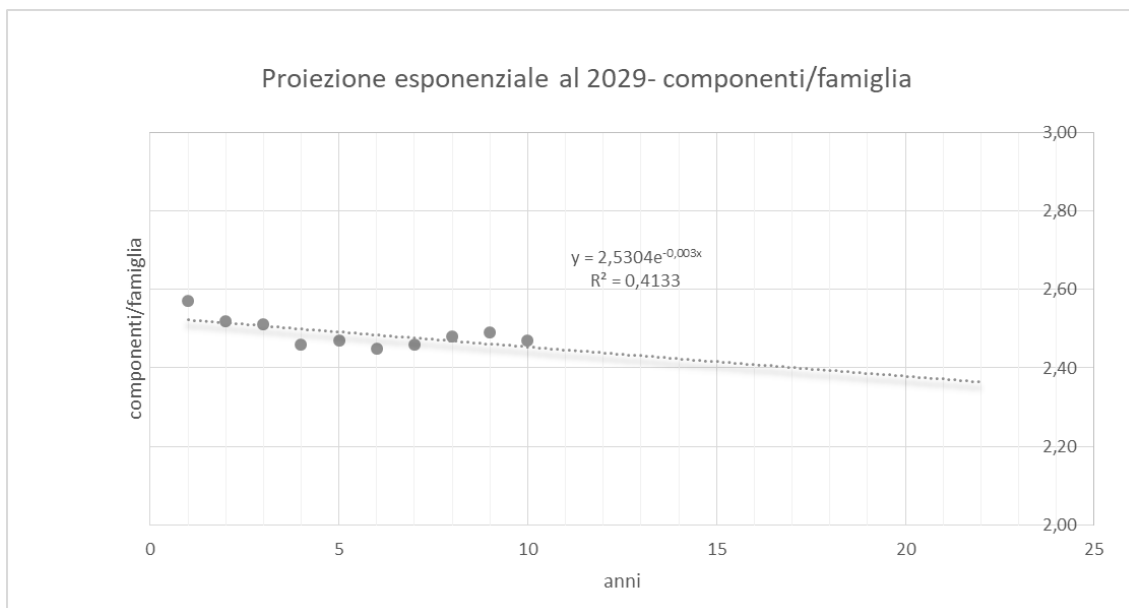


Figura 43- Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Roccabascerana nel decennio 2008/2017 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2029.

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, come tutte le curve di tendenza conducano ad un decremento del rapporto componenti/famiglia, che determinerebbe un'assenza di fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Roccabascerana.

#### 10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo

Nei due sotto paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2029 per il Comune di Roccabascerana con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. Dall'analisi effettuata, sia con il primo metodo che con il secondo, si evidenzia una totale assenza di fabbisogno aggiuntivo al 2029, circostanza che porterebbe a far coincidere il fabbisogno complessivo unicamente con il fabbisogno pregresso.

Il fabbisogno complessivo è infatti pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 88 alloggi + 0 alloggi = **88 alloggi**

Ciò è imputabile certamente allo spopolamento che interessa le aree interne del nostro Paese, cui appartiene Roccabascerana, accompagnato da un progressivo invecchiamento della popolazione residente e un generale aumento di famiglie caratterizzate da un numero di componenti sensibilmente inferiore rispetto al passato, anche monocomponenti, fenomeno, quest'ultimo, che interessa non solo le aree interne ma tutto il Paese. Nell'annuario dell'Istat, pubblicato sul finire del 2017, infatti, l'Istituto Nazionale di Statistica spiega che "nel giro di vent'anni il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 2,7 (media 1995-1996) a 2,4 (media 2015-2016), (...) una famiglia su tre è composta da una sola persona (...), conseguenza di profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, così come l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli". L'ultimo annuario conferma tale tendenza, affermando che "l'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo".



Allo scopo di contenere il fenomeno dello spopolamento, il Ptcp di Avellino, all'art. 33 delle Nta, prevede la possibilità che "nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

Tale calcolo, effettuato per il comune di Roccabascerana, ha dato esito al seguente risultato in termini di fabbisogno complessivo: 90 alloggi (Tabella 27).

Tabella 27 – Calcolo del fabbisogno complessivo di Roccabascerana secondo l'art. 33 delle Nta del Ptcp.

| art. 33 Nta (Ptcp) | Numero di alloggi per scoraggiare il collasso demografico |                                   |
|--------------------|---|-----------------------------------|
|                    | abitazioni occupate da residenti                          | 10% di abitazioni totali occupate |
| Roccabascerana     | 892   | 90                                |

Alla luce del calcolo effettuato, si ritiene ragionevole che gli 88 alloggi di progetto possano essere assorbiti nella quota di 90 alloggi derivante dall'applicazione dell'art.33 del Ptcp. In definitiva, il fabbisogno complessivo residenziale calcolato per il comune di Roccabascerana è pari a **90 alloggi**.

### 10.3.5 Superficie territoriale della zona di espansione

La superficie territoriale di espansione è stata dimensionata per garantire una varietà di funzioni infatti oltre alla funzione residenziale si prevede l'integrazione delle destinazioni d'uso direzionali, commerciali-artigianali per servizi. In particolare si potrà realizzare una quota massima di un terzo della St da destinare a funzioni residenziali; la restante quota dovrà essere equamente distribuita alle ulteriori funzioni.

Tale differenziazione è frutto delle analisi e degli studi effettuati sul territorio comunale, nonché dalla necessità di rispettare quanto attribuito per il dimensionamento.

### 10.3.6 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale

In questo sottoparagrafo, a partire dal dato del carico insediativo residenziale calcolato per il Comune di Roccabascerana al 2029, pari a 90 alloggi, viene effettuato il calcolo della superficie territoriale necessaria al soddisfacimento di tale fabbisogno. A tal fine occorre identificare la popolazione da insediare negli alloggi suddetti, che è possibile calcolare come segue:

$$Nab_{2029} = Ncf_{2029} * Nall_{2029}$$

dove:

$Nab_{2029}$  = popolazione da insediare al 2029

$Ncf_{2029}$  = numero di componenti/famiglia al 2029

$Nall_{2029}$  = numero di alloggi di progetto al 2029

Il numero di componenti per famiglia al 2029 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico, si può fare riferimento alla curva polinomiale, che è risultata quella alla quale è associato il coefficiente di correlazione R più vicino all'unità (*Figura 41*) e da cui si ricava:

$$N_{cf2029} = 2,00 \text{ ab/fam}$$

La popolazione da insediare al 2029 è quindi pari a:

$$N_{ab2029} = 2,00 * 90 = 180 \text{ ab}$$

Nel rispetto dell'art. 34 delle Nta del Ptcp, si considera una densità abitativa di progetto pari a:

$$\delta_{ab} = 100 \text{ ab/ha} = 0,01 \text{ ab/mq}$$

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale può essere quindi calcolata come segue:

$$S_t = N_{ab2029} / \delta_{ab} = 180 / 0,01 = 18.000 \text{ mq}$$

### 10.3.7 Volume edificabile residenziale

Ipotizzando un indice volumetrico capitario o abitativo, ossia un volume edilizio medio per abitante, pari a 100 m<sup>3</sup>/ab, come da Di 1444/68, dalla conoscenza della popolazione da insediare al 2029 nella nuova area destinata all'espansione a prevalenza residenziale, si ottiene il volume edificabile totale in tal modo:

$$\text{Indice volumetrico capitario: } I_{vc} = 100 \text{ m}^3/\text{ab}$$

$$\text{Popolazione da insediare al 2029: } N_{ab2029} = 180 \text{ ab}$$

$$\text{Volume edificabile: } V_{ed} = I_{vc} \times N_{ab2029} = 18.000 \text{ m}^3$$

### 10.3.8 Superficie utile lorda residenziale

A partire dal volume edificabile, ipotizzando un'altezza media per alloggio pari a 3 m, si ottiene la superficie utile totale:

$$\text{Volume edificabile: } V_{ed} = 18.000 \text{ m}^3$$

$$\text{Altezza media dell'alloggio: } H_m = 3 \text{ m}$$

$$\text{Superficie utile lorda totale: } S_{ult} = V_{ed} / H_m = 6.000 \text{ m}^2$$

In seguito la superficie utile lorda unitaria, ossia per alloggio, si ottiene dal rapporto della superficie utile lorda totale per il numero di alloggi di progetto:

$$\text{Numero di alloggi di progetto: } N_{all} = 90 \text{ all}$$

$$\text{Superficie utile lorda unitaria: } S_{ulu} = S_{ult} / N_{all} \approx 67 \text{ m}^2$$

## 10.4 DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nel presente paragrafo si illustra la procedura di calcolo per il dimensionamento degli standard urbanistici relativi all'attività residenziale ai sensi della normativa vigente in materia, con riferimento alla popolazione stimata all'orizzonte temporale del piano, ovvero al 2029. Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente negli elaborati dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti al 2019, così come definiti

nel Decreto interministeriale (Di) 1444/1968, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), di cui aree per attrezzature religiose (Lr 9/1990).

È stato quindi valutato il deficit di standard urbanistici all'attualità, con riferimento alla popolazione censita dall'Istat al 2017 (2.370 abitanti). Da tale analisi si osserva come, complessivamente, lo standard minimo inderogabile di 18 m<sup>2</sup>/ab sia, nel complesso, soddisfatto eccezion fatta per le aree dedicate al parcheggio per le quali si rileva un deficit di 3.635 m<sup>2</sup> (Tabella 28).

Se si confronta la superficie destinata a standard urbanistici all'attualità con quella che sarebbe la dotazione minima per una popolazione residente di 2.550 unità al 2029 (dato stimato con riferimento alla curva polinomiale, Cfr. Sottoparagrafo 10.3.3) si comprende come, in analogia con quanto avviene al 2017, risulti già soddisfatta la dotazione di verde pubblico, le aree dedicate all'istruzione e le attrezzature di interesse comune, compreso il suo sottoinsieme delle attrezzature religiose ed (Tabella 29), mentre appare necessario un ampliamento delle aree destinate a parcheggio per una superficie di 4.085 m<sup>2</sup>.

Tabella 28 - Dotazioni di standard urbanistici al 2017 e relativo deficit.

| Tipologia                            | Dotazione pro capite minimo da norma | Popolazione 2017 | Dotazione al 2017         |  | Deficit al 2017           |
|--------------------------------------|--------------------------------------|------------------|---------------------------|--|---------------------------|
|                                      | m <sup>2</sup> /ab                   | ab               | Superficie m <sup>2</sup> | Superficie pro-capite m <sup>2</sup> /ab | Superficie m <sup>2</sup> |
| verde attrezzato                     | 9                                    | 2.370            | 40.440                    | 17                                       | -                         |
| istruzione                           | 4,5                                  |                  | 16.640                    | 7  | -                         |
| parcheggi                            | 2,5                                  |                  | 2.290                     | 1  | 3.635                     |
| attrezzature di interesse comune     | 2                                    |                  | 18.625                    | 8  | -                         |
| <i>di cui attrezzature religiose</i> | 1                                    |                  | 8.975                     | 4  | -                         |
| <b>Totale</b>                        | <b>18</b>                            |                  |                           | <b>77.995</b>                            | <b>33</b>                 |

Tabella 29 - Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2029.

| Tipologia                        | Dotazione pro capite minimo da norma | Popolazione 2029 | Quantità minime da soddisfare al 2029 | Dotazione al 2017         | Quantità minime da realizzare al 2029 |
|----------------------------------|--------------------------------------|------------------|---------------------------------------|---------------------------|---------------------------------------|
|                                  | m <sup>2</sup> /ab                   | ab               | Superficie m <sup>2</sup>             | Superficie m <sup>3</sup> | Superficie m <sup>2</sup>             |
| verde attrezzato                 | 9                                    | 2.550            | 22.950                                | 40.440                    | -                                     |
| istruzione                       | 4,5                                  |                  | 11.475                                | 16.640                    | -                                     |
| parcheggi                        | 2,5                                  |                  | 6.375                                 | 2.290                     | 4.085                                 |
| attrezzature di interesse comune | 2                                    |                  | 5.100                                 | 18.625                    | -                                     |

|                                      |           |  |               |               |              |
|--------------------------------------|-----------|--|---------------|---------------|--------------|
| <i>di cui attrezzature religiose</i> | <i>1</i>  |  | 2.550         | 8.975         | -            |
| <b>Totale</b>                        | <b>18</b> |  | <b>45.900</b> | <b>77.995</b> | <b>4.085</b> |

## 11 PIANIFICAZIONE

### 11.1 LINEE PROGRAMMATICHE E STRATEGICHE ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PUC

Allo scopo di definire gli obiettivi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale deve perseguire, l'Ac ha formalizzato i propri indirizzi strategici e programmatici per il Puc, già esplicitati nel PdP, di cui si riporta uno stralcio che ne sintetizza i contenuti fondamentali:

- 1 Recupero, soprattutto ai fini del reinsediamento abitativo, del centro storico mediante:
  - a. normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;
  - b. studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per l'insediamento di attività commerciali soprattutto legate all'arte, all'artigianato e alla ristorazione tipica;
  - c. dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio.
- 2 Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;
- 3 Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico;
- 4 Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio e la continuazione delle attività tradizionali;
- 5 Individuazione delle aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali, possibilmente non nelle aree abitate;
- 6 Governo e programmazione della domanda abitativa, che non può prescindere dalle complesse problematiche quali: fenomeni di abusivismo; fenomeno imprenditoriale di speculazione edilizia; riqualificazione di eventuali zone degradate;
- 7 Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento.

### 11.2 POLITICHE DI SVILUPPO SIGNIFICATIVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che della valutazione delle proposte esposte nei paragrafi precedenti, è stato redatto il piano Strutturale<sup>32</sup>, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Roccabascerana.

<sup>32</sup> Elaborato grafico n. 13 del Puc.

Per la redazione di tale elaborato sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004. In particolare presenta la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto), che costituiscono la parte strutturale.

Le diverse Zto individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio di Roccabascerana, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo* e delle attrezzature, sono state individuate le seguenti macroaree:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi;
- area di espansione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi;
- aree a prevalenza produttiva esistenti e di progetto.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati:

- aree a parco, di valorizzazione turistico-ambientale e di mitigazione del rischio idrogeologico;
- area di riserva ecosistemica.

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente da potenziare;
- asse strategico Valle Caudina-Pianodardine tratto esistente e di progetto;

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);
- metanodotti esistenti e relative fasce di rispetto (Dpcm 08/07/2003).

Le porzioni del territorio comunale non incluse nelle macroaree sopra specificate sono interessate dal territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente.

Si tratta delle parti del territorio caratterizzate da prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, unitamente a porzioni discontinue di suoli prevalentemente edificati e urbanizzati, che danno luogo ad un'edilizia diffusa a bassa densità.

Per tali aree è prevista la tutela del paesaggio agricolo, con particolare attenzione alle colture di pregio. In tal senso la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo è puntualmente disciplinata nelle Regolamento Edilizio Urbanistico Comunale. Tutte le aree interessate da tali lotti sono state individuate nell'elaborato "Componente grafica del Ruc", per cui si rimanda al relativo paragrafo.

### Il sistema insediativo

#### Centro antico e storico

Con "centro antico e storico" si fa riferimento a quelle porzioni del centro abitato principale di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. L'area individuata, già definita dal Ptcp ai sensi della Lr 26/2002, è stata ridefinita con ulteriore dettaglio sulla base dello

studio dell'evoluzione storico-insediativa effettuato. Per tale area, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nell'intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

#### Area consolidata e di densificazione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi

Tale zona è costituita da tessuti urbani di recente formazione caratterizzati da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti. L'area consolidata e di densificazione a prevalenza residenziale comprende – quindi - sia gli edifici di recente realizzazione, con le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale, con annessi servizi, non classificabili come “centro antico e storico” sia i lotti liberi interclusi.

Per tale zona si ipotizzano sia forme di riqualificazione urbana volte alla conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionale degli edifici, sia la trasformazione dei lotti liberi attraverso la realizzazione di manufatti destinati prevalentemente alla residenza, nella misura di 57 alloggi, con integrazione di funzioni commerciali, terziarie e turistiche.

Fanno parte di questa area anche gli standard urbanistici del tessuto insediativo e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Roccabascerana, inoltre all'interno di tali ambiti è prevista la realizzazione di standard urbanistici e servizi, ai fini del raggiungimento dei limiti minimi inderogabili previsti dal Dm 1444/1968.

#### Area di espansione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi

Rappresentano la porzione di territorio verso cui direzionare le dinamiche di sviluppo insediativo nell'ottica di una strategia di lungo periodo.

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza e agli standard urbanistici e ai servizi ad essa connessi ovvero al potenziamento delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico esistenti. Le aree sono state individuate sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell'addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione. A riguardo è stato seguito il criterio del risparmio del consumo di suolo e l'addensamento intorno ai nuclei esistenti. La trasformazione prevede che il 60% della superficie utile sia destinata alla funzione residenziale, con la realizzazione di 33 alloggi, ed il restante 40 % da destinarsi alla realizzazione di locali a destinazione commerciale, direzionale e di artigianato di servizio, a scelta del soggetto proponente.

#### Aree a prevalenza produttiva esistenti e di progetto

Fanno parte di questa area aree edificate ed aree di progetto a prevalente destinazione produttiva a carattere industriale, artigianale e commerciale. Tali aree coincidono in buona parte con quelle già assoggettate a Pip secondo la strumentazione urbanistica vigente e poste in località Tufara a nord del territorio comunale ed in prossimità dello svincolo dell'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine.

Ai fini della realizzazione di insediamenti produttivi di nuovo impianto sono state parzialmente riconfermate le aree individuate dal Pip nell'ottica del consolidamento del polo produttivo comunale.

### Il sistema ambientale

#### Aree a parco, di valorizzazione turistico-ambientale e di mitigazione del rischio idrogeologico

Tali aree comprendono:

- le aree a valenza strategica per la valorizzazione del patrimonio ambientale tramite la fruizione turistica dello stesso;
- le aree interstiziali e intercluse nelle aree sature e di completamento caratterizzate da pericolosità idrogeologica che possono quindi essere considerate incompatibili con la trasformazione. Tuttavia esse rappresentano delle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale.

Per tali aree, il Piano prevede la tutela da trasformazioni urbanistiche costituendole come aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale adatte alla realizzazione di attrezzature e servizi di interesse generale oltre che di limitate trasformazioni funzionali alla fruizione turistica. In dettaglio si prevede la creazione del Parco Fluviale del Torrente Serretelle e vallone Pannarano, di un Parco Urbano nella frazione Cassano e di un'area di valorizzazione turistica in prossimità del capoluogo.

#### Aree di riserva ecosistemica

Si tratta di aree di interesse paesaggistico che insieme con essi costituiscono scorci di paesaggio di notevole valore identitario. Per tali aree, il Piano prevede la tutela da trasformazioni urbanistiche e interventi che possano modificare il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra tali insediamenti e il contesto territoriale.

#### Territorio della produzione agricola

Comprende le aree agricole del territorio, da sottrarre definitivamente a usi impropri, non connessi con la sua funzione. Esso è caratterizzato da un consumo di suolo eccessivo, frammentazione e commistione di funzioni differenti e incompatibili, che ne indeboliscono progressivamente la capacità produttiva.

Si propone un moderno concetto di ruralità, fondata sulla selezione di attività e funzioni direttamente e strettamente connesse con la produzione agricola, mediante un rigoroso controllo normativo delle dinamiche insediative, orientato a contrastare lo spreco di suolo e l'uso improprio dei terreni agricoli e, al contempo, alla promozione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio, anche mediante il recupero dei manufatti rurali abbandonati e/o collabenti.

## **11.3 DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC - PIANO OPERATIVO**

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e

con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi da perseguire. Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano Operativo<sup>33</sup>.

Nello specifico le Zto, e le relative sottozone, individuate dal Piano Operativo, sono le seguenti:

- Zona A centro antico e storico
- Zona B Urbanizzazione recente
  - B1 urbanizzazione recente consolidata satura
  - B2 urbanizzazione recente E.R.P.
  - B3 urbanizzazione recente di completamento
- Zona C area di espansione urbana
- Dotazioni territoriali:
  - istruzione
  - verde
    - verde di arredo urbano esistente (vv) e di progetto (VV)
    - verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente (vg) e di progetto (VG)
  - parcheggio
    - parcheggi esistenti (p)
    - parcheggi di progetto (P)
  - interesse comune e/o tecnologico esistenti
    - attrezzatura di interesse comune esistente (i)
  - attrezzature religiose
    - attrezzature religiose esistenti (c)
- Zona D Aree a prevalenza produttiva
  - D1 - aree industriali, artigianali e commerciali esistenti
  - D2 - aree industriali, artigianali e commerciali di progetto
  - D3 - aree artigianali e commerciali di progetto
- Zona E Aree agricole
  - E1 - aree agricole di valore strategico
  - E2 - aree agricole di preminente valore paesaggistico
- Zona F Aree per attrezzature di interesse generale
  - F1 – Parco urbano
  - F2 – Parco fluviale
- Zona G Aree di verde privato e mitigazione del rischio idrogeologico

<sup>33</sup> Elaborati grafici n. 14, 15, 16 del Puc.



- Zona T Aree di valorizzazione ambientale e turistico-ricettiva

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- Viabilità esistente da potenziare;
- Fascia di rispetto stradale – 20 m (Dm 1404/1968);
- Area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- Area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002).

Le Zto riportate nel Piano Operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro articolazione in sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta del Puc, cui si rimanda.

Di seguito si riportano le estensioni superficiali delle zone territoriali omogenee e delle relative sottozone previste nel Piano Operativo nel Puc, espresse anche in termini percentuali rispetto alla superficie comunale complessiva, pari a 12,35 km<sup>2</sup> (Tabella 30).

Ai fini del rispetto delle indicazioni urbanistiche nazionali, regionali e provinciali, si evidenzia come il nuovo assetto del territorio, computando tutte le Zto oggetto di trasformazione, esistente o di progetto, ed escludendo le aree agricole e le aree a parco, di rinaturalizzazione e di mitigazione del rischio idrogeologico, interessi solo circa il 6,40 % del territorio comunale, lasciando circa il 93,60 % rimanente a destinazioni agricolo-naturalistiche.

Se si considerano poi esclusivamente le aree di nuova trasformazione (a destinazione residenziale, produttiva, a standard urbanistici, escludendo la nuova viabilità), si evidenzia come queste rappresentino solo lo 1,38 % della superficie dell'intero territorio comunale.

Tabella 30 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

| N. | Zona territoriale omogenea (Zto)                                  | Superfici esistenti |        | Superfici di progetto |       | Superfici complessive |       |
|----|---|---------------------|--------|-----------------------|-------|-----------------------|-------|
|    |   | m <sup>2</sup>      | %      | m <sup>2</sup>        | %     | m <sup>2</sup>        | %     |
| 1  | A – centro antico e storico                                       | 51.860              | 0,42%  | -                     | -     | 51.860                | 0,42  |
| 2  | B– urbanizzazione recente consolidata e di completamento          | 451.552             | 3,66%  | 14.280                | 1,54  | 465.832               | 3,77  |
| 3  | C - espansione urbana   | -                   | -      | 10.765                | 1,16  | 10.765                | 0,09  |
| 4  | D – aree a prevalenza produttiva                                  | 184.500             | 1,49%  | 87.123                | 9,42  | 271.623               | 2,20  |
| 5  | E – Aree agricole   | 11.584.731          | 93,80% | -                     | -     | 10.659.755            | 86,31 |
| 6  | F - attrezzature di interesse generale                            | -                   | -      | 613.275               | 66,30 | 613.275               | 4,97  |
| 7  | G - aree di verde privato e mitigazione del rischio idrogeologico | -                   | -      | 141.220               | 15,27 | 141.220               | 1,14  |
| 8  | T – Aree di valorizzazione ambientale e turistico-ricettiva       | -                   | -      | 48.215                | 5,21  | 48.215                | 0,39  |

|               |                        |                   |             |                |             |                   |             |
|---------------|------------------------|-------------------|-------------|----------------|-------------|-------------------|-------------|
| 9             | Dotazioni territoriali | 77.995            | 0,63%       | 10.098         | 1,09        | 88.093            | 0,71        |
| <b>TOTALE</b> |                        | <b>12.350.638</b> | <b>100%</b> | <b>924.976</b> | <b>100%</b> | <b>12.350.638</b> | <b>100%</b> |

#### Zto A - Centro antico e storico

Tale Zto, corrispondente alla Zona A di cui al Di 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "Centro antico e storico" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano Operativo la Zona A è articolata in un'unica zona comprendente quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati (art. 40 delle Nta del Puc).

#### Zto B - Urbanizzazione recente

Tale Zto, corrispondente alla Zona B di cui al Di 1444/1968, coincide funzionalmente con le seguenti aree del Piano strutturale del Puc: "area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi" esistente. Nel Piano Operativo la Zona B è articolata in tre sottozone:

- Zona B1 – Urbanizzazione recente consolidata satura;
- Zona B2 - Urbanizzazione recente E.R.P.
- Zona B3 – Urbanizzazione recente di completamento.

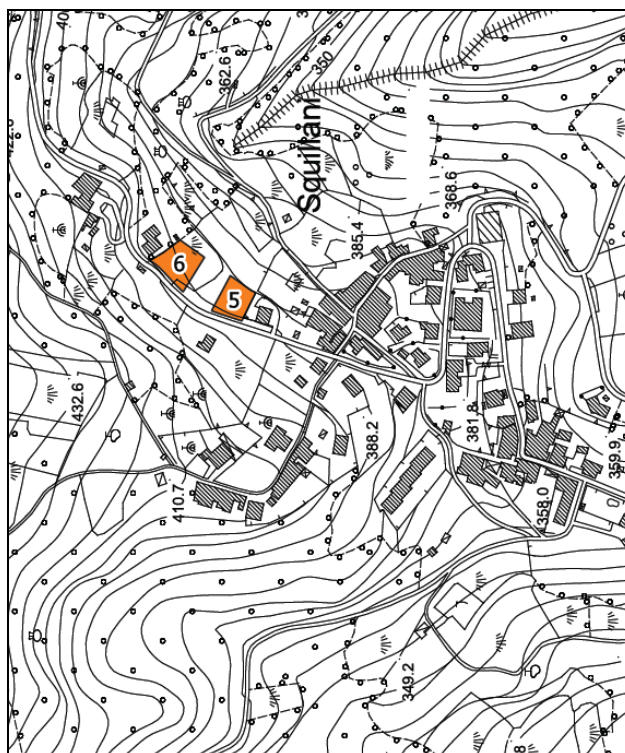
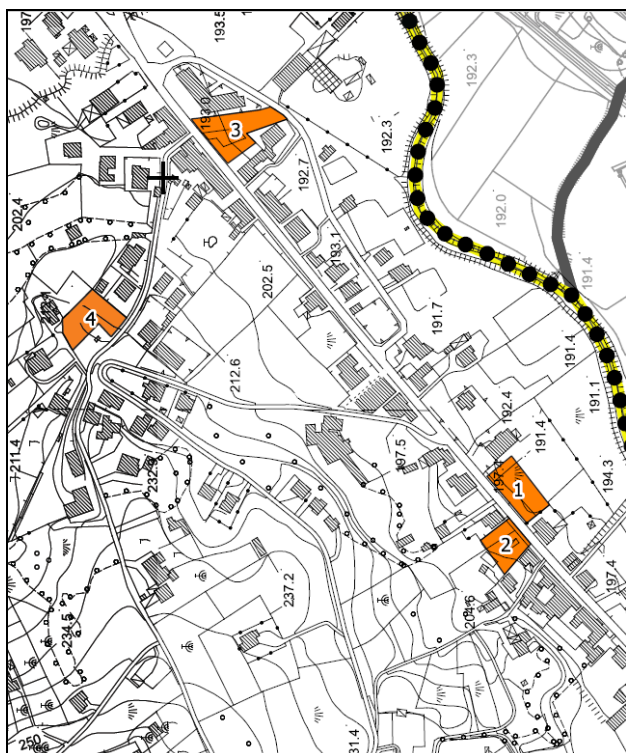
La Zona B1 - Urbanizzazione recente consolidata satura - è costituita dalle aree comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze – sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi esistenti. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, di recente formazione, con impianto compiuto e prevalentemente compatti, ovvero con impianto parzialmente strutturato. Nella Zto B1 è consentito, allo scopo di favorire l'efficientamento energetico ed alle norme di sicurezza, fatti salvi vincoli di qualsiasi natura, l'incremento, ai soli fini residenziali, del 20% della volumetria esistente, purché regolarmente assentita, da realizzare, in sopraelevazione o in aderenza, fermo restando l'obbligo del rispetto delle disposizioni del Codice Civile, dei diritti di terzi e dei parametri, indici e rapporti edilizi e urbanistici definiti dalle Nta del Puc (art. 44 delle Nta del Puc).

La Zona B2 - Urbanizzazione recente E.R.P. è costituita dagli insediamenti di edilizia residenziale pubblica esistenti per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti (art. 45 delle Nta del Puc).

La Zona B3 – Urbanizzazione recente consolidata di completamento è costituita da aree libere esistenti, già pianificate mediante precedenti strumenti urbanistici e non attuate, riconfermate nel presente Puc e destinate a rispondere parzialmente alla domanda di nuovi alloggi (art. 46 delle Nta del Puc). In aderenza con la procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (Cfr. par. 9.6.5), ipotizzando un rapporto di utilizzabilità fondiario (Ruf) pari a 0,40 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup> e un una dotazione di superficie utile pro-capite (Isc) di 30 m<sup>2</sup>/abitante, si ricavano gli abitanti insediabili e, utilizzando il dato della dimensione media della famiglia stimato al 2029, il numero di alloggi realizzabili per ciascun lotto (Tabella 31, Figura 44).

Tabella 31 - Estensioni superficiali, superficie utile distinta per destinazione d'uso con indicazione del numero di abitanti insediabili e dei nuovi alloggi realizzabili nei lotti delle Zto B3 del Puc.

| ID            | Sf<br>m <sup>2</sup> | Ruf<br>m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> | Superficie utile               |  | Isc<br>m <sup>2</sup> /ab | Abitanti<br>insediabili<br>n | Componenti/famiglia<br>2 | Nuovi<br>alloggi<br>n |
|---------------|----------------------|---------------------------------------|--------------------------------|--|---------------------------|------------------------------|--------------------------|-----------------------|
|               |                      |                                       | Residenziale<br>m <sup>2</sup> | Comm., direz.,<br>art., turistico.<br>m <sup>2</sup> |                           |                              |                          |                       |
|               |                      |                                       |                                |  |                           |                              |                          |                       |
| 1             | 1.720                | 0,40                                  | 408                            | 272  | 30                        | 14                           | 2                        | 7                     |
| 2             | 1.300                |                                       | 312                            | 208  |                           | 10                           |                          | 5                     |
| 3             | 2.120                |                                       | 509                            | 339  |                           | 17                           |                          | 8                     |
| 4             | 1.800                |                                       | 432                            | 288  |                           | 14                           |                          | 7                     |
| 5             | 780                  |                                       | 187                            | 125  |                           | 6                            |                          | 3                     |
| 6             | 980                  |                                       | 235                            | 157  |                           | 8                            |                          | 4                     |
| 7             | 770                  |                                       | 185                            | 123  |                           | 6                            |                          | 3                     |
| 8             | 640                  |                                       | 154                            | 102  |                           | 5                            |                          | 3                     |
| 9             | 920                  |                                       | 221                            | 147  |                           | 7                            |                          | 4                     |
| 10            | 1.470                |                                       | 108                            | 72   |                           | 4                            |                          | 2                     |
| 11            | 520                  |                                       | 125                            | 83   |                           | 4                            |                          | 2                     |
| 12            | 770                  |                                       | 185                            | 123  |                           | 6                            |                          | 3                     |
| 13            | 570                  |                                       | 137                            | 91   |                           | 5                            |                          | 2                     |
| 14            | 500                  |                                       | 120                            | 80   |                           | 4                            |                          | 2                     |
| 15            | 460                  |                                       | 110                            | 74   |                           | 4                            |                          | 2                     |
| <b>Totale</b> | <b>14.280</b>        |                                       | <b>3.427</b>                   | <b>2.285</b>   |                           | <b>115</b>                   |                          | <b>57</b>             |



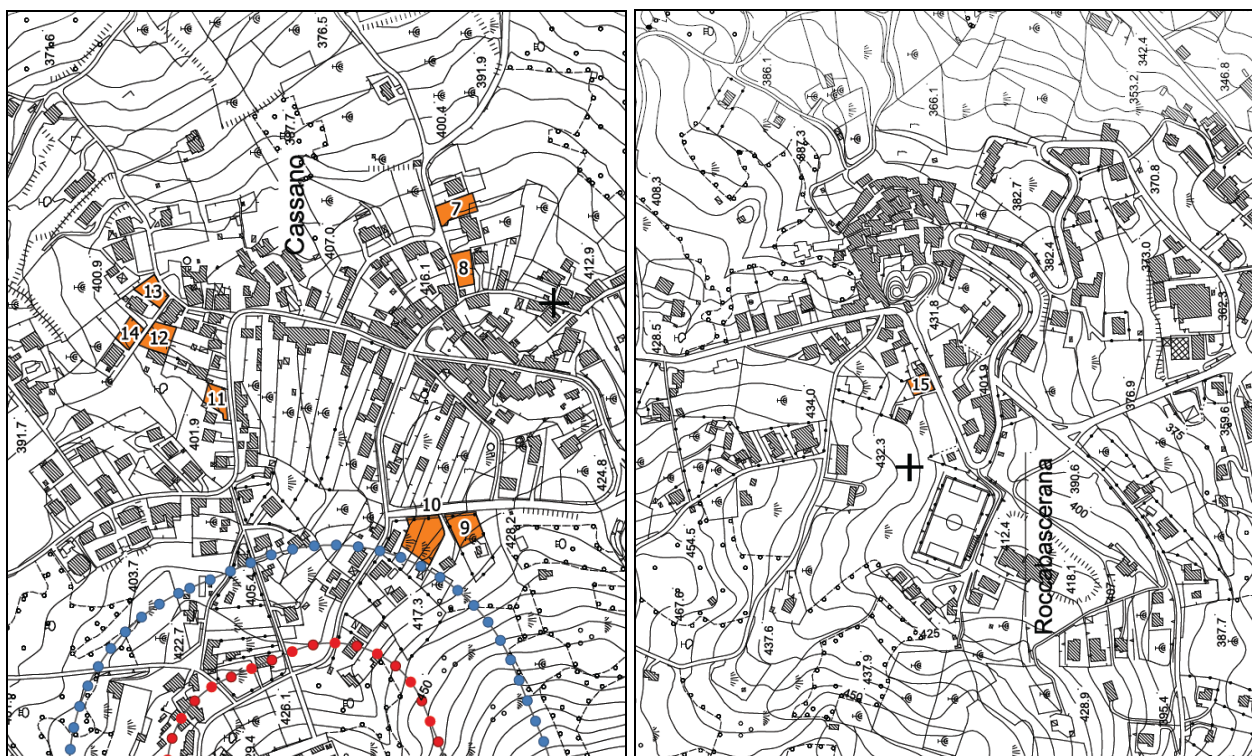


Figura 44 - Zto B3 del Piano Operativo e relativo ID.

#### Zto C – Area di espansione urbana

Tale Zto C, corrispondente alla Zona C di cui al Di 1444/1968, è denominata “area di espansione urbana” e comprende le porzioni di territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, alla attività direzionale, commerciale e alla realizzazione di attrezzature di interesse generale, la cui ripartizione in termini di funzioni è lasciata alla scelta del soggetto proponente, non essendo, in ogni caso, consentito eccedere il limite massimo di nuove unità immobiliari stimate nella procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (Paragrafo 10.3.5). Il criterio di localizzazione della Zto C si è basato essenzialmente sul principio del risparmio del consumo di suolo e dell’addensamento intorno al centro abitato esistente in aderenza alle zone già trasformate, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione.

Le Zto C sono articolate in 2 comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap). Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all’insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edilizi, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzano, così come introdotto dalla Lr 16/2004, art. 32.

La sua applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- a) la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- b) la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Le finalità generali della perequazione sono:

- a) rendere sempre meno indispensabile l’istituto dell’esproprio, con scelte pubbliche dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;



- b) garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;
- c) superamento della rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;
- d) superamento del problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

Il principio della perequazione urbanistica si traduce operativamente nel Puc mediante l'istituto del Cuap, così come definito e regolamentato all'art.112 del Ruc.

All'interno di tali comparti gli standard urbanistici relativi alla quota residenziale vanno realizzati nel rispetto dei minimi fissati dal Dim 1444/1968, computati rispetto al numero di abitanti in essa insediabili, con riferimento alle sole categorie di verde pubblico attrezzato (9 m<sup>2</sup>/abitante) e parcheggi (2,5 m<sup>2</sup>/abitante). Per la eventuale quota di SIp destinata ad attività direzionale ed uffici, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m<sup>2</sup> di SIp deve corrispondere la quantità minima di 80 m<sup>2</sup> di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici. Per la quota di SIp eventualmente destinata ad attività commerciale, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m<sup>2</sup> di SIp deve corrispondere la quantità minima di 80 m<sup>2</sup> di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici, salvo quanto diversamente e ulteriormente previsto dalla Lr 1/2014.

Nel Piano operativo la Zona C non ha articolazioni. Nei comparti urbanistici si assicura una varietà di funzioni: residenziale, direzionale, artigianale e commerciale. In particolare si potrà realizzare una quota massima del 60% della SIp da destinare a funzioni residenziali; la restante quota del 40% dovrà essere equamente distribuita alle ulteriori funzioni ammesse nella Zto. In aderenza con la procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (Cfr. par. 9.6.5), ipotizzando un rapporto di utilizzabilità territoriale (Rut) pari a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup> e un una dotazione di superficie utile pro-capite (Isc) di 30 m<sup>2</sup>/abitante, si ricavano gli abitanti insediabili e, utilizzando il dato della dimensione media della famiglia stimato al 2029, il numero di alloggi realizzabili per ciascun Cuap.

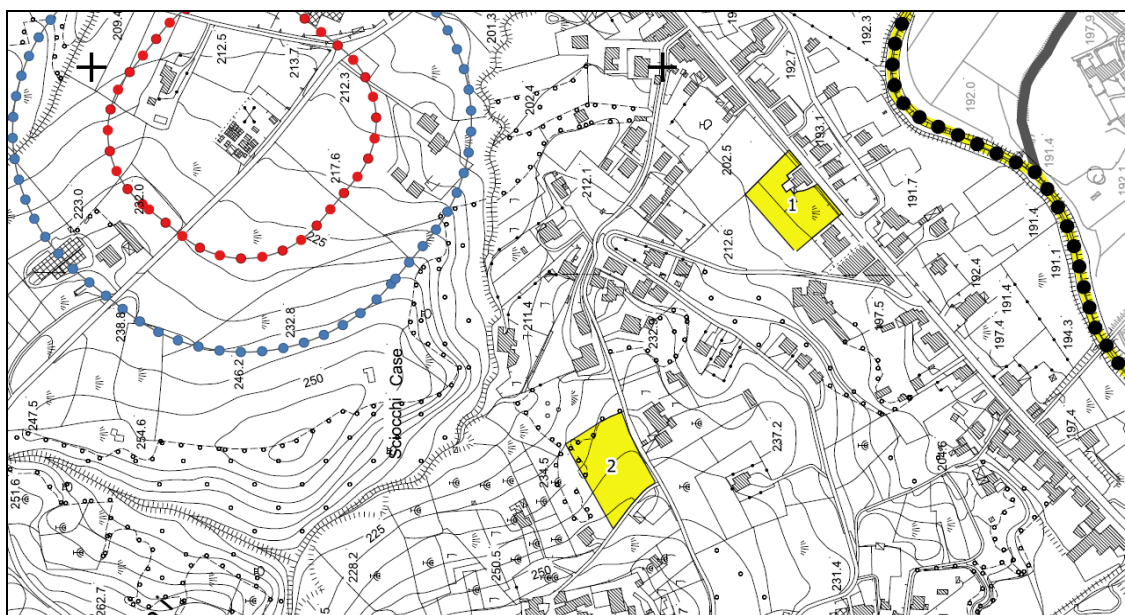


Figura 45 - Zto C del Piano Operativo e relativo ID.

Tabella 32 - Estensioni superficiali, numero di abitanti insediabili, nuovi alloggi realizzabili e superfici utili direzionali e commerciali nei Cuap delle Zto C del Puc.

| Cuap 1         |                |             |                                |                |                      |               |
|----------------|----------------|-------------|--------------------------------|----------------|----------------------|---------------|
| Destinazione   | St             | St          | Rut                            | Slp            | Abitanti insediabili | Nuovi alloggi |
|                | m <sup>2</sup> | %           | m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> | m <sup>2</sup> | n                    | n             |
| Residenziale   | 2.910          | 60%         | 0,30                           | 873            | 29                   | 15            |
| Altre funzioni | 1.940          | 40%         |                                | 582            | -                    | -             |
| <b>Tot.</b>    | <b>4.850</b>   | <b>100%</b> |                                | <b>1.455</b>   |                      | <b>15</b>     |
| Cuap 2         |                |             |                                |                |                      |               |
| Destinazione   | St             | St          | Rut                            | Slp            | Abitanti insediabili | Nuovi alloggi |
|                | m <sup>2</sup> | %           | m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> | m <sup>2</sup> | n                    | n             |
| Residenziale   | 3.549          | 60%         | 0,30                           | 1.065          | 35                   | 18            |
| Altre funzioni | 2.366          | 40%         |                                | 710            | -                    | -             |
| <b>Tot.</b>    | <b>5.915</b>   | <b>100%</b> |                                | <b>1.775</b>   |                      | <b>18</b>     |

Zto D – Area a prevalenza produttiva

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Di 1444/1968, comprende i lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva, ovvero a destinazione industriale, artigianale, commerciale e turistico ricettiva.

La Zto D è articolata in tre sottozone ed è così strutturata:

- D1 - aree industriali, artigianali e commerciali esistenti
- D2 - aree industriali, artigianali e commerciali di progetto
- D3 - aree artigianali e commerciali di progetto

Come chiarito nella disciplina delle aree produttive di progetto, devono essere poste le condizioni per cui l'attuazione avvenga in modo ambientalmente compatibile ed ecologicamente competitivo, al fine di salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio comunale e di migliorarne la competitività economica (Artt. 48,49,50 e 51 delle Nta del Puc).

Tabella 33 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc.

| Zona territoriale omogenea (Zto)                             | Superfici esistenti |             | Superfici di progetto |             | Superfici complessive |             |
|--|---------------------|-------------|-----------------------|-------------|-----------------------|-------------|
|  | m <sup>2</sup>      | %           | m <sup>2</sup>        | %           | m <sup>2</sup>        | %           |
| D1 - aree industriali, artigianali e commerciali esistenti   | 184.500             | 100%        | -                     | -           | 184.500               | 68%         |
| D2 - aree industriali, artigianali e commerciali di progetto | -                   | -           | 42.975                | 32%         | 42.975                | 16%         |
| D3 - aree artigianali e commerciali di progetto              | -                   | -           | 44.148                | 33%         | 44.148                | 16%         |
| <b>Zto D</b>   | <b>184.500</b>      | <b>100%</b> | <b>87.123</b>         | <b>100%</b> | <b>271.623</b>        | <b>100%</b> |

Zto E – Aree agricole

Tale Zto, corrisponde alla Zona E di cui al Dim 1444/1968. La Zto E comprende le parti del territorio caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio e alla minimizzazione del consumo di suolo. Nel perseguire tali obiettivi, la suddetta zona è stata ripartita in due ulteriori sottozone (E1 ed E2), sulla base di quanto indicato dalle Nta del Ptcp all'art. 39.

In particolare, le Zto individuate nel Piano Operativo e rappresentate nell'elaborato grafico "O2 Disciplina delle zone agricole" (Tabella 34) sono le seguenti:

- la sottozona E1 identifica le parti del territorio ricadenti in zona agricola connotate dalla appartenenza alla classificazione dei suoli a prevalenza di coltivazioni di qualità, in particolare oliveti e vigneti. Essa è equiparabile alle Aree agricole di valore strategico di cui all'art. 39 lettera b) delle Nta del Ptcp;
- la sottozona E2 identifica le parti del territorio ricadenti in zona agricola connotate dalla appartenenza alla classificazione dei suoli a prevalenza boschiva/pascoliva. Essa è equiparabile alle Aree di preminente valore paesaggistico di cui all'art. 39 lettera c) delle Nta del Ptcp.

Tabella 34 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto E del Puc.

| Zona territoriale omogenea (Zto)                      | Superfici esistenti |             |
|---|---------------------|-------------|
|   | m <sup>2</sup>      | %           |
| E1 - aree agricole di valore strategico               | 5.712.036           | 54%         |
| E2 - aree agricole di preminente valore paesaggistico | 4.947.720           | 46%         |
| <b>Zto E</b>  | <b>10.659.755</b>   | <b>100%</b> |

#### Zto F - attrezzature di interesse generale

Tale Zto coincide parzialmente con l'ambito denominato "aree a parco, di valorizzazione turistico-ambientale e di mitigazione del rischio idrogeologico" nel Piano strutturale del Puc a cui si rimanda. Nel Piano operativo la Zto F, che è assimilabile alle Zone F del Dim 1444/1968), è articolata in due sottozone (Tabella 35):

- F1 – Parco urbano
- F2 – Parco fluviale

Tabella 35 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto F del Puc.

| Zona territoriale omogenea (Zto) | Superfici di progetto |             |
|----------------------------------|-----------------------|-------------|
|                                  | m <sup>2</sup>        | %           |
| F1 – Parco urbano                | 15.950                | 3%          |
| F2 – Parco fluviale              | 597.325               | 97%         |
| <b>Zto F</b>                     | <b>613.275</b>        | <b>100%</b> |

#### Zto G – Aree di verde di mitigazione del rischio idrogeologico

Tale Zto comprende le aree intercluse nel tessuto urbanizzato caratterizzate da pericolosità idrogeologica e che possono essere considerate incompatibili con la trasformazione. Tuttavia esse rappresentano delle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale, oggetto di dimensionamento sullo standard di sicurezza ambientale. In particolare, come chiarito agli Art. 67 delle Nta del Puc, è vietata qualsiasi edificazione e modificazione dello stato dei luoghi, a meno degli interventi di manutenzione strettamente necessari a preservare il sito.

#### Zto T – Aree di valorizzazione ambientale e turistico-ricettiva

Tale Zto comprende le aree caratterizzate da limitate preesistenze edilizie, da destinarsi ad attività turistico-ricettive nell'ambito di un contesto di diffusa naturalità da valorizzare ambientalmente. Per tali aree è prevista una utilizzazione volta allo sviluppo ed alla qualificazione di un offerta turistica fondata sulle risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico culturali disponibili attraverso la realizzazione di limitate trasformazioni come chiarito agli Art. 68 delle Nta del Puc.

#### Dotazioni territoriali

Le dotazioni territoriali rappresentano la dotazione minima inderogabile di standard urbanistici. La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Roccabascerana, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Di 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 m<sup>2</sup>/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 m<sup>2</sup>/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Sulla base del dimensionamento effettuato (Cfr. Paragrafo 10.4), gli standard urbanistici relativi al verde attrezzato, ai parcheggi ed alle attrezzature di interesse comune esistenti a servizio degli insediamenti residenziali risultano in linea con le aliquote minime previste dal Di1444/68

- 4,5 m<sup>2</sup>/ab per istruzione;
- 9 m<sup>2</sup>/ab per verde pubblico attrezzato per il gioco e lo sport;
- 2,5 m<sup>2</sup>/ab per i parcheggi;



- 2 m<sup>2</sup>/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche, di cui almeno 1 m<sup>2</sup>/ab per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr 9/1990 – "Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose") eccezion fatta per l'istruzione per cui risulta un deficit di standard urbanistici al 2019, che risulta compensato dalla superficie di progetto per le stesse aliquote, pertanto risulta ampiamente soddisfatta la dotazione minima di 18 m<sup>2</sup>/abitante prescritta dal Di 1444/1968.

Nel seguito si riporta l'articolazione delle aree a standard urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano Operativo del Puc (Tabella 36):

- Istruzione esistente (s)
- Verde per il gioco e lo sport
  - Verde di arredo urbano esistente (vv)
  - Verde di arredo urbano di progetto (VV)
  - Verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente (vg)
  - Verde attrezzato per il gioco e lo sport di progetto (VG)
- Parcheggi
  - Area di sosta esistenti (p)
  - Area di sosta di progetto (P)
- Attrezzature di interesse comune
  - Attrezzature di interesse comune esistenti (i)
  - Attrezzature di interesse comune di progetto (I)
- Attrezzature religiose esistenti (c)

A tali quantità di standard urbanistici al 2017 esplicitamente individuati dal Piano Operativo, vanno ad aggiungersi le aree per standard urbanistici da realizzare contestualmente all'attivazione dei Cuap, complessivamente pari a 4.085 m<sup>2</sup> di parcheggi.

Tabella 36 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici del Puc.

| Tipologia                        | Dotazione pro capite minimo da norma | Popolazione 2029 | Quantità minime da soddisfare al 2029 | Dotazione al 2017         | Quantità minime da realizzare al 2029 |
|----------------------------------|--------------------------------------|------------------|---------------------------------------|---------------------------|---------------------------------------|
|                                  | m <sup>2</sup> /ab                   | ab               | Superficie m <sup>2</sup>             | Superficie m <sup>3</sup> | Superficie m <sup>2</sup>             |
| verde attrezzato                 | 9                                    | 2.550            | 40.440                                | 40.440                    | 0                                     |
| istruzione                       | 4,5                                  |                  | 16.640                                | 16.640                    | 0                                     |
| parcheggi                        | 2,5                                  |                  | 2.290                                 | 2.290                     | 4.085                                 |
| attrezzature di interesse comune | 2                                    |                  | 18.625                                | 18.625                    | 0                                     |
| di cui attrezzature religiose    | 1                                    |                  | 8.975                                 | 8.975                     | 0                                     |
| <b>Totale</b>                    | <b>18</b>                            |                  | <b>77.995</b>                         | <b>77.995</b>             | <b>4.894</b>                          |

## 12 VERIFICHE DI COERENZA

Il Puc di Roccabascerana risulta coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino: molti degli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti sia nella visione strategica-strutturale che programmatica del Piano, in particolare la minimizzazione del consumo di suolo, attraverso la salvaguardia della trasformabilità di gran parte del territorio comunale.

Gli elaborati grafici della sezione I del Puc<sup>34</sup> sono relativi alla verifica grafica delle previsioni del piano rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, di seguito riportati:

- P.03 "Schema di assetto strategico strutturale";
- P.04 "Rete ecologica";
- P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico";
- P.06 "Quadro delle trasformabilità dei territori".

Nello specifico, dalla sovrapposizione del Piano Operativo del Puc con la tavola P.03 "Schema di assetto strategico strutturale" si evidenzia come le previsioni di Piano siano coerenti con le componenti strutturali definite dal Ptcp della provincia di Avellino per il territorio comunale di Roccabascerana. In particolare, sono assai limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni gli insediamenti, in particolare il centro storico, e il contesto territoriale e paesaggistico in cui sono collocati.

In generale le previsioni del Puc sono coerenti con le esigenze di tutela e rafforzamento della rete ecologica, alla base della definizione della Rep nell'ambito del Ptcp. In particolare, tra le componenti della rete ecologica provinciale<sup>35</sup> sono state analizzate quelle con valore strutturale-prescrittivo per i Puc, che, con riferimento agli elaborati "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" e "P.04 – Rete ecologica" risultano essere, per lo specifico caso di Roccabascerana, gli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", per i quali il Ptcp consente una trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Le previsioni del Puc sono coerenti, inoltre, con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, nel rispetto delle aree agricole e forestali di interesse strategico individuate dal Ptcp<sup>36</sup>, come è verificabile dalla sovrapposizione delle previsioni territoriali del Piano Operativo all'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp.

Infine, dalla sovrapposizione del Piano Operativo con la tavola "P.06 Quadro delle trasformabilità" si evidenzia come le previsioni del Puc sono coerenti con le esigenze di tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, criteri posti alla base dell'individuazione delle aree non trasformabili nel Ptcp<sup>37</sup>. La strategia del Piano

---

<sup>34</sup> Elaborati grafici n. 17, 18, 19, 20 del Puc.

<sup>35</sup> Le componenti della rete ecologica sono individuate nell'elaborato n. 18 e risultano essere, per il territorio di Roccabascerana (AV), le seguenti:

- boschi di conifere e latifoglie.

<sup>36</sup> Le aree agricole e forestali di interesse strategico sono identificate nel Ptcp di Avellino come quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali.

<sup>37</sup> Secondo il Ptcp, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Roccabascerana (AV) sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

– ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a da frana.

Urbanistico Comunale individua quali potenziali aree di espansione residenziale e per attrezzature, oltre che per lo sviluppo agro-alimentare, superfici che non intercettano le aree non trasformabili individuate dal Ptcp.

## Allegati

### I. Tabella degli Obiettivi strategici

| OBIETTIVI GENERALI  | OBIETTIVI SPECIFICI   | AZIONI  |
|---|---|---|
| OG 1<br>Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali        | OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale  | A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp  |
|   |   | A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale   |
|   | OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema collinare | A1.2.1 salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale   |
|   |   | A1.2.2 valorizzazione dei paesaggi fluviali e tutela delle acque  |
|   | OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto | A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori e delle relative aree di pertinenza   |
|   |   | A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali  |
|   |   | A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo           |
|   | OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali   | A 1.4.1 valorizzazione del centro storico e dei beni culturali puntuali che fanno parte complessivamente del patrimonio storico-architettonico  |
| A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica |   |   |
| OG 2<br>Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico                | OS 2.1 mitigazione rischio sismico  | A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione  |
|   | OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico  | A 2.2.1 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione   |
|   | OS 2.3 mitigazione rischio incendi  | A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi  |
|   | OS 2.4 mitigazione rischi antropici   | A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria) |
| OG 3<br>Razionalizzazione del sistema della mobilità  | OS 3.1 miglioramento della mobilità   | A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie   |
|   | OS 3.2 miglioramento della accessibilità  | A 3.2.1 potenziamento della viabilità principale  |
|   | OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi   | A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico  |

|  |  |  |   |
|--|--|--|---|
| OG 4<br>Riqualificazione<br>completamento<br>struttura insediativa | e<br>della   | OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano  | A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico   |
|  |  |  | A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati  |
|  |  |  | A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico |
|  |  |  | A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi   |
|  | OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali                            | A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo  |   |
|  |  | A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana  |   |
|  |  | A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti  |   |
|  |  | A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo |   |
| OG 5<br>Rilancio dell'economia locale                              | OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale | A 5.1.1 valorizzazione del centro storico e promozione di un brand territoriale  |   |
|  |  | A 5.1.2 potenziamento dell'offerta ricettiva basata sul turismo culturale ed enogastronomico   |   |
|  |  | A 5.1.3 politiche di qualità per il rafforzamento della tipicità dei prodotti agro-alimentari  |   |
|  |  | A 5.1.4 valorizzazione manifestazioni ed eventi  |   |
|  | OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive  | A 5.2.1 razionalizzazione delle attività produttive esistenti  |   |
|  |  | A 5.2.2 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive  |   |